Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 15 gennaio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5610 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 360 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/3398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

I MINISTRI FINANZIARI E IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA RIUNITI DA MORO

URGE DIFENDERE L'OCCUPAZIONE DALLE DIFFICOLTÀ CONGIUNTURALI

Quello dell'edilizia è il settore più colpito - Diminuite le ore di lavoro, si è accentuata l'emigrazione - «Le cifre non sono preoccupanti» dice Ferrari Aggradi - Oggi le decisioni

Roma, 14

Allo scopo di mettere a punto i provvedimenti diretti a fronteggiare la situazione dell'occupazione sia nel settore privato che in quello pubblico, si sono incontrati questo pomeriggio, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Moro, i Ministri finanziari e il Governatore della Banca d'Italia Carli. Essi hanno portato la loro attenzione particolarmente sui settori più colpiti dalla situazione economica e, cioè, il settore dell'edilizia, quello dell'industria automobilistica e quello delle macchine utensili. In altre parole, il Governo, alla ripresa della sua attività, ha dovuto affrontare immediatamente la situazione economica e studiare le misure più adatte per superare le difficoltà congiunturali che ancora permangono o che si sono manifestate successivamente, dopo il superamento di quelle profilatesi lo scorso anno.

La situazione economica odierna è caratterizzata, si è rilevato in ambienti ufficiosi, da una inversione di tendenza rispetto al 1964: ad una sovrabbondanza di domanda e a scarsità di offerta si oppone oggi una scarsità di domanda rispetto alle capacità produttive delle aziende che lavorano ormai ad orari ridotti e tendono a ridurre l'impiego della mano d'opera, il cui costo è nel frattempo aumentato. Negli ultimi mesi il fenomeno della diminuzione delle ore lavorative si è particolarmente accentuato, mentre è aumentata l'emigrazione.

I settori che risultano maggiormente colpiti da questa situazione, sono quelli che operano principalmente sul mercato interno o che dalle operazioni sul mercato estero non possono trovare eccessivo compenso per la diminuita domanda interna. Risulta colpito in maniera piuttosto grave il settore dell'edilizia, settore nel quale il beneficio della esportazione non interviene, con conseguenze notevoli anche nel campo delle industrie collaterali al settore: cioè macchinari per l'edilizia, materiali da costruzione, trasporti eccetera. Le imprese colpite sono in gran parte piccole e medie, ma anche le grandi imprese nazionali risentono del ristagno del settore delle costruzioni. Era quindi necessario affrontare al più presto questa pericolosa situazione.

Alcuni dei più importanti problemi di cui si è detto sono stati affrontati nelle due riunioni di ieri: la prima dedicata in particolare modo al Mezzogiorno, allo scopo di provvedere a rinnovare le disponibilità della Cassa e permettere così il finanziamento di nuove iniziative industriali; la seconda, quella del Consiglio dei Ministri, in cui è stato affrontato e risolto il problema delle sovvenzioni alle piccole e medie imprese, quelle imprese cioè che subiscono immediatamente le ripercussioni della situazione negativa del mercato. Si trattava anche di superare gli ostacoli sull'«iter» dell'approvazione del disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri, che stanzia oltre cento miliardi a favore della piccola e media industria, disegno di legge che, a causa delle note vicende di questi ultimi mesi, non aveva ancora potuto ottenere l'approvazione. Nella riunione di ieri il disegno di legge è stato praticamente convertito in decreto-legge, in modo da renderlo immediatamente operante.

Ma superato il problema dei finanziamenti alle piccole e medie imprese, è ora necessario affrontare l'intero panorama della occupazione per garantire la stabilità e il livello della stessa, e la salvaguardia dei salari dei lavoratori e incoraggiare la politica dei redditi. Di qui la riunione odierna presso Moro.

Il Ministro Tremelloni, avvicinato dai giornalisti dopo la riunione — che proseguirà domani — ha detto che nel corso di essa è stato compiuto un ampio giro d'orizzonte sulla congiuntura e sull'occupazione. «Abbiamo fatto — ha aggiunto — un esame generale per renderci conto dell'entità del fenomeno e della diagnosi di esso. Naturalmente, ciascuno di noi ha esposto i suoi suggerimenti circa le misure da adottare e, ovviamente, il suo giudizio generale sulla situazione».

A sua volta, il Ministro Ferrari Aggradi ha precisato che la riunione odierna va inquadrata in quell'esame periodico che il Governo fa dello sviluppo della situazione congiunturale. «Infatti, abbiamo esaminato nel loro complesso la situazione monetaria, gli investimenti, l'occupazione». Il Ministro ha aggiunto che sono stati esaminati tutti i dati e le cifre sulla situazione dei diversi settori cercando l'esatta interpretazione: «è infatti un buon metodo di politica economica — ha detto — esaminare le cifre e interpretarle; studiare lo sviluppo e la evoluzione della situazione, e trarne le conclusioni per gli investimenti che si richiedono affine di far sì che lo sviluppo si abbia nella stabilità».

Rispondendo ad altre domande dei giornalisti, il Ministro Ferrari Aggradi ha detto che la riunione verrà proseguita domani pomeriggio, alle 17.30, ed ha aggiunto: «Non attendetevi provvedimenti spettacolari; alcuni di essi, ad esempio, potranno avere carattere amministrativo nell'ambito dei singoli Ministeri». Alla domanda se la situazione dell'occupazione è controllabile, Ferrari Aggradi ha risposto: «Le cifre non sono preoccupanti, esse vanno interpretate».

«Ma la sottoccupazione e gli orari ridotti come incidono?».

«Bisogna appunto interpretare le cifre; bisogna cioè vedere — ha aggiunto — esemplificando, se nella busta paga l'operaio trova la stessa cifra che riceveva in tempi normali».

«Cosa dice sulla distribuzione ed il trasferimento della manodopera di settore in settore?».

«Anche questo problema va esaminato a fondo. Stiamo compiendo un lavoro di analisi in profondità per formulare una diagnosi e da questa indicare le soluzioni possibili».

Dal canto suo, il Ministro Medici, richiesto se si fosse discusso del problema degli interventi in favore dei disoccupati, ha detto: «Ci siamo occupati particolarmente dei problemi dell'occupazione e della disoccupazione e, quindi, anche delle provvidenze che si potranno adottare in favore dei disoccupati».

Infine, il Ministro Bo, confermato che la riunione odierna è servita ad approfondire la conoscenza dei diversi problemi congiunturali, «sui quali ogni Ministro ha espresso un giudizio sereno», ha detto che in particolare si è discusso dei problemi dell'edilizia e di come avviarli a soluzione, nonchè di quelli che frontegiano l'industria a partecipazione statale, in confronto della quale verranno adottati adeguati provvedimenti. Domani — ha aggiunto il Ministro — la discussione di oggi sarà conclusa e ciascun Ministro proporrà dei provvedimenti, alcuni dei quali — come aveva detto Ferrari Aggradi — saranno di carattere amministrativo, mentre altri dovranno essere sottoposti all'approvazione del Consiglio dei Ministri».

ARRIVANO NEL BORNEO I FUCILIERI DELLA REGINA



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Kuching — Ha cominciato ad affluire nello Stato malaisiano di Sarawak, nell'isola di Borneo, il 1.o Battaglione Fucilieri gurka «Regina Elisabetta». Le truppe andranno a rafforzare i confini con la parte dell'isola appartenente all'Indonesia

MARTEDI' IL GOVERNO SARA' RICEVUTO DAL CAPO DELLO STATO

Saragat ha offerto gli Esteri a Fanfani?

Il parlamentare aretino, però, non avrebbe accettato Lombardi chiede l'uscita del P.S.I. dalla maggioranza

Roma, 14

Il Presidente della Repubblica Saragat riceverà il Governo martedì, al Quirinale. All'udienza parteciperanno Ministri e Sottosegretari; Moro rivolgerà un indirizzo di saluto e di omaggio al Capo dello Stato.

L'annuncio dell'udienza ha fatto correre vari interrogativi: la cerimonia, del tutto imprevista, vuol significare il superamento di ogni contrasto nella questione del rimpasto ministeriale? Si tratta dell'approdo ad una soluzione ormai concordata? Secondo alcuni, il Presidente della Repubblica nel colloquio di ieri con Fanfani gli avrebbe ripetuto l'offerta del Dicastero degli Esteri che sarebbe stata fatta giorni fa dallo stesso Moro a Fanfani. Ambienti vicini ai fanfaniani precisano, ammettendo implicitamente che c'è stato un invito in tal senso, che l'ex Presidente del Consiglio non sarebbe contrario a entrare nel Governo a condizione che altri Dicasteri siano assegnati a uomini della sua corrente. Ma da altri si è osservato che ciò comporterebbe una rotazione, all'interno del Gabinetto, molto difficile e laboriosa; una rotazione che in pratica aprirebbe, invece di evitarla, la crisi.

Ci sono altre voci relative, queste, al colloquio avutosi nei giorni scorsi tra Moro e Fanfani; quest'ultimo avrebbe posto la sua candidatura alla segreteria del partito in cambio del pieno appoggio suo e della sua corrente al Governo; Moro avrebbe replicato proponendo di offrire a Zaccagnini la segreteria del partito e a Fanfani la vicesegreteria, proponendo inoltre il Dicastero degli Esteri per Fanfani. Secondo ambienti socialdemocratici, infine, Fanfani anche ieri avrebbe respinto l'offerta del Dicastero degli Esteri da Saragat, soprattutto tenendo conto dell'imminente riunione del consiglio nazionale e del fatto che in seno alla D.C. andrebbero rafforzandosi le tendenze favorevoli alla convocazione di un congresso straordinario.

Segnaliamo anche che in taluni ambienti si sostiene che la soluzione da dare al rimpasto sarebbe stata rinviata a dopo il consiglio nazionale della D.C. Essa non presenterebbe, infatti, aspetti di particolare urgenza dato che lo stesso Moro ha assunto l'«interim» degli Esteri. Verrebbero così escluse soluzioni come quella della formazione di un Gabinetto di larga concentrazione che includa Fanfani da parte democristiana e Lombardi da parte socialista. Una tale soluzione era stata ventilata da Nenni per potersi ritirare dal Governo e dedicarsi al partito in vista del congresso del PSI, ma è stata scartata da Moro. Si sarebbe quindi tornati alla idea di un rimpasto limitato alla nomina del nuovo titolare della Farnesina, alla nomina di un nuovo Ministro socialdemocratico e agli spostamenti connessi con tali operazioni.

C'è stata, stamane, presenti Moro, Rumor, Piccoli, e altri, una riunione di esponenti moro-dorotei alla Camilluccia. Si è esaminata la situazione e pare sia stata presa una decisione per quanto concerne la convocazione del C. N. Il presidente Piccioni sarebbe d'avviso che, prima di convocarlo, si debba raggiungere un accordo di massima tra le varie correnti; secondo Piccioni, dunque, sarebbe necessario rimandare ancora il C. N. per ciò che concerne il Governo, sia Moro che Rumor sarebbero d'accordo sull'opportunità di proseguire nella composizione attuale confermando il

Presenti Nenni e i capigruppo parlamentari Ferri e Tolloy, la direzione socialista ha discusso per tutta la giornata sugli sviluppi politici. Ha aperto il dibattito De Martino. Egli ha riferito sui colloqui avuti nei giorni scorsi con Moro e con altri esponenti della maggioranza. Si è poi soffermato sui problemi di più stretta attualità e fondamentali, esprimendo i seguenti punti di vista: 1) rapporti con la D.C.: il PSI attende il dibattito del consiglio nazionale democristiano e soprattutto attende che da tale organo escano conclusioni che siano una testimonianza politica della scelta che la D.C. intende fare sulla linea di collaborazione intercorsa in questo periodo tra i partiti di centro-sinistra; 2) per quanto concerne l'unificazione socialista, non v'è dubbio, secondo De Martino, che il problema vada posto e discusso anche alla base del partito per le prospettive che esso apre a tutto il movimento operaio; 3) per il congresso del partito egli ha sottolineato l'importanza e il significato che avrà la massima assise; non ha però fissato scadenze e date, limitandosi a ricordare come vi sia un impegno a tenere il congresso entro il '65.

Ha poi parlato lungamente Nenni il quale ha ribadito che il Consiglio nazionale democristiano è il problema centrale di questo periodo. A suo giudizio il PSI, nella situazione attuale, non pretende dalla DC una soluzione a tutti i suoi problemi e quindi di riflesso a quelli della politica italiana, ma esige una scelta che la DC non può procrastinare. Soprattutto interessa ai socialisti la risposta della DC riguardo agli interrogativi circa la sua possibilità di impegnarsi senza riserve, con piena volontà e responsabilità di partito, nella politica di centro-sinistra e quindi nella soluzione dei più urgenti problemi del Paese. Gli altri problemi che si prospettano (e Nenni ha citato anche quello di un eventuale rimpasto) sono legati a questa indicazione di fondo.

Il dibattito è stato aperto da Riccardo Lombardi. Egli ha chiesto la riunione del Comitato centrale del partito al più presto, tra il 20 e il 25 gennaio, indipendentemente dalla riunione del Consiglio nazionale della DC. Egli ha insistito perchè il Comitato centrale decida il ritiro del PSI dal Governo e dalla maggioranza; tale decisione, a suo parere, sarebbe motivata oltre che dalla inattività del Governo sul piano programmatico, anche dalla sua scarsa penetrazione nei problemi economici che sono sul tappeto. Al termine, la direzione, ha approvato a maggioranza una risoluzione nella quale si afferma che gli sviluppi politici relativi all'elezione presidenziale «hanno posto imperiosamente l'urgente necessità di una chiarificazione politica. Essa ha come logico punto di partenza la soluzione dei problemi interni della DC in senso corrispondente ad una ripresa vigorosa dell'azione riformatrice, che fu e rimane la caratteristica originale e fondamentale del centro-sinistra, incompatibile con interpretazioni ambigue e moderate. Da tale soluzione e dalla possibilità di tale ripresa i socialisti faranno dipendere le loro decisioni autonome sugli sviluppi ulteriori della situazione politica. La direzione si riserva quindi di convocare entro breve termine il Comitato centrale per procedere ad un ampio ed approfondito esame dei risultati conseguiti con le iniziative in corso e trarne le necessarie conseguenze».

La situazione

Martedì il Presidente della Repubblica riceverà il Governo al completo. L'udienza viene considerata come molto significativa dal punto di vista politico, viene cioè valutata come un fatto di notevole rilievo negli sviluppi politici in corso, che, come è noto dovrebbero trovare un chiarimento definitivo, nel prossimo consiglio nazionale della Democrazia cristiana.

Gli sviluppi in atto sono stati discussi a fondo dalla direzione socialista. De Martino e Nenni hanno sollecitato dalla DC decisioni precise in merito al rilancio del Governo e del programma di centro-sinistra, mentre Riccardo Lombardi ha chiesto l'uscita del PSI dal Governo e dalla maggioranza parlamentare.

Nel settore governativo è in corso una intensa attività. Dopo la riunione del Consiglio dei Ministri per i problemi della nostra regione e quella interministeriale dedicata alle questioni meridionali, si è avuta un'altra riunione interministeriale presieduta da Moro per discutere i provvedimenti necessari a fronteggiare la difficile situazione creatasi nel settore dell'occupazione.

Nel settore internazionale in primo piano sono le vicende belliche nel Vietnam del Sud. La comunicazione ufficiale che due caccia americani sono stati abbattuti dai comunisti nel territorio laotiano ha messo in luce un fatto non conosciuto e cioè che gli americani da oltre un mese stanno bombardando per via aerea le linee di rifornimento dei guerriglieri comunisti che operano nel Vietnam del Sud, linee che dal Vietnam del Nord passano attraverso il territorio laotiano. Si è avuta così la conferma che gli americani stanno tentando di eliminare quei rifornimenti che permettono al Vietcong di alimentare la sua aspra guerriglia.

Nella Malaysia sono in corso intensi preparativi militari per far fronte a ogni eventuale nuova iniziativa aggressiva dell'Indonesia. D'altro canto Sukarno ha rifiutato di far armare i comunisti indonesiani che chiedevano di combattere contro i malesi.

A Berlino i comunisti del settore orientale stanno predisponendo una cintura elettrica per rafforzare il famigerato muro della vergogna. Pankow vuole impedire a tutti i costi le continue fughe che sono una schiacciante testimonianza del sistema liberticida instaurato dai comunisti nella Germania Orientale.

La SVP non considera sufficienti, a quanto pare, i risultati raggiunti nelle conversazioni italo-austriache per l'Alto Adige. Tale valutazione sarebbe emersa nell'incontro avvenuto a Innsbruck tra Kreisky e una delegazione del partito altoatesino.

Dal lontano marzo 1939

Le riserve americane di oro al livello più basso

New York, 14

Il Governo americano ha riferito che le riserve auree degli Stati Uniti hanno toccato ieri il più basso livello dal 29 marzo 1939. Nel suo bollettino settimanale, il «Sistema della Riserva federale» afferma che le riserve auree degli Stati Uniti ammontano a 15,168 miliardi di dollari con una diminuzione di 200 milioni di dollari dal 6 gennaio. Buona parte della diminuzione è dovuta alla conversione in oro di 150 milioni di dollari operata dalla Francia. Il livello raggiunto ieri era il più basso dopo quello di 15,16 miliardi di dollari raggiunto nel marzo precedente l'inizio della seconda guerra mondiale.

I COMUNISTI DI PANKOW PERFEZIONANO GLI STRUMENTI CONTRO LA LIBERTA'

Una cintura elettrica completerà il muro di Berlino

Le scariche stordiranno i fuggitivi - Proposti dai socialdemocratici contatti per le frontiere con la Polonia - Mende non esclude una rivolta all'Est

Bonn, 14

Una nuova barriera verrà creata fra la zona orientale della Germania e i quartieri occidentali di Berlino. In sei diverse località, lungo la linea di demarcazione e nei pressi del muro, le autorità comuniste hanno iniziato la costruzione di una barriera di fili attraverso i quali, a quanto sembra, dovrebbe passare la corrente elettrica. Testimoni oculari affermano di aver notato che in un punto a ridosso del muro, in territorio comunista, è stata già alzata una specie di linea composta di quattro fili intervallati a distanze regolari da isolatori di porcellana. La linea, che corre ad una cinquantina di metri dal muro, è lunga finora circa 200 metri ed è alta un metro e ottanta centimetri. Essa si trova in mezzo ad altri due reticolati di filo spinato che precedono la vera e propria barriera di cemento.

Per quanto le notizie in proposito non siano state ancora confermate dai Comandi occidentali dell'ex capitale tedesca, le autorità di polizia dei settori liberi di Berlino, sono del parere che i comunisti, nel tentativo di rendere ancora più difficili le fughe, vogliano circondare tutta la città di una specie di cintura elettrica, di cui alcuni tratti sono già in corso di installazione. Gli isolatori di porcellana notati finora appaiono comunque troppo piccoli per sostenere una corrente ad alta tensione capace di provocare scosse mortali. Si suppone perciò, che la «cintura» possa essere utilizzata come segnale d'allarme o, sull'esempio di quanto avviene al confine tedesco-cecoslovacco, come mezzo per «stordire» gli eventuali fuggitivi fino all'arrivo delle guardie confinarie.

Oltre al muro che divide Berlino in due, esiste già attorno all'ex capitale un'altra barriera composta da tre o quattro file di reticolati sui quali vigilano continuamente, da cento torri d'osservazione e per mezzo di potenti riflettori, i «Volkspolizisten» orientali. Decine di cani, inoltre, perlustrano la fascia di demarcazione: le bestie sono legate con un lungo guinzaglio a un filo che corre a circa dieci metri dal terreno, in modo da avere un'ampia libertà di movimento.

La Germania comunista, intanto, ha ancora una volta rimesso in questione il diritto degli alleati occidentali ai voli da e per Berlino. Il giornale di Berlino Est «Berliner Zeitung» scrive in un suo editoriale che, secondo il diritto internazionale, gli alleati occidentali dovranno, prima o poi, concludere un accordo sul traffico aereo con le autorità di Pankow. Fra l'altro, la «Berliner Zeitung» definisce illegale il volo per e da Berlino del Cancelliere federale Erhard a bordo di un aereo da trasporto dell'USAF (Erhard si è recato a Berlino lunedì, ripartendone ieri). L'editoriale fa seguito a un altro avvertimento lanciato dalla agenzia tedesco-orientale ADN nel quale si diceva che le provocazioni degli occidentali avrebbero potuto avere delle ripercussioni sul traffico ferroviario da e per l'ex capitale. Nessuna delle due dichiarazioni è stata presa in considerazione dagli occidentali.

Oggi, in una conferenza stampa tenuta a Berlino, il presidente del gruppo parlamentare del partito socialdemocratico della Germania occidentale e Ministro degli Esteri del Governo ombra di Brandt, ha dichiarato che il problema della riunificazione della Germania, attualmente in un vicolo cieco, guadagnerebbe in chiarezza se si esplorasse il terreno con la Polonia, perchè ciò permetterebbe di avviare trattative in vista della firma di un trattato di pace.

Dopo aver detto che «gli attuali legami tra Bonn e Varsavia dovrebbero essere rafforzati», Erler ha aggiunto: «Per preparare negoziati sul problema delle frontiere tedesche orientali sarebbe utile che i tedeschi ed i polacchi parlassero insieme di questo problema, per una volta senza tutela straniera». Erler ha tuttavia precisato: «E' evidente che soltanto un Governo rappresentante tutta la Germania (quindi dopo la riunificazione) sarebbe qualificato a parlare sui problemi concernenti le frontiere. Ma è chiaro che, senza prendere alcuna decisione, una discussione a carattere esplorativo in proposito potrebbe fare uscire il problema tedesco dall'attuale punto morto».

A suo volta Eric Mende, Vicecancelliere della Germania federale e capo del partito liberale democratico, in un'intervista per il prossimo numero del periodico «Revue», riferendosi alla situazione esistente nella Germania Est, afferma che la possibilità di una guerra civile nella Zona orientale non è da escludere. «La rivolta del 17 giugno 1953 — egli ricorda — fu come un lampo a ciel sereno e senza alcuna preparazione. Non si possono mai escludere tali esplosioni; se la oppressione contro la popolazione aumentasse nessuno è in grado di sapere cosa potrebbe avvenire».

Richiesto dal suo intervistatore se l'Esercito federale marcerebbe contro i comunisti, Mende ha osservato che non è per caso che le truppe occidentali (americane, inglesi e francesi) devono praticamente proteggere il monumento al soldato russo che si trova nel settore occidentale di Berlino e la parte occidentale del muro che divide la città, poichè, le autorità di occupazione non vogliono rischiare ciò che i giovani berlinesi potrebbero fare.

Mende ha aggiunto che le Forze armate della Germania Occidentale sono saldamente integrate nella NATO «e non possono intraprendere alcuna azione di loro iniziativa, perchè sono del tutto dipendenti dall'Alleanza atlantica per ciò che concerne l'equipaggiamento, l'armamento ed i rifornimenti». «Inoltre — ha proseguito — sappiamo che gli atti di violenza non risolveranno i conflitti politici».

Un portavoce del Sindaco di Berlino-Ovest, Brandt, si è rifiutato di fare commenti sulla intervista e si è limitato a dire che Mende ha già fatto dichiarazioni del genere in passato. Dal canto loro, funzionari occidentali hanno detto che la possibilità di una «guerra civile» sembra improbabile.

La marcia dei «diecimila» su Londra



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Diecimila lavoratori delle industrie aeronautiche sono affluiti ieri nella metropoli per una manifestazione di protesta contro il Governo laburista, che ha annullato importanti commesse militari per passarle a fabbriche americane. «Vi abbiamo sostenuti nelle elezioni, non toglietèci il lavoro» diceva uno dei cartelli che erano portati dai dimostranti

CONTRO LE VIE DI RIFORNIMENTO DEI COMUNISTI

Proseguiranno nel Laos gli attacchi americani

Mediante queste azioni aeree si vuole alleggerire la pressione esercitata dai rossi nel Sud Vietnam

New York, 14

Il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, si è categoricamente rifiutato di commentare le circostanze dell'abbattimento dei due cacciabombardieri americani nei cieli del Laos, annunciato ieri dal Pentagono. Ma la stessa forma del comunicato di ieri non lascia dubbi, tra gli osservatori, che gli aerei fossero impegnati in un'azione di bombardamento, nè le autorità hanno smentito l'ipotesi che i due aerei facessero parte di una più vasta formazione.

Notizie che aerei americani, con equipaggi americani e con i regolari contrassegni degli Stati Uniti, stavano conducendo attacchi contro le linee logistiche del Vietcong in territorio laotiano, circolavano negli ambienti giornalistici di Washington già da qualche settimana. Operazioni di ricognizione erano state intraprese a partire dal maggio scorso. Successivamente, una richiesta del Primo Ministro del Governo neutrale laotiano, principe Suvanna Fuma aveva portato a un accordo segreto per la trasformazione di queste operazioni in attacchi veri e propri.

Le incursioni — a quanto si apprende — continueranno. Secondo informazioni ufficiose, esse hanno non solamente lo scopo di ostacolare l'afflusso di rifornimenti ai guerriglieri del Vietcong, ma anche il fine psicologico di sollevare il morale delle truppe impegnate nel conflitto sudvietnamese e di lasciare intendere all'avversario e alla Cina comunista che gli Stati Uniti non hanno intenzione di abbandonare la partita e sono disposti a correre tutti i necessari rischi.

Sempre secondo fonti ufficiose, la decisione di intervenire nel Laos è stata presa dagli americani in quanto giudicata, dal punto di vista militare, la meno rischiosa tra le varie possibili alternative per un aumento del diretto appoggio americano alle forze regolari sudvietnamesi. Varie altre proposte, illustrate personalmente al Presidente Johnson dall'Ambasciatore a Saigon Maxwell Taylor nei colloqui del mese scorso alla Casa Bianca, sono state per il momento accantonate, ma rimangono tra le possibilità di azione prese in considerazione dall'Amministrazione. Esse includono attacchi contro le basi dei guerriglieri nel Vietnam settentrionale, l'invio oltre confine di unità speciali anti-guerriglia e la partecipazione di un corpo di volontari sudcoreani.

Le autorità americane non hanno voluto precisare la località in cui è avvenuta l'ultima incursione delle Forze americane, ma si ritiene che essa debba collocarsi leggermente a Nord del cosiddetto «Sentiero Ho Chiminh» che costituisce la principale linea logistica del Vietcong attraverso il Laos. Le incursioni sarebbero state compiute lungo un'altra importante via di rifornimento dei ribelli, la «Strada Sette» che dalla Piana delle Giare, nel Laos centrale (in mano dei comunisti del Pathet Lao), si estende in direzione Sud-Ovest, verso il confine Nord-vietnamese.

Secondo un dispaccio da Pechino dell'agenzia «Nuova Cina», i due aerei abbattuti ieri stavano bombardando Banban, nei pressi di Xieng Khouang, insieme ad altri 22 apparecchi americani.

I RAPPORTI DEI GOVERNANTI DI VIENNA CON I TERRORISTI

POCO CONVINCENTI SMENTITE AL TESTAMENTO DI ALOIS AMPLATZ

Kreisky a esempio non ha potuto negare l'incontro con il dinamitardo Klotz
Una riunione segreta anche nei giorni scorsi tra altoatesini e personalità austriache

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

Il Consigliere di governo tirolese Rupert Zechtl, esponente socialista, nominato nel testamento di Amplatz, ha dichiarato all'APA che in quel documento sono contenute parecchie inesattezze: ad esempio non è vero che lui (Zechtl) proponesse un colloquio col Ministro degli Esteri Kreisky ma, al contrario, erano gli altoatesini che sollecitavano incontri con esponenti socialisti per essere informati sulla politica del partito socialista per l'Alto Adige. Non è nemmeno vero che i tre altoatesini espressero il loro punto di vista e annunziarono che presto sarebbero esplose bombe nell'Alto Adige: di esplosioni non si parlò mai. Queste e altre inesattezze, secondo Zechtl, si spiegano col fatto che Amplatz ha riferito ciò che aveva udito da altri. Colpisce d'altra parte la circostanza — sempre secondo Zechtl — che un uomo di 39 anni abbia fatto testamento e che dopo 14 giorni egli non fosse più vivo. Una constatazione dovrebbe tuttavia essere sicura, conclude Zechtl: Amplatz, irritato per essere stato costretto a soggiornare a Vienna, se la prese specialmente coi socialisti.

Il giornalista (ed ora editore del quotidiano «Die Presse») Fritz Molden, pure lui nominato nel testamento come fornitore di armi, ammette di aver trattato molte volte con Amplatz e i suoi amici il tema del ricorso alle armi, ma afferma di aver deciso, in base a un suo giudizio sulla situazione, di estraniarsi da tali azioni terroristiche. Poi conclude: «Questa decisione da me presa contro l'impiego di mezzi di violenza per il raggiungimento dei legittimi fini dei sudtirolesi e il conseguente mio rifiuto di partecipare a tali azioni o di appoggiarle, non cambiano nulla al mio rispetto personale per lo idealismo e il valore dell'ucciso Amplatz e dei suoi amici e compagni di dolore».

A sua volta in una intervista al «Neues Oesterreich», il quotidiano che per primo ha pubblicato brani del testamento, il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky ha dichiarato che «nessuna delle affermazioni» di Amplatz è esatta. Tuttavia, Kreisky non ha smentito esplicitamente di essersi incontrato con Georg Klotz. Il Ministro è tornato ad affermare quanto già detto in precedenza e cioè di aver avvertito i leaders altoatesini di non ricorrere alla violenza. «Vari servizi spionistici», secondo Kreisky, operavano in Alto Adige: «servizi spionistici militari contro servizi spionistici civili e viceversa». Riferendosi alla congettura secondo cui la pubblicazione del testamento di Amplatz sarebbe una manovra orchestrata da elementi di destra per ostacolare gli sforzi austro-italiani in vista di una soluzione del problema altoatesino Kreisky ha affermato: «Essi credono che se i giornali italiani dicono che ho collaborato coi terroristi, nessun uomo politico italiano sarebbe più disposto a incontrarmi al tavolo della conferenza. Ma devo dire che si tratta di un modo di pensare ingenuo. Pensano forse che persone ben note alle autorità italiane riscuoterebbero più fiducia di me a Roma?».

Intanto nell'odierno articolo di fondo del «Die Presse», si dà per certo che il prossimo incontro tra i Ministri degli Esteri italiano e austriaco per la prosecuzione dell'esame della controversia sorta circa l'applicazione dell'Accordo di Parigi, avrà luogo a New York la prossima settimana, in margine all'Assemblea generale dell'ONU. Il giornale rivela inoltre che negli ambienti della SVP di Bolzano e in quelli tirolesi, non si è «pienamente soddisfatti» dei risultati finora conseguiti nel corso delle trattative bilaterali fra i due Paesi. Una tale constatazione è stata fatta — scrive — nei giorni scorsi a un raduno segreto tenuto a Innsbruck, con la partecipazione di una delegazione ad altissimo livello giunta da Bolzano in rappresentanza della minoranza etnica di lingua tedesca in Alto Adige, e i dirigenti la politica altoatesina del Governo di Vienna. Fra questi lo stesso Ministro degli Esteri Bruno Kreisky e il Sottosegretario di Stato Bobleter che hanno lungamente conferito con tirolesi del Nord e del Sud, facendo il punto della situazione attuale.

Kreisky avrebbe fornito ampia notizia sui risultati degli ultimi incontri con l'Italia e in particolare il colloquio — giudicato qu' altamente positivo — avuto recentemente con l'on. Saragat. Non si conoscono tuttavia i dettagli del «rapporto Kreisky» perchè i giornali austriaci, non solo non ne hanno pubblicato neanche una riga, ma non hanno neppure segnalato che l'incontro è avvenuto. «Die Presse» pur sottolineando che alcuni punti sono ancora aperti per addivenire ad una soddisfacente soluzione, fa rilevare che sono stati compiuti notevoli passi in avanti in questo settore e che hanno torto coloro — in particolare i rappresentanti del Berg Isel Bund — che hanno fatto sapere in un recente comunicato che i risultati finora conseguiti «sono totalmente insoddisfacenti».

Non si capisce bene se la notizia che dà l'articolista del prossimo incontro fra i due Ministri degli Esteri a New York, sia il risultato di una conversazione con i dirigenti responsabili della politica estera austriaca, o se ci troviamo di fronte ad un «ballon d'essai», per provocare una presa di posizione italiana. Non risulta infatti ufficialmente che un incontro bilaterale debba aver luogo in margine all'ONU, benchè appaia molto probabile, a questi osservatori, che in occasione della presenza a New York delle delegazioni italiana e austriaca che seguono i lavori dell'Assemblea, uno scambio di punti di vista in merito a questo problema, possa avere luogo.

Bruno Tedeschi

Rinviata a Milano l'elezione del Sindaco

Milano, 14

Il Consiglio comunale di Milano, alla sua prima seduta, ha sospeso i lavori, aggiornandoli a domani sera, dopo aver approvato (con sole tre astensioni) le condizioni di eleggibilità di tutti i suoi componenti. La seduta, presieduta dall'on. Malagodi, segretario generale del PLI, nella sua veste di «consigliere anziano», è stata aggiornata a domani sera per la elezione del Sindaco e della Giunta. La proposta di rinvio, presentata dai capigruppo della DC e del PSI, è stata approvata a maggioranza (contrari i consiglieri del MSI e astenuti i consiglieri del PCI e del PSIUP).

All'apertura della seduta di stasera l'on. Malagodi rivolgendo un saluto ai nuovi consiglieri, ha detto fra l'altro: «In seno a una democrazia libera, genuinamente libera, retta dal diritto, i contrasti, i dibattiti, il governo della maggioranza e la critica rigorosa dell'opposizione, e il loro alternarsi, sono come il sangue che vivifica e alimenta tutto l'organismo. Nella libera Costituzione e nelle leggi di libertà, che sono alla base anche della nostra attività in questo Consiglio, i nostri contrasti trovano il loro limite e il loro punto di incontro».

L'on. Malagodi si è anche soffermato sul problema della ineleggibilità di alcuni consiglieri, indicato in un esposto presentatogli nei giorni scorsi da un professionista milanese. Su questo problema hanno poi parlato i capi di tutti i gruppi consiliari.

La sospensione della seduta è stata proposta quando il Consiglio aveva cominciato la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno, la elezione del sindaco, sulla quale sono intervenuti l'avv. Venanzi per il PCI, e il sen. Nencioni per il MSI. Il nuovo Consiglio comunale è formato da 80 consiglieri così suddivisi: 20 DC, 18 PCI, 17 PLI, 13 PSI, 7 PSDI, 4 MSI e uno PSIUP. La Giunta precedente, era di centro-sinistra e i partiti che la formavano dispongono oggi della metà dei seggi in Consiglio.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Vienna — Heinrich Oberleitner (con la barba) e Heinrich Oberlechner i due altoatesini ricercati dalla polizia austriaca quali autori dell'attentato dinamitardo al treno del Brennero

PER LA PRIMA VOLTA DOPO IL 1952

RICEVUTO DAL PAPA L'AMBASCIATORE JUGOSLAVO

Ha ringraziato il Pontefice per la partecipazione della Santa Sede alle calamità di Skoplje e Zagabria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 14

Un visitatore di eccezione stamane in Vaticano: l'Ambasciatore di Jugoslavia presso il Quirinale, Ivo Vojvoda. Nel dare il resoconto della sua visita al Pontefice il giornale vaticano scrive: «Il Santo Padre ha ricevuto stamane in udienza Sua Eccellenza Ivo Vojvoda, Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, il quale aveva espresso il desiderio di poter presentare personalmente il ringraziamento del Governo jugoslavo per la parte cordialmente presa dalla Santa Sede alle calamità che hanno recentemente colpito le popolazioni di Skoplje e di Zagabria».

La visita, a parte le ragioni validissime che l'hanno motivata, assume una sua evidente importanza. E', infatti, la prima volta che un diplomatico jugoslavo varca la soglia del palazzo apostolico da quando, nel 1952, improvvisamente il Maresciallo Tito ruppe, con atto unilaterale, le relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Da quell'epoca, che vide la condanna al carcere e quindi al confino dell'Arcivescovo Stepinac, elevato poi da Pio XII alla porpora cardinalizia, molte cose sono avvenute.

Nell'ottobre del 1960 la consegna di un memorandum da parte dell'Episcopato jugoslavo al Maresciallo Tito per ottenere maggiore libertà nell'insegnamento del catechismo e nella diffusione della stampa cattolica, fu il primo segno che portò ad un «disgelo», che poi si sviluppò attraverso varie manifestazioni. L'«Osservatore Romano» del marzo 1964 poteva dar relazione dei convegni che erano stati tenuti dal clero jugoslavo per seguire i lavori conciliari mentre il quindicinale «La Voce del Concilio» poteva essere diffuso in cinquantamila copie. Come è noto, tutti i Vescovi jugoslavi, nessuno escluso, ottennero regolarmente il passaporto per recarsi a Roma alle assise conciliari.

Quando, un anno fa, morì lo Arcivescovo di Belgrado Ujcic, il Ministro Markovic si recò a deporre, a nome del Governo, un mazzo di fiori ed inviò un telegramma di condoglianze all'allora presidente della Conferenza episcopale jugoslava monsignor Seper.

Fatti ed episodi che sottolineano un particolare clima, certamente diverso da quello che si registra nelle relazioni tra Chiesa e Stato in altri Paesi dell'Est europeo. Ora ci si può domandare se le relazioni tra Santa Sede e Governo di Belgrado potranno essere riprese. Ovviamente, non si può dare una risposta precisa ed immediata a questa domanda. Per ora c'è da prendere atto che un diplomatico di Tito ha varcato il portone di bronzo e certamente il colloquio con il Papa non si è limitato al semplice ringraziamento per gli aiuti inviati a Skopije e Zagabria.

Si è intanto appreso che due dei tre missionari Comboniani italiani dati per dispersi nel Congo sono giunti a Juba, nel Sudan meridionale. Si tratta di Padre Pasquale Merloni di 37 anni, di Albacina di Fabriano (Ancona), e di Fratel Mario Pariani di 39 anni, di Magnago (Milano), Essi si trovavano nella missione di Ndedu nella provincia dell'Uele (distretto di Paulis), della quale era superiore il Comboniano Padre Remo Armani, ucciso dai «Simba» il 23 novembre scorso.

A. Paglialunga

NEL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Messa al Quirinale per la moglie di Saragat

Al rito nella Cappella Paolina hanno assistito il Presidente, i familiari e tutti i collaboratori

Roma, 14

Stamane, alle nove, nella Cappella Paolina del Quirinale mons. Lannutti, cappellano palatino, ha celebrato una Messa in memoria di Giuseppina Saragat Bollani, nel quarto anniversario della morte.

Al rito hanno assistito il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, la figliola Ernestina, che in casa chiamano Tina, con il marito dott. Gianni Santacatterina e tutti i collaboratori del Capo dello Stato.

Per tracciare il profilo della «presidentessa» che nessuno conoscerà mai, bisogna risalire alla fine della prima guerra mondiale quando Giuseppina Bollani, milanese di nascita, si trasferì a Torino con la famiglia. Il padre, Costante, era caporeparto nella litografia Boyen. Giuseppina seguì un corso di cucito, perchè voleva imparare un mestiere, e andò anche a Parigi per perfezionarsi e per imparare il francese. Nel 1925, durante una gita in montagna, Giuseppina Bollani conobbe Giuseppe Saragat che allora era già un socialista «impegnato».

Si sposarono il 29 aprile 1926 e andarono ad abitare nella casa dei Saragat. Dopo poco tempo Giuseppina Saragat con il figlioletto Giovanni, di qualche mese, seguì il marito in esilio, un esilio che durò diciannove anni. La vita dei Saragat in quei quattro lustri fu dura e spesso la signora Giuseppina dovè trasformare la casa in un piccolo «atelier», lavorando di cucito, per aumentare gli scarsi introiti. Caduto il fascismo, Saragat rientrò in Italia; si riunì con i suoi cari un paio d'anni dopo, quando venne nominato Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Poi, finalmente, la famiglia tornò in Patria. Nei pochi mesi in cui Saragat fu Presidente dell'Assemblea Costituente, alloggiò nell'appartamento che gli era riservato a Montecitorio. Quindi, con l'ausilio del commissariato degli alloggi si trovò una casa. Mancavano, tuttavia, i mobili. Giuseppina Bollani impiegò alcuni anni ad acquistarli, ad uno ad uno.

VASTE AGITAZIONI PROCLAMATE FRA I PUBBLICI DIPENDENTI

PER DIECI GIORNI INATTIVO IL PERSONALE DELLE DOGANE

Sciopereranno verso la fine del mese gli addetti ai Monopoli e i postelegrafonici - Accordo per le flotte Italsider ed Eni

Roma, 14

Ci si avvia verso un nuovo periodo di agitazioni in importanti settori del pubblico impiego. I sindacati del personale delle Dogane (Snad-Cisl e Sipdad-Dirstat) comunicano di aver deciso la ripresa dell'azione sindacale con la proclamazione di uno sciopero nazionale di 10 giorni che sarà attuato a partire da mercoledì 20 gennaio. La manifestazione — è detto nel comunicato — è stata indetta in seguito alla presentazione al Consiglio dei Ministri, senza previa consultazione dei sindacati, dello schema di disegno di legge relativo alla disciplina delle indennità commerciali.

Le segreterie dei sindacati nazionali di categoria aderenti alla CGIL, CILS e CISAL hanno proclamto uno sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti dai Monopoli di Stato per mercoledì 27 gennaio. La manifestazione — è detto in un comunicato della CISAL — è stata indetta in seguito alla mancata soluzione di alcune rivendicazioni avanzate dai sindacati tra le quali la riduzione dell'orario di lavoro, l'adozione della settimana corta e la costituzione di un comitato ministeriale per la riforma di struttura dell'azienda e dell'ordinamento del personale. La manifestazione — conclude il comunicato — sarà preceduta da una astensione dal lavoro della durata di due ore il 22 gennaio, nel corso della quale si terranno assemblee presso i luoghi di lavoro.

Per 24 ore sciopererà, sabato 30, il personale postale. Ne danno notizia le segreterie nazionali della SILP-CISL e della federazione PTT-CGIL, considerato l'aggravamento della situazione sindacale della categoria, a motivo della mancata applicazione di accordi da tempo raggiunti tra amministrazione e sindacati, nonchè di inaccettabili restrizioni decise dall'Amministrazione per il pagamento delle prestazioni straordinarie del personale.

I sindacati dei postelegrafonici precisano che l'azione odierna non è volta a realizzare alcuna espansione della retribuzione per servizio straordinario, bensì unicamente ad evitare che tali carenze debbano essere pagate sia dal personale attraverso più pesanti prestazioni, sia dagli stessi utenti attraverso un aggravamento delle disfunzioni dei servizi. In considerazione della situazione — conclude il comunicato — le due segreterie nazionali considerano lo sciopero del 30 come prima azione alla quale faranno seguito, se necessario, altre immediate e di maggiore ampiezza.

Sono entrati in agitazione i dipendenti del settore finanziario. Le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, FISAF, UIL) oltre a lamentare la mancata convocazione della commissione mista da parte dei Ministri finanziari e della riforma rilevano che nel frattempo il Governo ha operato sul bilancio del 1965 dei tagli negli stanziamenti relativi al lavoro straordinario, ai compensi in eccedenza, all'indennità di missione, soprattutto a danno dei settori finanziari, per un importo di oltre quattro miliardi, cioè del 60 per cento rispetto alle riduzioni operate nei confronti di tutta l'amministrazione dello Stato.

Un accordo è stato, invece, raggiunto tra i rappresentanti della Società di navigazione dell'Italsider e dell'ENI e i sindacati dei marittimi per il contratto di arruolamento scaduto il 31 dicembre. Le modifiche apportate al precedente contratto di arruolamento — informa un comunicato dei sindacati — riguardano i seguenti istituti: decorrenza dal 1.o dicembre 1964 e scadenza al 31 dicembre 1965; aumento della paga base del 10 per cento; corresponsione di una somma mensile proporzionata alle varie qualifiche di bordo da lire 13.635 per il comandante a lire 6365 per il marinaio per ogni mese di imbarco dal 1.o gennaio al 30 novembre 1964; riduzione dell'orario settimanale di lavoro da 48 a 45 ore con la concessione di tre ore di riposo compensativo per la sesta, settima, ottava ora di lavoro normale del sabato anche in navigazione; estensione del trattamento di guardia nei porti con turno di porto nei porti capolinea nazionali anche ai porti capolinea esteri; elevazione della gratifica pasquale dall'85 per cento al 100 per cento della gratifica natalizia; aumenti dei compensi per lavoro straordinario in misura variabile dal 35 al 50 per cento secondo le varie qualifiche; aumento della indennità di rappresentanza mensile per i comandanti e direttori di macchina da lire 61.800 a lire 75.000; miglioramento del trattamento per le festività nazionali e infrasettimanali scadenti in domenica; miglioramento delle classi di viaggio per il rimpatrio via mare; miglioramento del vitto a bordo.

IL VANDALO DEGLI UFFIZI SEMBRA DESTINATO A RIMANERE SENZA VOLTO

LA POLIZIA È DISORIENTATA DALLA IMPRECISIONE DEI TESTI

Specialmente i custodi della pinacoteca hanno fornito versioni confuse e contraddittorie
Un'unica persona appare seriamente indiziata ma non al punto di venire trattenuta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 14

Mentre le indagini ed i controlli della polizia scientifica cercano di individuare l'oggetto servito all'ignoto sfregiatore dei quadri degli Uffizi, per poter quindi giungere alla sua identificazione, questa mattina c'è stato un nuovo allarme nella galleria: si riteneva infatti (ma la notizia è stata smentita dopo poche ore) che pure un altro dipinto — il «Cristo portacroce» di Luis Morales — avesse subito lo sfregio del vandalo. Sotto l'occhio sinistro del Cristo, infatti, è stato scoperto un foro, quasi una piccola incisione. Ma un esame più accurato del dipinto, ha rapidamente consentito di escludere che si sia trattato — anche in questo caso — dell'opera del misterioso nemico dei dipinti degli Uffizi: si tratta di una «lesione» sicuramente più vecchia di quelle riportate dalle altre ventitrè opere.

Il quadro, che è rimasto esposto nella stessa sala dove si trova uno dei dipinti di Lorenzo Lotto gravemente danneggiato, sarà in seguito trasferito al gabinetto dei restauri per una revisione totale e gli eventuali ritocchi. L'episodio di questa mattina rende però evidente il fatto che un'ispezione dopo l'altra può far scoprire quadri danneggiati in precedenza, magari da un'altra persona, magari anche soltanto dai secoli, dal variare degli agenti atmosferici, essenzialmente dallo sbalzo di temperatura che, in una galleria sotto questo aspetto deficitaria come gli Uffizi, è molto sensibile da stagione a stagione. Quello che nonostante tutto, non finisce di stupire l'opinione pubblica è che ogni giorno si scopre qualcosa di2nuovo, che una indagine non sia stata ancora compiuta nonostante la psicosi dello sfregio che sta dilagando.

Mentre in Questura sono in corso gli interrogatori dei custodi e dei funzionari degli Uffizi, sedici quadri sfregiati, quelli che hanno riportato danni meno gravi, sono stati ricollocati al loro posto in attesa delle successive decisioni. Si tratta di una decisione giusta e doverosa, che permetterà ai fiorentini e a tutti gli amanti dell'arte di rendersi conto di persona quanto sia doloroso vedere un capolavoro sfregiato, sapendo per di più quanto questa azione criminosa sia stata facilitata dalla mancanza di personale dovuta a mancanza di fondi ed incuria governativa. Le altre sette opere, che comprendono sia i quadri più danneggiati che quelli che hanno subito sfregi osceni, sono invece rimaste sotto sorveglianza nella sala della Niobe.

Unica notizia buona (nel quadro di ore che hanno registrato solo un'altra spiacevole sorpresa e nessun apparente progresso nelle indagini) l'annuncio che il professor Procacci, esaminando al microscopio il quadro di Lorenzo Lotto raffigurante un «Ritratto di giovane uomo» si è reso conto che la preziosa e irripetibile «luce» dei due occhi deturpati dal vandalo non è stata danneggiata come si era pensato in un primo momento, in quanto lo sfregio colpisce solo la parte inferiore delle pupille. Intanto, a Roma, è iniziato l'esame gascromatografico sul cacciavite che con molta probabilità è servito a sfregiare le opere degli Uffizi. I sospetti della Mobile rimangono tuttora accentrati su un uomo di 50 anni, alto circa un metro e sessantacinque, è un ex custode degli Uffizi.

VERRÀ INSTALLATO IL DISPOSITIVO D'ALLARME

La polizia dice di avere «incontrato» quest'uomo «vicino» agli Uffizi martedì poco dopo che l'operazione di bloccaggio di tutte le uscite della galleria era iniziata: in tasca a questo uomo è stato trovato l'oggetto che ora come ora appare il più indiziato, un piccolo cacciavite, sul quale sarebbero state riscontrate tracce di gesso e di vernice. Frammenti di queste sostanze, raccolte ai piedi della predella del Lorenzetti, sono stati portati a Roma insieme al cacciavite incriminato: se la gascromatografia e la spettrografia diranno che l'arma usata per sfregiare le opere è stata quella, ci saranno ben poche speranze per l'ex custode.

La «Mobile» tuttavia nei suoi confronti parla per ora semplicemente di «sospetti»: l'uomo infatti non è nemmeno in stato di fermo. Dopo un interrogatorio in Questura, protrattosi per circa tre ore, è stato rilasciato con l'invito di tenersi a disposizione. In attesa che dai laboratori della Scientifica di Roma giunga una risposta, la «Mobile» stamane ha iniziato una seconda, massiccia serie di interrogatori con la quale si cerca di raggiungere una certezza assoluta sull'ora dello sfregio, sul numero e sulla dislocazione dei custodi e dei 38 visitatori presenti nella galleria, sul tempo che è intercorso dal momento dell'allarme al blocco delle uscite. A questo scopo, dalle 11 di stamane, è iniziato negli uffici della Questura il pellegrinaggio di tutto il personale degli Uffizi, dall'ultimo dei custodi alla direttrice della galleria dottoressa Becherucci.

Con questa mossa la «Mobile» cerca di recuperare il tempo perduto a causa delle risposte imprecise e contraddittorie fornite fino ad ora dai custodi. Non a caso ieri sera il vicequestore Anania e il dirigente della «Mobile» dottor D'Alessandro hanno detto: «Le dichiarazioni del personale non ci aiutano affatto, sono imprecise: non sappiamo nemmeno l'ora esatta in cui si sono accorti che i quadri erano stati danneggiati tanto che non possiamo essere sicuri se il vandalo sfregiò i quadri martedì mattina oppure il giorno avanti, o chissà quando, e in quante volte».

E' la prima volta che gli investigatori manifestano pubblicamente questa insoddisfazione sulle risposte dei custodi, e in particolare sulle microscopiche discordanze sul tempo intercorso tra allarme e blocco delle uscite; c'è chi dice cinque minuti, chi un quarto d'ora, chi addirittura mezz'ora. E' evidente che è proprio questo il punto di maggiore importanza e delicatezza: da un lato perchè è l'unico che permetta di sapere se il colpevole deve per forza essere tra i trentotto bloccati o possa essere sfuggito al blocco (e quindi «trovato nei pressi» degli Uffizi), dall'altro perchè da questo dettaglio si può comprendere se da parte dei custodi non ci sia stata troppa lentezza nel dare l'allarme o nell'avvertire la polizia.

E' anche la prima volta che si accenna all'ipotesi che le opere non siano state sfregiate tutte martedì. Il che può essere modesta consolazione, e offrire il fianco ad altre critiche (possibile che nessuno se ne sia accorto?), come invece a minor scandalo, giacchè risulterebbe che lo sfregiatore non aveva potuto sfregiare in tutta tranquillità ventitrè quadri dislocati in una decina o più di sale, ma era stato «costretto» ad agire in più tempi.

Per quanto poi riguarda l'epilogo giudiziario del caso, che si spera ormai sollecito, magistrati e avvocati, interpellati sui reati da addebitare al «vandalo» degli Uffizi hanno detto che nella legge che tutela il patrimonio artistico nazionale, non è prevista per questo caso una sanzione specifica, per cui il vandalismo incorre nel reato di danneggiamento con l'aggravante di avere operato su opere esposte al pubblico. Per questo reato si procede d'ufficio, e la pena va da sei mesi a tre anni di reclusione. Se però si trattasse di un pazzo totale o parziale, nel primo caso non ci sarebbe neppure il processo, nel secondo il giudice potrebbe applicare una riduzione di pena.

Intanto lo scandalo è giunto anche in Parlamento, dove numerosi deputati e senatori sono intervenuti presentando interrogazioni ed interpellanze sull'argomento. Tra gli altri l'on. Vedovato (DC) si è rivolto ai Ministri della P. I., del Turismo e Spettacolo e della Riforma della pubblica amministrazione per sapere se dinanzi al vandalico gesto, «che sembra si sia potuto impunemente effettuare principalmente a causa della inadeguatezza di sorveglianza da parte dello scarso personale di custodia», non ritengano «di promuovere e prendere provvedimenti».

Il Ministero della P. I. ha intanto autorizzato l'installazione di moderni apparecchi di allarme e protezione nella Galleria degli Uffizi, con precedenza su analoghe applicazioni, già allo studio per i principali musei italiani.

Fulvio Apollonio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — Gli oggetti sospetti sequestrati dalla polizia in tasca ad alcuni visitatori della Galleria degli Uffizi bloccati nella pinacoteca al momento della scoperta dei vandalici sfregi

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali irregolarmente nuvoloso con locali addensamenti. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge isolate. Qualche nevicata sull'Appennino settentrionale e sulle Alpi centro orientali. Nebbie in Val Padana e localmente al Centro. Da domani graduale attenuazione della nuvolosità a cominciare dalla Sardegna e dalle regioni tirreniche. Sulla Sicilia e sulle regioni meridionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge. Temperatura: in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 5, 7; Verona 2, 7; Trieste 8, 9; Venezia 5, 6; Milano 1, 8; Torino 1, 5; Genova 8, 12; Bologna 4, 5; Firenze 5, 8; Pisa 7, 9; Ancona 5, 7; Perugia 4, 8; Pescara 5, 10; Roma Ciampino 8, 15; Roma Città 6, 12; Campobasso 3, 8; Bari 8, 11; Napoli 8, 11; Potenza 3, 5; Catanzaro 8, 10; Reggio Calabria 10, 15; Messina 11, 14; Palermo 8, 16; Catania 10, 13; Alghero 7, 14; Cagliari 11, 16.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato più resistente per un tentativo di stabilizzazione della quota azionaria. Il persistente ribasso delle precedenti giornate ha creato ieri mattina una situazione più favorevole alle ricoperture, in vista dei prossimi riporti. L'attività mantenutasi intorno ai livelli dei giorni scorsi, ha permesso nei secondi prezzi qualche tentativo di ripresa, specie nelle azioni-guida. In chiusura, però, le offerte hanno assunto nuovamente la prevalenza, riportando la quota su livelli ancora più arretrati, pur confermando qualche tentativo di ricupero affiorato in precedenza. Perdono nuovo terreno diversi tessili (Cantoni, Unione Manifatture, Olcese e Châtillon), i chimici-farmaceutici, le Donzelli, Appennino Centrale, Co.Ge., Breda, Silos e le Eternit. Resistenti i valori del Gruppo Iri e in ripresa le Bianchi, Cementir, Aedes, Gim, Invest, Fiat priv., Gavardo e Siele. Ancora difese le Sviluppo, che si riportano su basi meno depresse. Dopoborsa poco attivo a prezzi resistenti. Nel reddito fisso, sempre ben tenuto, ancora in denaro i Buoni del Tesoro e i parastatali.

Titoli trattati: di Stato 26 milioni; Buoni del Tesoro 143.500.000; obbligazioni 730 milioni; azioni n. 893.350.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,60 (100,65); Red. 3,50% 95,85 (95,90); Ric. 3,50% 82,20 (82,45), 5% 95,80 (96); Trieste 5% 95,65 (95,60); Rif. F. 5% 95,90 (96,50).

Buoni del Tesoro: 1965 100,25 (—), 1966 100,50 (100,30), 1966 (sett.) 100,175 (—), 1968 100,70 (100,50), 1969 100,65 (100,55), 1970 101,70 (101), 1971 101,60 (101,30), 1973 101,90 (101,80).

Alimentari: Certosa 1450 (1455), Distillerie 1550 (—), Eridania 1820 (1840), Es. Molini 1190 (—), Motta 10.990 (11.015), Romana Zuccheri 130 (139).

Assicurativi: Ass. Generali 68.450 (68.500), Ass. Milano 17.500 (17.550), Ass. Milano priv. 10.510 (10.600), Ass. Torino 5300 (5399), Ass. Torino priv. 3885 (3870), Incendio 7160 (7150), Fond. Vita 16.350 (17.000), L'Assicuratrice 47.000 (47.625), Ras 29.500 (29.625).

Bancari: Mediob. 47.100 (47.450).

Chimici: Anic 1051 (1055), Brioschi 12.925 (13.000), Caffaro 137 (136), Gas Napoli 600 (—), Erba 6720 (6800), Erba priv. 4420 (4580), Italgas 897 (908), Larderello 2190 (2250), Ledoga 2650 (2820), Ledoga priv. 3820 (3980), Liquigas 184 (185), Mira Lanza 35.000 (35.250), Ossigeno 1390 (1398), Pibigas 75,50 (75), Rumianca 1512 (1510), Saffa 4750 (4842), Saronno 1000 (998).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 970 (980), Cieli 2220 (—), Valdarno 2231 (2295), Emiliana 1690 (1718), Appennino Centrale 2790 (2880), Alto Veneto 1537 (—), Magneti 780 (798), Marelli 650 (645), Orobia 1830 (—), Romana 2080 (2075), Sip 1252 (1254), Tecnomasio 1330 (—), Teti 2075 (2092), Termi 480 (485), Vizzola 2960 (2962).

Finanziari: Bastogi 1545 (1585), Breda 3400 (3510), Finelettrica 1013,75 (1010), Finmare 433 (432), Finsider 765 (769), Generalfin 810 (—), Gim 3570 (3525), Invest 2710 (2680), Italpi 1820 (1825), La Centrale 8800 (8820), Pirelli & C. 2830 (2880), Safep 137 (139), Sifir 964 (957), Sme 1887 (1898), Stet 2400 (—), Sviluppo 1300 (1270).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1635 (1620), Beni Stabili 2540 (2550), Bonifiche 598 (—), Co.Ge. 5200 (5300), Imm. Roma 455 (460,50), Sagi 1390 (—), in. Edilizia 1950 (1970), Milano Centrale 27.400 (—), Risanamento 5020 (5026), Silos Gen. 2650 (2790).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 64 (60), Westinghouse 850 (855), Fiat 1651 (1657), Fiat priv. 1429 (1405), Nebiolo 607 (609), Olivetti 1755 (—), Tosi Franco 860 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3780 (3800), Acciaierie Falck priv. 3800 (—), Broggi-Izar 1290 (—), Dalmine 1665 (1655), Isss-Viola 705 (710), Italsider 1027 (1025), Magona 976 (991), Metalli 3300 (3270), M. Amiata 8600 (8640), Montecatini 1391 (1400), Monteponi 780 (795), Siele 5850 (5750), Trafilerie 740 (—), Tessili e manifatturieri: Châtillon 5100 (5349), Cotonificio Cantoni 11.860 (12.190), Val Ticino 26,30 (26), Olcese 500 (530), Cucirini 5950 (5975), Stampati 2006 (2010), Cascami Seta 3600 (3700), Fisac 205 (—), Lanerossi 2300 (—), Gavardo 1370 (1300), Scotti 120 (130), Linificio 660 (670), Marzotto priv. 1846 (1847), Rossari 18.500 (18.250), Rotondi 23.190 (—), Manifatture Tosi 2350 (—), Cot. Merid. 106 (107), Pacchetti 579 (—), Snia Viscosa 3725 (3705), Snia priv. 3152 (3160), Bernasconi 1500 (—), Tilane 132 (—), Unione Manifatture 27.800 (28.000).

Diversi: De Ferrari 991 (975), Barcni 26 (—), Cart. Binda 46.000 (—), Cart. Burgo 15.660 (15.800), Cart. Donzelli 6500 (7000), Cementir 4580 (4410), Cer. Pozzi 276 (280), Cerginori 443 (439), Ciga 3000 (3010), Edison 2000 (—), Eternit 5060 (5170), Italcementi 12.015 (12.010), Cond. Acqua 417,50 (418), Rinascente 432,50 (432), Rinascente priv. 348 (346,50), Pirelli S.p.A. 2830 (2820), Reina 1350 (—), Ses (ex Sarda) 2775 (2790), Sges (ex Seso) 1205 (—), Smeriglio 109 (113), Terme Acqui 6390 (6400).

ROMA

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,31; dollaro canadese 581,65; franco svizzero 144,695.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6100-6200, unitaria 1735-1740; marengo svizzero 5650-5750; dollaro Stati Uniti 623-624; franco svizzero 144-145; franco francese 127-128; oro fino 712-716; argento puro 27-28.

TRIESTE

Mercato in continua, seppur lieve discesa per quasi tutto il listino azionario; contro corrente le sole Viscosa (più 10); fermi i valori locali. Piccole correzioni nei due sensi per gli statali. Affari scarsi. Titoli trattati: 25 Generali, 25 Ras, 1000 Viscosa, 1875 Sade.

Ass. Generali 68.450 (68.500), Ras 29.535 (29.625), Gerolimich 5000 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 22.800 (—), Snia Viscosa 3715 (3705), Italsider 1025 (—), Cantieri 80 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1555 (1657), Fiat priv. 1405 (—).

NEW YORK

La seduta si è chiusa con un andamento misto, mentre il volume degli affari è stato considerevole. Migliorie frazionali sino al massimo di un dollaro sono apparse prevalenti fra i titoli principali. Tra le eccezioni sono state notate le Du Pont, che hanno perduto due dollari, e le IBM, che ne hanno guadagnati quattro. La seduta è stata notevolmente influenzata da realizzi di beneficio, seguiti alle migliorie recentemente registrate dallo Stock Exchange. Hanno guadagnato circa un dollaro le «American Airlines», Douglas Aircraft e General Electric. Medicinali, titoli delle aviolinee, motoristici, attrezzature agricole ed elettronici hanno chiuso in declino. Irregolari gli acciai, chimici e titoli della gomma. In ascesa i titoli dell'oro e dei metalli non ferrosi. Sono state scambiate complessivamente n. 5.800.000 azioni contro 6.100.000 di mercoledì. L'indice A.P. ha guadagnato 80 cents ed è salito a quota dollari 330,70.

LONDRA

Gli industriali hanno guidato ieri una moderata ascesa alla Borsa di Londra. Alcuni alfieri di altri settori hanno realizzato maggiori miglioric. Le obbligazioni di Stato sono apparse deboli, mentre sono aumentate nuovamente le quotazioni in dollari. Buona la ripresa degli auriferi. Sostenuto il platino. In ripresa stagno e rame. Tranquilli, ma fermi, i petroli. Deboli la gomma e il tè.

PARIGI

Mercato poco attivo e sostenuto. Fra i titoli meglio orientati: Oléo-Française d'Entreprises, Paris-France, Thomson, Generale de Fonderie. Bene orientato il mercato internazionale. Irregolari i petroliferi. Distensione del nap

LA MONACA NAPOLETANA

IN CENT'ANNI gli uomini mutano d'animo e di linguaggio; se potessimo vedere vivo il passato davanti a noi, forse aggiungeremmo anche che mutano di volto. Queste peregrine considerazioni le facevamo leggendo le «Memorie di una monaca napoletana», scritte da Ernestina Caracciolo dei principi di Forino, ristampate ora dal Giordano di Milano esattamente un secolo dopo la prima edizione che ne aveva fatto il Barbera con tutt'altro titolo: «I misteri del chiostro napoletano». In cent'anni questi solleticanti «misteri» sono diventati fatti di cronaca, quella che poteva sembrare polemica anticlericale è diventata documento politico; e le peripezie di Ernestina Caracciolo, costretta a sedici anni a prendere il velo da una madre dura e avara, preoccupata solo di mettere presto fine alla vedovanza, non sono più argomento di polemica religiosa ma quadro di una società: queste pagine che mostrano con tanta spietata chiarezza qual era l'altra faccia della medaglia del Risorgimento, il lato negativo, il peso morto di una civiltà (di una incivile civiltà) ancora medievale, che stringeva gli esseri umani in un busto di ferro. Da queste prigioni, si esalavano lamenti e spesso nient'altro che informi mugolii; qualche rara anima alzava la sua coraggiosa protesta e il suo canto della libertà. Preti, Borboni, polizia, ottusa vegetazione tribale più che familiare sono tutti intinti nella stessa pece: un paese fuori del mondo, che poche decine di animosi trascinavano verso l'eroismo, l'epopea, il martirio, la luce. Una di questi animosi fu Ernestina Caracciolo. E' un grande merito di Nino Sansone averla inclusa nella bella collezione «I giorni della storia».

Il libro, cent'anni fa, ebbe grande successo, innumerevoli edizioni, traduzioni in molte lingue; ne scrissero con entusiasmo ma anche con controllata analisi, Luigi Settembrini, Francesco De Sanctis, l'Aleardi, lo lesse e lo lodò Alessandro Manzoni. Era ovvio: dava un quadro coloratissimo di quella che era stata la più straordinaria impresa del secolo XIX, la spedizione dei Mille, leggenda e mito nel momento stesso in cui si compiva; mostrava contro quali mostri avevano trionfato i patriotti, e faceva comprendere che quella «vergogna dell'Europa» che erano le carceri borboniche, denunciata al mondo da Alessandro Dumas, era assai più estesa, rodeva l'intima radice di tutta la società napoletana. Quando ancora oggi noi affrontiamo il «problema del Mezzogiorno» stiamo sempre combattendo contro quelle idre e quei draghi che i lettori di giornali francesi e inglesi di cento anni fa credevano frutto della fantasia di scrittori in cerca di sensazioni.

La Caracciolo è stata una scrittrice stringata che, anche nei trasporti d'ira e di disperazione, controlla il suo stile e dà la misura delle sue disgrazie con freddezza ed esattezza. Questa sua qualità la deve forse ai venti anni trascorsi nei vari conventi napoletani, dai quali invano tenta di fuggire, e non tanto perchè anelante di libertà e ribelle a quei voti contrari alla sua natura (era una giovane appassionata, capace di nutrire per vent'anni, in solitudine, l'amore per un grossolano signorotto calabrese che aveva avvelenato il loro casto e breve idillio con gelosie ridicole); ma l'orrore che provava della vita claustrale era per il basso livello, per l'inesistente livello culturale delle sue compagne, gli intrighi miserabili, l'arroganza feudale e, sostanzialmente, per la mancanza di vera religiosità. Non bisogna credere che Ernestina Caracciolo sia una miscredente; prega la Provvidenza, si affida a Dio perchè le dia la forza di rassegnarsi a quella vita, le dia sopportazione, umiltà, spirito di ubbidienza; quel pesante voto di castità che è in perpetua lotta con le sue innocenti fantasie di educanda, rimasta tale fino ai trentasei anni, quando uscì definitivamente dal convento, quel voto pronunciato quando ella attendeva ora per ora l'arrivo dell'innamorato lontano che la venisse a liberare, essa lo offre al Signore chiedendo in cambio pace. Una richiesta inutile, durante venti anni. Il solo rifugio, la lettura, lo studio, la meditazione, la composizione di memorie: in questi venti anni di solitudine spirituale, con l'unico conforto dei suoi libri che essa riusciva a conservare a dispetto non solo delle più rozze persecuzioni, ma anche di una ovvia disciplina conventuale, si maturò il suo stile che rende così valida e affascinante la sua opera anche oggi, che quel mondo da essa evocato è così lontano e incredibile.

Il confronto fra la sua sorte e quella della monaca di Monza, è ovvio: Ernestina Caracciolo ha avuto la stessa sorte di Gertrude, costretta a prendere il velo da ragioni di famiglia ferree, secolari. Eppure, una scrittrice dotta e coltivata come lei, sembra non accorgersi neppure del grande modello che il romanzo di Alessandro Manzoni le offriva. Le ragioni sono evidenti: l'Italia del 1840 non era più l'Italia del 1628, la vita di una nobile famiglia napoletana obbediva a tutt'altre regole di quella d'una nobile famiglia lombarda di due secoli prima; e, forse, i mezzi di cui la famiglia di Gertrude si era servita, erano stati ordinati dal Manzoni, esperto scrittore di tragedie, con una perfezione tecnica che nella vita non si ritrova: i due o tre brevi colpi di scena, del tutto inattesi, veri tradimenti, con cui la madre costringe Ernestina Caracciolo a entrare, e poi a restare nel chiostro, sono di quei colpi nelle spalle di cui la vita si serve, ma che chi non li ha sofferti non può apprezzare in tutta la loro cattiveria e in tutta la loro potenza. Nella storia della Caracciolo manca quella lunga congiura, preparata sin dall'infanzia di Gertrude, che vuole formare in lei una monaca, una badessa, sin dagli inizi. No, la madre pur combattendo l'amore della figlia per il suo bel Domenico, le promette che le darà lei un marito degno della loro casa e di lei; la induce a entrare nel chiostro con un inganno persino sciocco, solo per due mesi, mentre lei, la madre, si reca a Reggio Calabria a regolare i loro affari di famiglia; all'ultimo momento, quando la giovane si ribella all'evidente congiura della madre (e tutti i parenti sembrano sostenere la povera figlia orfana e diseredata e si offrono di provvedere a lei, fino a un prossimo matrimonio, che hanno già in vista) la madre, con una incomprensibile cattiveria riesce a farla ritornare in convento semplicemente perchè ha accomodato le cose in modo che la sera la poveretta non abbia un posto dove andare a dormire... Scene da piccola borghesia, in cui di grande c'è solamente la spietatezza.

Ma questa madre insensibile sapeva che così si era liberata da quella figlia, non ancora sposata e già troppo prestante, tuttavia, per portarsela dietro mentre lei, la vedova ancora piacente, si prepara il nuovo matrimonio; si era liberata perchè il muro del chiostro, una volta alzatosi fra Ernestina e la libertà, diventa invalicabile. Il Cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, contro il quale la Caracciolo ha battagliato e inutilmente durante vent'anni per uscire dal chiostro, raccomandando severamente il silenzio su un dramma che si era svolto nel convento, esce in questa frase agghiacciante: «I vivi non devono sapere giammai le intime peripezie del sepolcro». Un sepolcro, dunque, gonfio però e dolorante di intime peripezie.

Se il Cardinale Riario era duro e inflessibile, la sua avversaria, la povera Ernestina, non era certo un personaggio da soffrire i torti senza reagire. Non per nulla è una Caracciolo; incomincia le sue memorie dicendo che «una delle prime e più cospicue famiglie di Napoli è la Caracciolo, alla quale mi onoro di appartenere»; e quando il commissario di polizia viene ad arrestarla in casa del cognato liberale, per la sua parte nelle congiure contro i Borboni, dopo avere dignitosamente fermamente e anche violentemente protestato, conclude: «Spero che sapendo di chi io son figlia, non vorrete farmi fare il tragitto a piedi». Liberale, rivoluzionaria, garibaldina, ma Caracciolo più che mai. Nelle sue lotte contro la curia di Napoli non esita a ricorrere ripetutamente e per strade diverse a Roma, fino alla persona di Pio IX; smuove la corte e le innumerevoli famiglie della aristocrazia con cui è imparentata, trama persino con inglesi e francesi per tentare di fuggire da Napoli e liberarsi così dai voti... Ma la libertà le doveva venire solo all'arrivo di Garibaldi a Napoli, e quel giorno «io mi tolsi — conclude così le sue memorie — il velo nero dal capo, e lo riposi su un altare, ne feci atto di restituzione alla Chiesa, che me l'aveva dato venti anni fa». Subito dopo però, mentre si organizza il plebiscito per l'unione di Napoli all'Italia, essa ha un'idea tutta sua, piena di intelligenza e di fierezza: provoca e promuove il plebiscito delle donne di Napoli. Era insomma una donna di carattere e di grande formato, e le sue memorie ce la portano davanti al vivo, con una potenza di tratti spesso impressionante.

Alberto Spaini



«Netinho», il giovane brasiliano di cui Rita Pavone si era invaghita durante la sua tournée in Sud America, ha una fidanzata a Rio, Regina Maria Cozzo, una bella brasiliana sedicenne

«FESTA GRANDE DI APRILE» DI FRANCO ANTONICELLI

Un civile ammonimento dalle speranze di una generazione

E' una rappresentazione popolare della Resistenza che segna il debutto nella regia di Maurizio Scaparro e l'esordio di un nuovo autore di teatro

Torino, 14

Scriveva Thomas Mann, nella prefazione alle «Lettere di condannati a morte della Resistenza europea»: «Sul frontespizio di questo libro, che è un monumento, si sarebbero potute mettere come motto le parole che un giovane operaio francese scrisse poche ore prima della sua esecuzione, nel febbraio 1944: "J'espère que le souvenir de mes camerades et le mien ne sera pas oublié, car il doit être memorable"». E aprendo il copione di «Festa grande di aprile» di Franco Antonicelli, leggiamo questa dedica: «Saluto memore ai compagni di fede — cui sono sopravvissuto — col rimorso di aver avuto più vita — e non aver dato di più».

Si comprende facilmente (e i due accostamenti non sono certo casuali) da quali civili intendimenti e da che sorta di ispirazione abbia preso il via questo dramma in due tempi che è andato in scena stasera in «prima» assoluta al Teatro Alfieri di Torino, segnando al medesimo tempo due esordi teatrali: quello dell'autore, finissimo critico letterario di un grande quotidiano torinese, e quello del regista, Maurizio Scaparro, uno dei nostri uomini di teatro più giovani e intelligenti, proveniente anch'egli dalla critica e oggi direttore artistico del Teatro Stabile di Bologna.

«Festa grande di aprile» vuole infatti essere — secondo le parole di Antonicelli — «una rappresentazione popolare, cioè semplice, chiara a tutti: contiene una storia comune a tutti gli italiani. Chi non ha vissuto quella storia ne ha certamente sentito parlare e si è accorto che agisce ancora in questi tempi, che sono più suoi». E' una storia che comprende vent'anni di vita di un intero popolo, anzi, dell'intera umanità, perchè il racconto intende di continuo dilatarsi. Sono venti quadri (nel passaggio dal testo scritto alla rappresentazione, qualcuno di essi è scomparso) collegati l'uno all'altro mediante la vigile attenzione di un oratore che funge da moderno rapsodo. Questo personaggio conduttore, attraverso il quale parla l'autore, rievoca gli episodi, li commenta alla luce della sua — e nostra — esperienza, partecipa alla vicenda stessa che narra, la illumina per ammonirci. «Farò a voce alta — dice — quello che talora faccio a voce bassa, fra me e me, come si mormora una preghiera — perchè queste sono le mie preghiere: rivolgersi a quel meglio che sento agitarsi dentro di me — faccio dunque il riepilogo della storia che mi è stato dato di vivere e tutto ciò che ne traggo mi è utile per ritrovare uno slancio nel cuore e ripulirmi la vista che, dopo tanti anni, è spesso coperta di nebbia».

Si inizia il giorno in cui un assassinio è compiuto e il mandante può dire spavaldo: «Ricada pure su di me!». Si continua in mezzo ai diritti rinnegati, alla dignità calpestata, alla violenza eretta a norma di vita, ma anche in mezzo all'oscura via del sacrificio, alla difficile ricerca della libertà, fino alla tumultuosa gioia della «Festa grande». Sfilano innanzi a noi immagini di retorica propagandа, di processi sbrigativi, di giornali obbedienti alle «veline» governative, ma l'attenzione di Antonicelli si fa ancor più dura, e la riprovazione più austera, di fronte a due episodi che non hanno mancato di suscitare l'ilarità del pubblico. Tanto diversi, a prima vista, paiono fra loro: ma in comune hanno la testa che ossequiosa si china. Il primo è la timida opposizione di fronda, condotta da un gruppetto di amici, falsi intellettuali che meditano di eccitare gli animi mediante una rappresentazione shakespeariana, in cui sia adombrata la condizione politica italiana: spavaldi e coraggiosi finchè non c'è da rischiare prigione o confino, prontissimi ad abbassare la voce, non appena s'ode un passo sulle scale o i vicini bussano alla parete. «Sono trastulli che vi rallegrano, questi? — commenta sarcastico l'oratore — Chi mai ha ucciso il toro ridendo delle sue corna al di là dello steccato?».

L'altra scena, mestamente ironica, ma straziante nel suo significato morale, si svolge nello studio di un professore, felice e beato d'insegnare, in «tempi oscuri», soltanto matematica e non, per esempio, storia: tanto i numeri sono numeri, e basta. Ma a scuola, il figlio quindicenne ha da risolvere un quesito: Pilato ha fatto bene o male a lavarsi le mani? «Pilato — sostiene il ragazzo — ha lasciato crocefiggere la verità». Ma non è più prudente fare a meno di pronunciarsi? Forse, gli insegna il padre, le condizioni storiche glielo imponevano. Forse la distanza nei secoli è troppo grande, per poter giudicare serenamente. E poi, tutto sommato, non è stato Pilato a condannare Cristo. Se ne è solamente lavato le mani. «Se l'hanno condannato, questa è stata la prepotenza degli altri, una cattiva conseguenza». Sono parole a vuoto pronunciate da un genitore che vuole chiudere gli occhi al figlio, così come da tempo ha chiuso i suoi, che vuole impedirgli per tempo di ragionare, che si rifiuta di educarlo, che vien così meno alla sua missione più sacra, quella per cui l'ha fatto nascere. «Se vuoi fare a meno di andare a scuola, domani», conclude melanconico...

Ma anche l'inverno più lungo finisce: aprile è vicino. Purtroppo ci siamo lasciati alle spalle la guerra di Spagna e la ritirata di Russia, la brughiera di Bergen-Belsen che ha inghiottito la disperata giovinezza innocente di Anna Frank, e ancora migliaia, milioni di morti. «Ma la sorte — è l'estremo saluto di un ragazzo ai Caduti — è questa, ognuno al suo posto. Voi nella vostra morte che ci guidate, e noi nella nostra vita per morire, se occorre». Potrà esser stato vano, tutto questo? Potranno essere superate e respinte dalla vita la fede, la speranza e la volontà di una gioventù che ha «resistito» in nome di una migliore società umana?

Il copione di Antonicelli è tutto pervaso da questo sincero amore per la libertà, tutto intriso delle speranze di una generazione, tutto rivolto a un civile ammonimento. Per ciò stesso non è sempre contenuto nei binari di un'uniforme vibrazione poetica: spesso il ragionamento intellettuale sormonta l'azione; spesso, al contrario, la parola suona d'enfasi proprio nella misura in cui il fatto narrato è più semplice e disperatamente umano. Ma si tratta di un esordio, ripetiamo, e poi il tema stesso richiedeva una frammentarietà di quadri difficilmente organici (si ricorda naturalmente «Terrore e miseria del Terzo Reich»), nè lo stratagemma dell'oratore poteva superare compiutamente il difficile scoglio.

Piena lode va data invece alla regia di Maurizio Scaparro: sfrondando abilmente il testo delle pagine meno «teatrali» (e l'episodio di Anna Frank poteva con ottimo esito esser cancellato), evitando con asciuttezza il pericolo continuo della retorica, egli ha costruito uno spettacolo denso di partecipazione morale, oltre che intellettuale, ai fatti narrati, dove la stringatezza non è mai faciloneria, dove la semplicità sottintende una robusta commozione, e il sereno rigore dell'allestimento e della recitazione è veicolo a un più consapevole e fermo ammonimento morale. Esemplare a questo proposito è la cornice scenica di Roberto Francia, che ci offre un palcoscenico sgombro, con un piano rectitativo fortemente rialzato rispetto al luogo dell'oratore, e con pochissimi elementi a suggerire una precisa atmosfera, di volta in volta una casa, la fabbrica, il campo di concentramento, un luogo di battaglia.

Scaparro ha fatto bene ad evitare ogni ricalco brechtiano per quanto riguardava la recitazione, nella quale una dozzina di attori sono variamente impegnati in numerose caratterizzazioni: Andrea Matteuzzi è stato il vile genitore, l'indovinato direttore di giornale, un vecchio partigiano con sorvegliata abilità; il bravissimo Luigi Montini s'è fatto applaudire in diversi ruoli, fra i quali esemplare il disertore austriaco e assai godibile il prigioniero in Spagna; Mimmo Craig si è trasformato da agente di polizia a gerarca fascista, a sacerdote, a borghese impaurito con ottimo spirito; negli altri ruoli sono stati apprezzati Tina Lattanzi, Angela Cardile (un'attrice da seguire), Graziano Giusti, Enzo Robutti, Ruggero Miti, Adolfo Milani. Carlo Hinterman ha dato risalto al personaggio più spento del dramma, quello dell'oratore. Un cenno a parte meritano Silverio Pisu e soprattutto Franca Tamantini che hanno dato voce anche alle belle canzoni di Sergio Liberovici, fra le quali la trascinante «Festa di aprile» è stata intonata dalla Tamantini con un temperamento drammatico eccezionale: violenza e gioia di un riscatto morale, di una liberazione durevole.

Giorgio Polacco

IL GIORNO PIU' LUNGO VISTO DALLA PARTE OPPOSTA

NELLE FORESTE DELLE ARDENNE HITLER GIOCÒ L'ULTIMA CARTA

«Questa battaglia - disse il dittatore - deciderà se noi dovremo vivere o morire» Preparativi meticolosi e oltremodo esasperati - Appelli contro le diserzioni

1

Nei boschi delle Ardenne la storia d'Europa ha scelto quattro volte la sua strada. L'ultima volta fu vent'anni fa, di questi giorni. Magnifico crocevia d'Europa dove si rincorrono i confini di quattro Paesi (Belgio, Lussemburgo, Germania e Francia) il territorio delle Ardenne aveva svolto per altrettante volte la funzione di porta aperta alle invasioni tedesche verso gli altri tre Paesi, in particolare verso la Francia. Così fu nel 1870 nella guerra franco-prussiana, così nel 1914 e nel 1940 quando da quelle foreste presero il via le corse delle armate tedesche verso Parigi. Alla fine del 1944 di tutto il fronte europeo, da est ad ovest, quello delle Ardenne era il punto più tranquillo. I soldati americani delle stanche divisioni là attestate come di quelle troppo nuove per essere impiegate in settori più impegnativi, avevano battezzato il fronte delle Ardenne il «fronte fantasma». Un luogo tranquillo — come ricorda lo scrittore John Toland in una sua completa inchiesta portata a termine qualche anno fa con lo scrupolo del particolare esasperato — dove l'artiglieria compiva, più che altro, tiri di esercitazione, dove le pattuglie perlustravano le linee nemiche così, tanto per tenersi in esercizio e dove, ad un tiro di fucile, i tedeschi potevano scorgere gli americani mentre consumavano i pasti e, a loro volta, questi ultimi osservavano le donne che al tramonto si infilavano nei bunker della Linea Sigfrido. Importante era, insomma, non pestarsi i piedi. Verso la fine del 1944 questo accordo di coscienza veniva rispettato ormai da due mesi.

Nel calderone della guerra le Ardenne erano una zona di tutto riposo — come la definì Jodl, colonnello generale capo delle operazioni del Terzo Reich.

Incubo pesante

Solo due mesi dopo lo sbarco in Normandia Hitler aveva ammesso la sconfitta delle sue armate sul fronte ovest e si era convinto che i contrattacchi a piccolo raggio fino a quel momento ordinati non potevano servire a riprendere la iniziativa in nessun punto. Qualcosa di grosso doveva essere fatto per capovolgere le sorti della guerra che guidavano ormai le armate alleate sul suolo tedesco.

Il «qualcosa di grosso» doveva essere tentato a occidente secondo lo stesso disegno che quattro anni prima aveva aperto le più ardite speranze alla Germania con l'attacco al Belgio e alla Francia. Fu il 16 settembre 1944 chè i più alti ufficiali tedeschi conobbero, nel corso di una conferenza segreta, l'ambizioso progetto di Hitler di ridominare il campo di battaglia con un contrattacco generale nelle Ardenne. Quando pronunciò questa parola il Führer si rianimò. I suoi occhi acquosi e spenti ritrovarono la luce d'un tempo; la mandibola s'irrigidì; la stessa figura curva parve svegliarsi dal peso dell'incubo che la aveva piegata. — Ho preso una importante decisione — disse. — Attaccheremo. Qui. Nelle Ardenne! — e battè il pugno sulla grande mappa stesa davanti a sè. — Attraverso la Mosa e su fino ad Anversa!». Almeno due anni di cocenti delusioni venivano cancellati di colpo. Il destino doveva far punto e ritornare a marciare secondo la volontà del Führer.

Il piano fu battezzato «Wacht am Rhein» (Sentinella del Reno). Non piacque ai militari, tecnicamente consapevoli di sfogare le ultime energie in un'impresa troppo vasta ed azzardata. Le ultime forze avrebbero dovute essere spese nella difesa del territorio nazionale, soprattutto a oriente per frenare al massimo l'avanzata dell'armata rossa sull'Europa. Si ricorse a progetti meno ambiziosi e perciò meno pericolosi. Von Rundstert propose il piano «Martin» con un attacco di diciassette divisioni su un fronte di trentacinque chilometri; Model presentò il piano «Herbstnebel»: un attacco di venti divisioni su poco più di sessanta chilometri di fronte. Dopo averli definiti generali privi di immaginativa ed aver tratto un parallelo personale con Federico il Grande, Hitler non mutò di una virgola il suo «Wacht am Rhein»: raggiungere Anversa con due ampi sfondamenti tagliando le linee di rifornimento della I Armata americana e del XXI Gruppo britannico. Trenta divisioni tedesche, circa, all'attacco su un fronte di oltre 140 chilometri. A Nord la VI Armata corazzata SS, al comando del colonnello generale SS Sepp Dietrich doveva occupare i ponti sulla Mosa ai due lati di Liegi, oltre a quelli sul suo affluente Vesare; creare un solido fronte difensivo sulle fortificazioni orientali di Liegi; quindi traversare il canale Alberto tra Maastricht e Anversa e finalmente avanzare nella zona a nord di questa città. Al centro la V Armata corazzata, comandata dal barone Hasso von Manteuffel, doveva traversare la Mosa tra Amey, ad ovest di Liegi e Namur; proteggere le spalle della VI Armata corazzata SS da eventuali attacchi delle riserve nemiche lungo la linea Anversa-Bruxelles-Namur-Dinant. A sud la VII Armata, in gran parte costituita da divisioni di fanteria, al comando del generale Ernst Brandenberger, doveva proteggere il fianco meridionale e sud-occidentale dell'operazione. Suo obiettivo la Mosa e l'affluente Semois, quindi il fronte della Mosella ad est del Lussemburgo. In tutto era previsto l'impiego di nove divisioni corazzate e 14 di fanteria. Altre sei od otto divisioni dovevano essere disposte in riserva.

Hitler sottolineò la presentazione del suo piano con queste parole: «Questa battaglia deciderà se noi dovremo vivere o morire. Voglio che ogni soldato combatta in modo duro, spietato. La battaglia dovrà essere combattuta brutalmente; ogni resistenza dovrà essere schiacciata in un'ondata di terrore. In quest'ora grave per i destini della Germania mi aspetto che ciascuno dei miei soldati sia coraggioso e ancora coraggioso. Il nemico deve essere sconfitto, ora o mai più». Era l'11 dicembre 1944. L'ultima offensiva militare nella storia del Terzo Reich sarebbe iniziata all'alba di cinque giorni dopo, il 16 dicembre.

I preparativi furono meticolosi, incredibilmente esasperati. La sorpresa doveva essere totale. Si ricorse senza risparmio a mascheramenti e finzioni. Gli ufficiali delle truppe corazzate smisero la loro uniforme nera degli Ulani per indossare quella comune alle altre armi in grigioverde.

Carbon coke fu distribuito in abbondanza affinchè le cucine e i fuochi dei campi non rivelassero con il fumo la concentrazione di truppe nelle foreste. Quando carri armati, pezzi semoventi e batterie contraeree vennero spostate lungo le rotabili in vicinanza del fronte, aerei da caccia volarono a quota radente per coprire col loro rumore il movimento stradale. Gli zoccoli dei cavalli trainanti artiglierie furono fasciati. Rami e paglia furono distesi per chilometri e chilometri come un gigantesco tappeto sulle strade per coprire ogni rumore di reparti in trasferimento. Divisioni intere furono fatte avanzare di giorno in direzioni opposte per confondere l'osservazione nemica. Di notte ritornavano alle loro posizioni. Tutte le comunicazioni, compreso il telefono civile, furono poste sotto controllo. I soldati dell'Alsazia, del Belgio e del Lussemburgo furono trasferiti all'interno. In ogni reparto, al fine di frenare anche minime diserzioni, gli appelli furono portati a sei al giorno.

Panorama complesso

Nel complesso panorama dell'offensiva si inserirono altri due progetti minori. Uno era costituito dall'operazione «Greif» (Grifone) affidata a Otto Skorzeny, il liberatore di Mussolini: un gruppo di uomini scelti avrebbe agito dietro le linee americane indossando uniformi americane su veicoli americani. Avrebbero dovuto impadronirsi di ponti, tagliare fili del telefono, spostare cartelli stradali, tendere imboscate. Ma soprattutto avrebbero dovuto arrivare a Parigi e uccidere Eisenhover, il comandante supremo delle forze alleate in Europa. L'importanza dell'operazione «Greif» fu però esageratamente valutata nel dopoguerra nel contesto della grande operazione militare. Anche un gruppo di paracadutisti fu istruito per specifiche azioni nelle retrovie. Fu posto al comando del tenente colonnello Friedrich August barone von der Heydte. Uomo tranquillo, metodico e riflessivo, già insignito nel 1935 del Premio Carnegie per l'insegnamento del diritto internazionale alla Columbia University. La guerra ne fece uno dei più famosi comandanti di paracadutisti germanici. Oggi insegna ancora diritto all'Università di Würtzberg.

Il 16 dicembre 1944 fu il giorno più lungo per le tre armate di Hitler. Il «D-Day», visto dall'altra parte. I tedeschi vi si prepararono con 77 mila uomini, con oltre 5 milioni di galloni di combustibile, con 32 mila tonnellate di munizioni, mille carri armati (tra cui i famosi Tigre Reale di 60 tonnellate impiegati per la prima volta) e 1600 pezzi d'artiglieria di ogni calibro. Ciò accadeva cinque mesi prima della capitolazione della Germania. Vent'anni fa.

Fulvio Fumis



Juan Antonio Espinoza Prieto, il cantante argentino conosciuto anche in Italia per aver lanciato «La novia», vive a Buenos Aires con la moglie Maria Woters Escurra e i quattro figli



per il 7° centenario della nascita del sommo Poeta i Fratelli Fabbri Editori presentano

LA DIVINA COMMEDIA

che inizia il ciclo

"TUTTE LE OPERE DI DANTE"

nelle edicole il 1° fascicolo

Cifre record a un'asta di quadri

New York, 14

La prima grande asta di quadri della stagione, svoltasi alla galleria «Parke-Bernet» di New York, ha fruttato in totale 483.050 dollari (circa 300 milioni di lire italiane). Una grande tela astratta di Willem De Kooning, intitolata «Merritt Parkway», ha raggiunto la cifra di 40.000 dollari (26 milioni di lire), record eccezionale per una opera del pittore americano. Numerose altre vendite all'asta hanno rappresentato dei records. Di quattro tele di Nicolas De Stael una, che rappresenta dei fiori su un fondo rosso, è stata aggiudicata per 68.000 dollari (42 milioni di lire). Una tela di Leger è stata acquistata per 41.000 dollari.

CRONACA DELLA CITTA'

IN VISTA DELLA RIFORMA CHE SARA' ATTUATA IN MARZO

La prima Messa in italiano a San Giusto domenica 31

«Far partecipare il popolo ai riti sacri» è secondo il Presule lo scopo dell'innovazione

Il 7 marzo, prima domenica di Quaresima, sarà una giornata storica nella vita della Chiesa cattolica. Un avvenimento destinato a restare memorabile.

Infatti, quella domenica entrerà in vigore parzialmente, anche se in forma notevole, nelle parrocchie d'Italia — come in tutti gli altri Paesi del mondo cattolico — la nuova liturgia, approvata dal Concilio ecumenico Vaticano II, che comprende tra l'altro la traduzione italiana, dal latino, di alcune parti dei riti sacri.

E' stato lo stesso Arcivescovo, Mons. Santin, a illustrare ed a delineare, con illuminata parola, nei suoi giusti termini la grande innovazione, nel corso di un colloquio che ha voluto concedere al nostro giornale.

Anche se è improprio parlare di autentica «rivoluzione» — ha rilevato il Presule — i cambiamenti introdotti sono notevoli. La Chiesa non cerca il nuovo per il nuovo, e apporta qualche mutamento soltanto quando vi è una ragione ben precisa. Lo scopo, in questo caso, è uno solo: far partecipare il popolo ai riti sacri. «Da molti anni, nel passato — ha ricordato — predicando dicevo spesso come sia necessario abbattere quella specie di parete invisibile tra il presbiterio e la navata, che impediva al popolo di partecipare più vivamente e direttamente ai sacri riti, che sono suoi. E' quello che ora è avvenuto».

Si potrebbe — ha continuato Mons. Santin — chiamarla riforma, quella che sta per essere introdotta nel mondo cattolico. Una riforma che ha pure lo scopo di ridare ai riti quella purezza, quella linea e quel contenuto che avevano nel passato, togliendo le aggiunte e le modifiche che attraverso il tempo sono state apportate. Un avvicinamento alle origini, quindi, per restituire e conservare l'antico, sano sapore delle funzioni sacre. Ciò riguarda la Messa, tutti i Sacramenti ed i sacramentali.

Si sarebbe indotti a pensare che, con tale riforma, venisse ad essere intaccata la unicità che ha contrassegnato il cattolicesimo nei secoli scorsi. Su questo punto, l'Arcivescovo è stato esplicito, affermando che l'unità della Chiesa non è data dalla lingua, ma dalla fede, dai Sacramenti e dalla gerarchia ecclesiastica. Era bello, indubbiamente, andare a Vienna, o a New York, o a Madrid, e trovarsi come a casa propria, perchè si sentiva la stessa lingua, in chiesa. Però bisogna pensare che i sacri riti hanno anche carattere didattico, e per insegnare bisogna innanzitutto farsi capire. D'altra parte, le funzioni devono destare devozione ed essere accompagnate da pietà: e solo se si comprende quello che si prega e vien detto, possono destarsi questi sentimenti interiori. Fra un bene esteriore e molto pregevole, e quest'altro che riguarda la formazione stessa del popolo cristiano, la Chiesa, oggi, ritenendo i tempi maturi, ha attuato questa riforma della lingua. Non si deve però dimenticare — e la messa a punto rivesto notevole importanza — che il latino rimane la lingua ufficiale della Chiesa, anzitutto per ciò che riguarda la corrispondenza ed i documenti con i quali il Pontefice comunica con i Vescovi, in tutto il mondo. E inoltre, perchè nelle parti più sacre, in quelle chiamate «sacerdotali» (per esempio il Canone della Messa) resta obbligatoria la lingua latina.

L'Arcivescovo ha fatto poi osservare come al principio e al termine della Messa vi siano delle parti che ora verranno abolite. All'inizio, per esempio, vi è un salmo in cui si chiede a Dio perdono, ma subito dopo viene il «Confiteor», che ha il medesimo significato. Così alla fine si ritiene che non sia necessario ripetere il Vangelo di San Giovanni, che la tenerezza del popolo cristiano per la parola di Dio e soprattutto per questo brano aveva fatto aggiungere alla Messa. E altri riti, ancora, saranno semplificati.

Il cambiamento più importante — ha rilevato mons. Santin — è dato comunque dalla lingua. In linea generale, dal principio della Messa fino al Prefazio, tutto ciò che vien detto ad alta voce sarà pronunciato in italiano. Dal Prefazio a dopo la consacrazione, quando si chiude il Canone con un solenne «amen» da parte del popolo, si continuerà in latino. Da allora, incominciando cioè con il «Padre nostro» fino al termine, il celebrante si esprimerà in italiano. L'Epistola e il Vangelo, come del resto è naturale perchè sono letture fatte per il popolo, verranno «proclamati» in italiano dal celebrante (oppure, se presenti qualche sacerdote o anche qualche laico, da questi), rivolto verso i fedeli.

Esistono già traduzioni ufficiali, al riguardo. Tutto ciò che sarà detto in italiano è stato stabilito — come vuole la Costituzione conciliare della liturgia — dalla Conferenza nazionale dei Vescovi, riunitasi lo scorso anno in aprile, e poi durante il Concilio. Il testo ha ricevuto l'approvazione dei Vescovi e poi del Consiglio istituito per dare esecutività alla Costituzione. Per quanto concerne la nostra Diocesi — ha fatto notare il Presule — ci sarà anche una traduzione in lingua slovena, che si osserverà dove esistono già funzioni in sloveno.

Non sarà semplice, evidentemente, almeno nei primi tempi, rispettare la riforma: nè per i sacerdoti nè per i fedeli. Anche per entrare nello spirito dell'innovazione, pertanto, mons. Santin è venuto nella determinazione di celebrare, nel tardo pomeriggio di domenica 31 gennaio, in Cattedrale, una Messa secondo il nuovo rito, affinchè i fedeli delle varie parrocchie possano essere preparati per il 7 marzo. Altre Messe saranno celebrate, prima della storica data, nella cappella del Seminario, per i sacerdoti ed i seminaristi. La Curia, inoltre, provvederà alla stampa di 100.000 copie di fogli contenenti le parti in italiano, alle quali parteciperà il popolo; questi fogli saranno distribuiti in tutte le chiese, il 7 marzo.

«Questa specie di riforma — ha concluso l'Arcivescovo — porterà indubbia gioia e vita nelle chiese, che nelle domeniche e feste accoglieranno l'assemblea dei fedeli, convenuta per adorare Dio e sentirsi, attorno all'altare, una famiglia unita a Gesù Cristo, che ne è il Capo».

Rimarrà in efficienza il bacino del San Rocco

Il bacino di carenaggio del cantiere San Rocco di Muggia sarà mantenuto in efficienza. L'assicurazione è venuta ieri sera, nel corso del colloquio che il presidente del CRDA, Vignuzzi, ha avuto con l'ass. Fantasia, per il Sindaco, e il dott. Callegari, in rappresentanza dell'assessore regionale al lavoro.

L'ing. Vignuzzi, in sostanza, ha ripetuto le stesse assicurazioni date all'ass. Fantasia tempo addietro, che sono le medesime del Ministro alle partecipazioni statali, Bo: i CRDA si impegnano a mantenere in esercizio il bacino del cantiere muggesano, a seconda delle necessità.

L'ass. Giust, frattanto, ha ricevuto il segretario del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del Lavoro, Fabricci, che lo ha interessato al particolare problema del San Rocco: è stato sollecitato un intervento presso il Ministero, per richiedere l'istituzione di un preciso organico al cantiere, al fine di mantenere in funzione il bacino e lo scalo d'alaggio.

Nel pomeriggio, intanto, a Muggia, il Sindaco Millo ha tenuto un comizio, per protestare contro la smobilitazione dell'organico al San Rocco. Il cantiere — si è affermato — è stato da un secolo una delle poche industrie locali, per cui in futuro i giovani non potranno trovare più impiego sul posto, ma dovranno recarsi a lavorare altrove. Durante il comizio, le botteghe artigiane, gli esercizi pubblici e commerciali hanno abbassato le saracinesche, esponendo dei cartelli di solidarietà con le maestranze del San Rocco.

CONFERMA DELL'ANNUNCIATO RICONOSCIMENTO

ASSEGNATO A MARIN IL PREMIO BAGUTTA

Si è avuta conferma stanotte da Milano che il 29.o Premio Bagutta è stato assegnato al poeta Biagio Marin di Grado per il suo volume «Il non tempo del mare», edito da Mondadori. Lo ha deciso la giuria presieduta da Riccardo Bacchelli e composta da Cesarino Branduani, Dino Buzzati, Alberto Cavallari, Giansiro Ferrata, Paolo Monelli, Eugenio Montale, Giuseppe Novello, Mario Robertazzi, Ottavio Steffenini, Giovanni Titta Rosa, Mario Vellani Marchi, Antonio Veretti e Guido Vergani. La notizia anticipata l'altro giorno da indiscrezioni, è ora ufficiale. Il «Bagutta» premia nel volume «Il non tempo del mare» l'antologia che raccoglie il meglio della produzione poetica di Marin nell'arco di un intero cinquantennio di attività dal 1912 al 1962. L'autore scrive in dialetto gradese, che è aspro e a volte difficile: è un dialetto veneto rimasto arretrato nel suo sviluppo, che può essere considerato il rudere di un antico dialetto quasi medievale; ma quando si riesce a comprenderlo, non appare più come un velo, ma come un rafforzamento, e una qualcosa di prezioso e intatto aggiunto alla lingua.

La proclamazione e la consegna del premio sono avvenute durante la tradizionale serata conviviale che ha visto radunati, come tutti gli anni, un folto gruppo di artisti e letterati.

In vigore l'aumento delle tariffe Acegat

A partire dal primo di gennaio le tariffe praticate dall'Acegat per l'erogazione del gas e dell'energia elettrica ad uso illuminante sono aumentate, e ciò in conseguenza della deliberazione adottata dal Consiglio comunale.

Appunto in esecuzione di quella delibera, l'Acegat avverte ora i propri utenti che i consumi di gas ed energia elettrica effettuati dopo il 1.o gennaio — e determinati in base alla media giornaliera del periodo di fatturazione — saranno soggetti all'applicazione delle nuove aliquote. Precisamente, l'imposta sul gas ammonterà a lire 2.25 al metro cubo (lire 1.50 d'imposta comunale di consumo più lire 0,75 di sovrimposta) e quella sull'energia elettrica ad uso illuminazione a lire 15 per kilowatt (lire 10 più lire 5).

ALLE 10.30 NELL'AULA DELLA CORTE D'ASSISE

Inaugurazione stamane dell'Anno giudiziario

La relazione sull'andamento della Giustizia nel '64 sarà tenuta dal Procuratore generale dott. Scandellari

Con solenne cerimonia, presenti le massime autorità civili e militari, stamane alle 10.30 viene inaugurato nell'aula della Corte di Assise del Palazzo di Giustizia il nuovo anno giudiziario della Corte di Appello di Trieste, che ha giurisdizione anche sui Tribunali di Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. Interverrà alla cerimonia il dott. Lorenzo Scapinelli, componente del Consiglio superiore della Magistratura.

Sarà una udienza particolare, quella che il primo Presidente della Corte di Appello, dott. Gaetano Maltese, dichiarerà aperta stamane. Dopo l'ingresso nell'aula degli uscieri con i simboli della Giustizia e dei magistrati in toga, il cancelliere capo, dott. Acconcia, leggerà il decreto presidenziale relativo alla composizione delle Sezioni e degli Uffici dell'intero Distretto della Corte di Appello di Trieste. Successivamente il Procuratore generale dott. Mario Scandellari terrà la relazione sull'andamento della giustizia nell'anno decorso. Solitamente tale relazione si impernia su un argomento particolare, per far conoscere il pensiero dell'ordine giudiziario sui problemi di attualità che più direttamente possano incidere sulla sua attività. Lo scorso anno il dott. Scandellari, nel discorso inaugurale, aveva affrontato il tema del nuovo Codice di procedura penale, compilato dall'apposita commissione ministeriale, illustrando i punti chiave del nuovo schema, che abolisce totalmente la fase istruttoria e attribuisce al P.M. un ampio potere di indagine, da esercitare nella fase predibattimentale. L'assunzione delle prove dovrebbe avvenire per la prima volta e direttamente in sede dibattimentale sempre chè il P.M., raggiunta la dimostrazione della sussistenza probabile del reato, abbia tratto l'imputato dinanzi al giudice. Molto energico era stato l'intervento del dott. Scandellari in relazione agli strumenti della Giustizia, ricordando come essi siano inadeguati per applicarla. «Sarebbe ora — aveva detto — che i partiti e gli uomini che ci governano, nelle loro programmazioni si decidessero finalmente a volgere la loro attenzione ai problemi indilazionabili della Giustizia, al fine di darci non soltanto leggi socialmente e tecnicamente perfette, ma anche i mezzi per poterle applicare, in guisa da raggiungere concretamente il fine cui mirano. E' di questo che io dubito e sono autorizzato a farlo per una esperienza ormai quarantennale».

Elencate le più vistose deficienze nel campo sociale-giudiziario, aveva aggiunto il Procuratore generale: «Certamente tali colpe risalgono ad un regime autoritario che non è più. Ma dobbiamo con umiltà riconoscere che anche in un ventennio di regime democratico ben poco abbiamo fatto per porvi rimedio».

Al termine della cerimonia odierna, le autorità interverranno ad un ricevimento, nell'aula magna del Palazzo di Giustizia.

VIAGGI IN TUTTO IL MONDO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1



(«Giornalfoto»)

Il dott. Scapinelli, del Consiglio Superiore della Magistratura, che interverrà stamane alla cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario, è giunto iersera nella nostra città accolto alla stazione dal Presidente di Sezione della Corte d'Appello dott. Palermo

RINNOVATE RICHIESTE DELL'UNIONE SLOVENA

Le trattative sulle Giunte attraversano ore difficili

Mentre la DC ratifica l'intesa il PSDI fa riserve Un tempestivo intervento degli ambienti cattolici

Le trattative in atto fra la DC, il PSDI, il PSI e l'Unione slovena per la formazione di Giunte di centro-sinistra (sostenute, con voto determinante, dagli sloveni bianchi) alla Provincia di Trieste e al Comune di Duino-Aurisina, sono entrate ieri in una fase difficile: le intese politiche preliminari, concordate per iscritto dalle delegazioni che trattano per conto dei quattro partiti, dovevano essere necessariamente ratificate — prima di procedere oltre nelle trattative — dagli organi direttivi degli stessi partiti. Ed ecco i fatti nuovi registrati nella giornata di ieri: la direzione del PSDI non ha proceduto alla ratifica bensì ha genericamente approvato «l'azione fin qui svolta dalla propria delegazione» ed ha preso semplicemente atto dei documenti che dovrebbero costituire il preambolo, sul piano politico, degli accordi globali, includente — questi ultimi — anche le intese sui programmi e sulla composizione delle Giunte.

Il comitato provinciale della DC, al termine di un'animata e contrastatissima riunione iniziata alle 18.30 e conclusasi stanotte dopo l'una, ha invece ratificato i documenti, con qualche distinzione. Ed infine si registra — sul tema degli attuali, difficili accordi — un tempestivo e autorevole intervento che sarà pubblicato sul numero che esce oggi del settimanale cattolico «Vita Nuova».

«Le elezioni — si afferma nella nota — ebbero luogo il 22 novembre e i Consigli sono ancora da convocare. Quando si hanno idee chiare e si conosce la via, si va avanti spediti. La politica è l'arte del possibile, salvi sempre i principi. Uno di questi è la necessità d'impedire ai comunisti di prendere le leve del comando, perchè sappiamo dove vogliano arrivare. E nessuno di noi intende facilitare il cammino a coloro che vogliono trasformare il nostro Paese in una Jugoslavia, o in una Ungheria». E ancora:

«Uno degli scopi della politica di centro-sinistra e l'isolamento dei comunisti. Ora le trattative in corso a Trieste sembra approdino a questo risultato: giunte democratiche alla Provincia e a Duino con l'appoggio dei socialisti, giunte comuniste a Muggia e a S. Dorligo con l'appoggio dei socialisti. Così la meta dell'isolamento comunista va a farsi benedire. Non sono cose facili a capirsi quando democrazia e cristianesimo sono ragione di vita. Ma questo è l'unico modo di perdere le battaglie e di mancare alle promesse».

Questa, nei particolari, la cronistoria della giornata. La direzione socialdemocratica — nel prendere cognizione degli accennati documenti — ha riconosciuto che «essi costituiscono una base accettabile — dice una nota diffusa al termine della riunione — per la prosecuzione delle trattative», ma si è riservata di ratificarli in maniera definitiva «solo quando sarà il momento e nel quadro della soluzione globale del problema della formazione di tutte le Giunte in discussione, soluzione globale che dovrà — conclude la stessa nota — essere caratterizzata, a fermo avviso della direzione socialdemocratica, da una limpida coerenza e fedeltà ai principi informatori della politica di centro-sinistra».

Il comitato provinciale della DC ha invece proceduto, non senza contrasti, alla ratifica dei testi relativi agli accordi politici preliminari; in un comunicato emesso questa notte, al termine della riunione, si apprende che la DC ha inteso con ciò «sottolineare come gli accordi segnino un ulteriore sviluppo, a livello amministrativo, della politica di centro-sinistra, determinando la costituzione di una maggioranza democratica a Duino-Aurisina, che subentra ad una giunta frontista controllata dal PCI: in un secondo Comune dell'altopiano — dopo Monrupino, dove gli sloveni democratici hanno posto in minoranza i comunisti — vengono così a cadere le posizioni di potere del partito comunista, che anche negli altri due (Muggia e San Dorligo) si trova di fronte alla decisa e rilevante opposizione della DC e degli sloveni democratici». Il comitato provinciale — secondo lo stesso comunicato, d'ispirazione della segreteria — ha espresso inoltre «la sua adesione all'indirizzo adottato dalla DC di proseguire nella politica democratica verso gli sloveni, nello spirito della Costituzione italiana».

Consta che il documento relativo alla costituzione di una maggioranza DC-PSDI-PSI-US a Duino-Aurisina ha ottenuto la unanimità dei consensi in seno al comitato provinciale della DC; il prof. Romano, leader della corrente di «centrismo popolare» ha voluto però sottolineare che la DC, come partito di maggioranza, non deve rinunciare a un Sindaco che sia appunto democristiano. Il documento relativo invece alla costituzione della Giunta provinciale ha suscitato accese polemiche e ha infine ottenuto 20 voti favorevoli e 6 contrari (il gruppo di «centrismo popolare» e il Presidente uscente della Provincia, Delise); si è astenuto l'ex consigliere provinciale Gostissa.

Interessanti, infine, le dichiarazioni fatte ieri sera — in un pubblico dibattito a Duino-Aurisina — dagli esponenti dell'Unione slovena, i quali hanno in particolare rivelato d'aver proprio ieri inviato alla DC, al PSDI e al PSI una lettera contenente una somma di istanze in favore della minoranza etnica, tradotte in ben diciassette punti, con l'avvertenza che si tratta di richieste irrinunciabili; riguardano l'applicazione del bilinguismo a tutti i livelli, negli enti pubblici e negli organi elettivi, nella toponomastica e nelle aule giudiziarie.

RIUNITA LA GIUNTA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

A buon punto le pratiche riguardanti l'oleodotto

Quasi tutti gli Enti pubblici si sono già pronunciati

I problemi di maggior momento della vita economica cittadina sono stati messi a punto nella riunione della Giunta della Camera di commercio, presieduta da Caidassi: un panorama di adempimenti che rivestono notevole interesse per Trieste, anche e soprattutto per gli sviluppi che potranno avere.

La sezione marittima, che nei giorni scorsi aveva tenuto una riunione per affrontare il problema dell'applicazione del Trattato di Roma ai grandi porti della CEE, dopo aver sentito la relazione del generale Battaglieri, ha convenuto di riesaminare la questione in un prossimo incontro. Il presidente Caidassi ha poi informato di aver avuto un colloquio, assieme al direttore della Camera, Steinbach, con l'assessore regionale alla programmazione, Cocianni. La discussione si è imperniata sui lavori affidati all'Unione delle Camere di commercio del Friuli - Venezia Giulia dall'Unione italiana delle CdC, concernenti la compilazione di una monografia regionale per la programmazione economica.

Particolare trattazione hanno avuto in questi ultimi giorni — ha continuato il dott. Caidassi — alcuni problemi riguardanti la possibilità di sviluppo dello Ateneo triestino. In un colloquio con il Rettore prof. Origone, è stata rilevata la necessità della creazione dell'Istituto per i trasporti, che viene pertanto ad assumere carattere di urgenza e di notevole importanza, e che richiederà inoltre un impegno finanziario da parte degli Enti locali.

Anche dell'oleodotto si è parlato nella seduta della Giunta camerale e il discorso si è sviluppato quando il presidente ha reso noto che anche recentemente sono proseguiti i contatti con gli enti locali di Trieste, Udine e Gorizia e di vari uffici interessati, i quali devono esprimere il proprio parere in merito all'iniziativa. La pratica burocratica è ormai a buon punto, e viene pertanto a restringersi il numero delle amministrazioni che devono ancora pronunciarsi; fra queste è l'Ente Regione, che si avvarrà del parere di un'apposita commissione di esperti. E' evidente che il tracciato è ormai quello definito dalla società, la quale ha necessità, ora, di entrare al più presto in possesso dei pareri che ancora mancano, per dare inizio ai lavori.

Il dott. Caidassi ha informato ancora i componenti la Giunta sui passi compiuti a Roma per risolvere le questioni ancora pendenti, e che riguardano la costruzione del molo VII e il completamento dell'aeroporto di Ronchi. La Giunta, da parte sua, ha esaminato nei particolari il problema dei finanziamenti dell'autostrada Trieste - Udine - Venezia, per il quale pure il presidente camerale si sta attivamente occupando.

Ragguagli sono stati forniti, inoltre, sul prossimo inizio delle trattative fra la Cechofracht di Praga e i Magazzini Generali per i traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto; al riguardo, si è appreso che alla fine di gennaio o, al più tardi, ai primi di febbraio si terrà una riunione sullo specifico problema, nella nostra città o nella capitale cecoslovacca, non essendo ancora stata definita la sede.

Di attualità, purtroppo, pure il rilievo del prof. Florit, il quale ha richiamato l'attenzione dei colleghi di Giunta sulla gravosità delle tariffe telefoniche, specialmente per le piccole imprese; ha chiesto, in merito, che la questione sia discussa in un'apposita riunione, in modo da svolgere poi gli opportuni passi presso gli organi competenti.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 secondo uff. di macchina, patentato.

STATO CIVILE

14 gennaio 1965

MORTI: Salvagno ved. Butti Alice a. 72; Crastich in Crastich Angela a. 68; Murri Guglielmo a. 59; Morgutti in Piccinini Maria a. 84; Minca in Millo Giovanna a. 78; D'Agostinic in Harabaglia Maria a. 77; Revalti Vittoria a. 87.

NASCITE: 9.

RUBA NELLE SALE D'ASPETTO DEGLI AMBULATORI

UNA FALSA AMMALATA CON LA VOCAZIONE DI GAZZA

Una signora elegante sta facendo il giro degli ambulatori medici cittadini, rubando gli oggetti di qualche valore che trova nelle stanze d'attesa.

Il sistema della signora è il seguente: s'informa dell'orario delle visite del medico e si presenta all'ambulatorio una decina di minuti prima della chiusura. Così si trova quasi sempre sola nella sala d'aspetto. Quando ha fatto la sua scelta e si è impossessata di ciò che la interessa — ha una predilezione da gazza per gli oggetti che luccicano — finge di avere molta fretta e si allontana.

Così ha fatto sparire due vasetti d'argento dalla casa di un noto internista e, mercoledì un grande piatto di rame dall'appartamento di un altro medico.

Il primo derubato, che non ha presentato denuncia in polizia, ha avuto la fortuna di ritrovare i due oggetti presso un rigattiere. La falsa paziente ha corso il rischio, ieri l'altro di venir acciuffata dalla cameriera del secondo medico. Afferrato il piatto di rame, la signora, l'ha nascosto sotto al mantello e si è allontanata subito chiudendosi l'uscio alle spalle. Insospettita dall'improvvisa scomparsa della strana cliente, la cameriera, dopo aver dato un'occhiata in sala d'aspetto ed essersi accorta che il piatto non c'era più, è corsa giù per le scale. Ma la ladra era già lontana.

Aspetti tecnici e finalità dell'anticipo per l'autostrada

A proposito del recente anticipo di 2 miliardi per l'autostrada da parte dell'Istituto Federale delle Venezie, per chi non ha presente l'ingranaggio dei finanziamenti dell'Istituto di Credito fondiario, a evitare equivoci, non sarà inopportuno precisare alcuni punti secondo quanto fa rilevare la Società «Autovie Venete», l'Istituto sezione Opere pubbliche, che a richiesta, concede mutui, con ammortamento a 30 anni, che vengono stipulati con atti pubblici di mutui condizionati, cioè con impegno di mutui. Solo più tardi, durante l'esecuzione dei lavori, i relativi mutui definitivi vengono poi stipulati (in una o più volte) e solo allora l'Istituto emette, in pagamento, le relative cartelle di prestito fondiario.

Per il periodo intercorrente fra la stipulazione del mutuo condizionato e il mutuo o i mutui definitivi, interviene, per il finanziamento provvisorio e cioè per il prefinanziamento, l'Istituto federale delle Casse di risparmio del Veneto.

La Società Autovie, per i pagamenti relativi al tronco Trieste-Palmanova-Udine, secondo le intese con l'Istituto fondiario, ha deliberato di contrarre un mutuo di miliardi 4,6 (quattro più seicento milioni per deposito di garanzia per il finanziamento del primo tronco Trieste-Udine) e inoltre (salvo accettazione per questo punto del Consiglio del Fondiario) un ulteriore mutuo di miliardi 2,2 (2 più 200 milioni di deposito) per finanziare anche la costruzione del tratto Palmanova-Ponte sul Tagliamento a Ronchis di Latisana.

La stipulazione avrà luogo non appena i 17 Enti locali fidejubenti avranno deliberata la prestazione delle relative quote.

Quanto è stato riferito in merito all'anticipo di 2 miliardi dall'Istituto federale delle Venezie è appunto l'intesa per l'operazione di anticipo sul mutuo condizionato che si sta per stipulare e non è quindi una operazione, in sostanza, nuova.

Queste operazioni — fa ancora notare la Società Autovie — sono poi un'altra cosa di quelle operazioni di mutuo provvisorio di complessivi miliardi 1,5, contratte poche settimane fa con le Casse di Risparmio di Trieste e di Udine, con le fidejussioni delle province e dei comuni capoluogo di Trieste e di Udine e che hanno carattere di anticipo provvisorio sul finanziamento generale.

Questo complesso di operazioni è però insieme diretto a congegnare il finanziamento del lavoro dell'autostrada, per il primo tronco Trieste-Palmanova-Udine e anche (salvo conferma del Consiglio dell'Istituto di Credito fondiario) per il tratto Palmanova-Tagliamento.

Provvedimenti finanziari che hanno avuto il loro svolgimento, mentre però le opere previste seguivano la costruzione, senza che sia intervenuta alcuna sospensione.

COSTITUITA LA CONFEDERAZIONE NAZIONALE

Si è organizzata su nuove basi la categoria dei liberi armatori

Rilevato l'alto costo del personale marittimo e delle lunghe operazioni di carico e scarico

L'assemblea della Confederazione italiana armatori liberi riunita ieri a Roma ha deciso di porre in liquidazione la Confederazione che era stata ricostituita nel 1945 sulla base della vecchia organizzazione disciolta nel 1943.

All'atto del trapasso tra l'assemblea che ha deliberato lo scioglimento della Confederazione italiana armatori liberi e la assemblea costituente della Confederazione nazionale degli armatori liberi, il dott. Angelo Costa ha pronunciato un discorso, nel quale ha rilevato che i due atti sono sostanziali e formali nello stesso tempo. Ha ricordato che la storia di vita della Confederazione italiana armatori liberi dal 1945 offre motivi di soddisfazione: la ricostruzione della flotta mercantile, ridotta pressochè a zero dopo la guerra, il raggiungimento di una cifra complessiva di tonnellaggio superiore a quella dell'anteguerra.

Ha ricordato che la crisi dei noli ha preceduto la crisi economica, ma le cause di disagio che pesano sull'economia italiana aggravano le difficoltà dell'armamento italiano che opera sul mercato internazionale. Tra gli elementi negativi che pesano sull'armamento ha ricordato gli elevati costi del personale in conseguenza, principalmente, di un oneroso sistema assicurativo, l'elevato costo del denaro.

Nel settore delle nuove costruzioni, secondo il dott. Costa, sarebbe opportuno prevedere, anzichè un contributo, un saggio di interesse fisso al netto sul quale chi ordina la nave potrebbe basare i propri preventivi.

Un altro problema messo in evidenza è stato quello degli elevati costi portuali rappresentati principalmente dall'eccessiva durata della sosta delle navi per le operazioni di carico e scarico. Infine è stata affrontata la questione dei danni di guerra: gli armatori, pur essendo la categoria che ha subito relativamente maggiori danni economici dall'ultimo conflitto, chiede soltanto lo stesso trattamento che hanno avuto gli altri cittadini. Dopo un accenno ad eventuali riforme del Registro italiano e alle preoccupazioni degli armatori che esse portino ad un peggioramento e ad un maggior costo dei servizi, il dott. Costa ha chiuso il suo discorso raccomandando di cercare di mantenere, a costo anche di qualche rinuncia, l'unità delle categorie.

Si è, quindi, proceduto all'atto costitutivo della Confederazione nazionale armatori liberi. Ad esso hanno partecipato armatori di tutta Italia che già avevano inviato al comitato promotore la loro adesione.

Il Consiglio ha iniziato subito la sua attività e, riunitosi in giornata, ha all'unanimità eletto a presidente il dott. Angelo Costa, a vice presidente il dott. Ciro D'Amico, a componenti del comitato direttivo il dott. Filippo Cameli, l'ing. Andrea Mario Piaggio, il comandante Eugenio Genta, il comm. Antonio Zacchello.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.8; minima 7.9; pressione mb. 1018, in lieve aumento; umidità 95 per cento; temperatura del mare 9.6; pioggia mm. 8.

Oggi: S. Mauro. Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.47. La luna nasce alle 14.25 e tramonta domani alle 5.31.

Maree — OGGI: alta alle 7.18, cm. 51 e alle 21.12, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.30, cm. 45 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690. (Sono aperte anche durante il giorno secondo l'orario normale). Farmacie aperte ininterrottamente dalle 8.30 alle 19.30: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via San Cilino 36 (San Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; S. Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 55919.

Tempo di reumatismi?
Tempo di
CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1863-22/9/64

Gite a Sappada e Tarvisio
SOGGIORNI A SESTO
L'U.T.A.T. effettua domenica 17 gennaio gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio.
Soggiorni a Sesto dal 17 al 24 gennaio e dal 24 al 31 gennaio Lire 17.500, compreso viaggio in autopullmen.
Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

POLIZZA 4R QUATTRORUOTE LLOYD ADRIATICO

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24065
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

15 GENNAIO
*Oggi è l'*ULTIMO GIORNO *di validità della tessera.*
Da domani il Vostro autoveicolo non potrà più rifornirsi di benzina con lo sconto di lire 8 al litro.
Da domani se avrete bisogno del «Soccorso stradale» lo pagherete con molti biglietti da mille.
Da domani se vorrete parcheggiare, già la prima ora Vi costerà 100 lire.
Da domani se Vi rubano la macchina non avrete diritto a nessun risarcimento.
Da domani, se non avrete la disponibilità della Vostra macchina, non potrete noleggiare più le 500/D dell'A.C.I.
Da domani «L'Automobile» non Vi arriverà più, non godrete delle facilitazioni concesse da molte ditte cittadine, nè potrete contare su altri cento vantaggi che Vi offre l'associazione all'Automobile Club Trieste.
Soci, rinnovate immediatamente la tessera.
Automobilisti, aggiungeteVi agli OLTRE DIECIMILA SOCI *dell'Automobile Club Trieste.*

VENDITA DI FINE STAGIONE
30% DI SCONTO SUGLI ARTICOLI INVERNALI
20% DI SCONTO SU TUTTI GLI ALTRI ARTICOLI
DUE ESEMPI:
Cappotto Lebole prezzo imposto . . . . . L. 33.900
» » » netto . . . . . L. 23.700
Coperta termica Lanerossi prezzo imposto L. 24.600
» » » » netto . L. 17.200
OGNI ACQUISTO È UN BUON AFFARE!
Abbigliamento VEOS
(ex Spaccio abbigliamento C.C.d.L.)
VIA DUCA D'AOSTA N. 14 — TELEFONO 36762

GIA' IN AUMENTO LE VISITE DI CONTROLLO GRATUITE

Si estende l'opera preventiva del Centro per la lotta ai tumori

Il Commissariato di Governo ha concorso alla realizzazione dell'istituto con oltre 178 milioni - Notevole il contributo del Ministero della Sanità

Il Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori è divenuto, anche ufficialmente, una realtà. Una realtà confortante, senza dubbio, che viene ad aggiungersi alle già esistenti attrezzature ospedaliere e sanitarie della nostra città. L'importanza e il valore della nuova realizzazione rivestono anche un interesse di attualità, per cui lodevole è stato il concorso di enti, istituzioni e privati, che ha permesso il compimento dell'iniziativa. E fra questi interventi, particolare rilievo vengono ad assumere i contributi erogati dal Commissariato generale del Governo e dal Ministero della sanità.

Ad oltre 178 milioni di lire ascendono i fondi messi a disposizione dal Commissariato del Governo per il Centro tumori, ripartiti nei vari esercizi finanziari, che vanno dal 1955-56 in poi, per l'impianto di condizionamento ed idro-termo-sanitario e le opere murarie. Nel considerevole importo, inoltre, sono comprese anche le spese per altri lavori che hanno stretta connessione con il Centro. Infine, a questi contributi si deve aggiungere l'importo di oltre 16 milioni di lire erogato dallo stesso Commissariato del Governo a favore della Lega italiana contro i tumori dal '55 allo scorso anno.

Anche il Ministero della sanità — come accennato — ha contribuito sensibilmente alla realizzazione dell'imponente opera: negli esercizi finanziari dal '60 al '62 sono stati concessi oltre 3 milioni di lire per l'effettuazione di corsi di aggiornamento in oncologia. Da aggiungere, ancora, il contributo annuale continuativo per le spese di funzionamento, con stipula di apposita convenzione col Ministero della Sanità, ammontante a 6 milioni di lire annue, a partire dal 11.o luglio '63. Altri 3 milioni riguardano il contributo per il funzionamento dal 1.o luglio '62 al 30 giugno '63. Di particolare rilievo, ancora, i contributi per l'acquisto di apparecchi scientifici, che ascende a 75 milioni di lire; si è così potenziato il Centro con un'unità di cesio-cobalto-terapia e di un betatrone, riuscendo infine a completare l'attrezzatura radiologica.

Una significativa unità di intenti, quindi, per dotare Trieste di un'istituzione efficiente, e al corrente con le moderne tecniche terapeutiche, oltre che di individuazione del male. E' lo stesso direttore del Centro tumori, dott. Lovenati, a ricordare i primi, quasi timidi passi dell'ente, iniziati trenta anni addietro in un piccolo ambiente ospedaliero. Poi la realizzazione ha preso progressivamente consistenza, si è andata maggiormente sviluppando, sia per quanto riguarda lo allargamento degli ambienti, il potenziamento delle attrezzature e l'affluenza dei pazienti, per un controllo completo e gratuito.

«Massima serietà e segretezza — ha rilevato il dott. Lovenati — hanno sempre e comunque contraddistinto l'attività del Centro di via della Pietà. Il nostro obiettivo principale è proprio quello di poter sottoporre a visita medica le persone sane, possibilmente dai 35-40 anni in su, quando il male ha maggiore possibilità di insorgenza».

E' la statistica che lo insegna, indicando in questi anni l'età critica per l'eventuale comparsa del morbo: importante, dunque, è procedere ad una visita preventiva e tempestiva. Su questo punto, il direttore del Centro è stato esplicito: il tumore, in linea generale, è guaribile se individuato e curato in tempo. Non bisogna infatti dimenticare che la malattia è difficile da bloccare quando le cure cominciano appena in età avanzata, perchè l'organismo umano, come una macchina, è già stato sottoposto ad usura nel corso degli anni. Ed ecco il vantaggio del consultorio, dove può presentarsi chiunque, a titolo gratuito, potendo — quando lo si voglia — restare nell'anonimato.

E' indispensabile — secondo il dott. Lovenati — vincere anzitutto quella forma di timore istintivo che può cogliere chiunque si sottopone a visite del genere che, se effettuate in tempo, possono però salvare la vita. Questa necessità è stata compresa, come lo provano le continue, nuove richieste di visite spontanee.

Le attività assistenziali della Provincia in dicembre

La Segreteria generale della Amministrazione provinciale ha reso noti ieri i dati relativi alle attività assistenziali svolte durante lo scorso mese di dicembre. Numerosi sono stati i provvedimenti a beneficio dei minori riconosciuti o riconosciuti dalla sola madre (prime assistenze, sussidi ordinari e straordinari, ricoveri, premi dotali, di studio, di legittimazione, di riconoscimento ecc.). Sono stati, come di consueto, distribuiti alimenti speciali ai lattanti, in base alla prescrizione medica.

Negli istituti dipendenti dalla Provincia le solennità natalizie sono state festeggiate con varie manifestazioni, in un'atmosfera il più possibile serena e gioiosa.

Al Collegio provinciale «Sergio Laghi» e all'Asilo scuola «Gino Palutan» alla festicciola del 23 dicembre hanno partecipato molti genitori. All'Istituto medico pedagogico, la vigilia di Natale, sei allievi hanno recitato una commediola di carattere natalizio, alla presenza anche di due assessori provinciali e del segretario generale.

La somministrazione del vaccino Sabin è proseguita normalmente, e così anche l'assistenza medico-sanitaria.

Nell'ambito dei servizi di profilassi antitubercolare, è continuata regolarmente la frequenza del Semiconvitto di Banne da parte dei 100 alunni ivi ospitati per conto della Provincia.

Si è altresì provveduto a integrare 361 refezioni speciali delle scuole comunali del territorio.

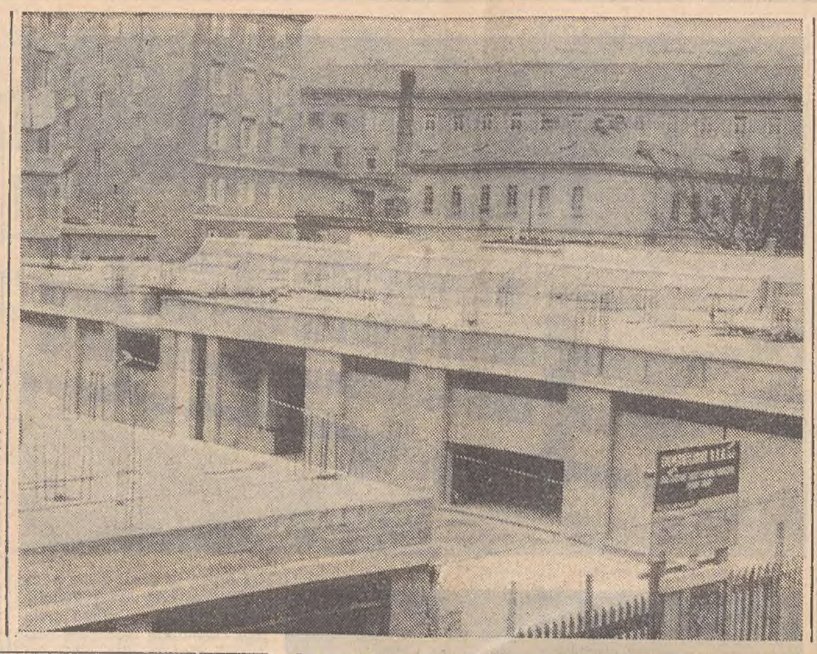
Lezione conclusiva al «Petrarca» del corso sui diritti dell'uomo

Il corso per gli studenti delle scuole medie di secondo grado promosso dal Movimento studentesco della Società italiana per l'Organizzazione internazionale, gruppo universitario di Trieste, e concernente «La considerazione e la tutela internazionale dei diritti dell'uomo», si conclude oggi. Con inizio alle 18.30 nell'aula magna del Liceo «Petrarca», in via Rossetti, il dott. Gianni Sadar, assistente di Storia dei trattati e politica internazionale dell'Università di Trieste, tratterà il tema «La Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali». L'ingresso è libero.

Gli atti del congresso di Storia del giornalismo

Si stanno raccogliendo in volume gli atti del terzo congresso di storia del giornalismo che si è tenuto a Udine lo scorso dicembre. Il volume comprenderà fra l'altro gli interventi nella discussione su un importante problema: la pubblicazione del Catalogo nazionale unico di tutti i periodici che sono usciti in Italia da circa duecento anni a oggi. Su questo argomento, che al congresso di Udine è stato trattato a fondo, alla presenza di un alto funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, del direttore delle Biblioteche civiche e raccolte storiche di Torino e di altri, è stato redatto un ordine del giorno, inviato alle competenti autorità. E' stata nominata una commissione, che ha l'incarico di approfondire i termini tecnici del problema e che prenderà contatti con le autorità competenti per la realizzazione dell'iniziativa. Presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze è stato creato il Centro nazionale per il catalogo unico.

Alla pubblicazione del volume degli atti del Congresso di storia del giornalismo si conta di dar corso quanto prima, confidando nel contributo finanziario di Enti che hanno dimostrato il loro vivo interesse per la assise udinese. Si è trattato — come si ricorderà — di una manifestazione che ha avuto anche l'adesione di studiosi stranieri, noti in campo internazionale per le ricerche nel campo degli studi storici sul giornalismo: Jacques Godechot dell'Università di Tolosa (Francia), Roland Receveur di Parigi, Heinz Starkulla di Monaco di Baviera, e Jean Xidias di Atene: tutt'e quattro personalità molto distinte nel campo internazionale degli studi storici.



FRA CATTINARA E MONTEBELLO

Utilitaria nel fosso a causa della pioggia

Ricoverata all'ospedale la moglie del guidatore che è rimasto illeso

Il fondo stradale limaccioso ha provocato ieri mattina uno spettacolare incidente della strada A Cattinara una macchina è slittata sull'asfalto ed è uscita di strada finendo in un fossato.

Verso le undici sulla camionabile, nel tratto di strada compreso fra Cattinara e Montebello è finita fuori strada la «600» targata TS 66431 guidata dal trentaseienne Giordano Jacomin, abitante in via Coroneo 32. Con lui viaggiava la moglie Maria Komel in Jacomin. Nell'affrontare una curva, il guidatore non è riuscito a mantenere il controllo della vetturetta che è slittata paurosamente. La macchina è piombata in un fossato ma, fortunatamente, gli occupanti se la sono cavata più con spavento che altro. Il conducente è rimasto illeso, la moglie ha riportato contusioni multiple al capo e alla gamba sinistra.

Con un'autovettura di passaggio la Jacomin è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane. Una pattuglia di agenti della Polizia stradale ha assunto i rilievi dell'incidente.

Ospitalità a studenti degli Stati Uniti

Fin dal 1957 l'American Field Service Associazione Italiana si è fatta promotrice di un programma di scambi culturali, al livello della scuola media superiore, tra gli Stati Uniti e l'Italia.

Oltre a mettere ogni anno a disposizione degli studenti liceali italiani più di 150 borse di studio per gli Stati Uniti, l'Associazione assegna anche a studenti americani tra i 16 e i 18 anni, scelti in base a un concorso che si svolge in tutte le scuole degli Stati Uniti, alcune borse di studio, della durata di due o di dieci mesi, per un soggiorno di istruzione nel nostro Paese.

I giovani americani vengono ospitati gratuitamente presso famiglie e, nel caso dei vincitori di una borsa di studio per l'anno scolastico, frequentano regolarmente, grazie a una speciale autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, una nostra scuola media superiore. Nel 1964 57 studenti americani hanno potuto visitare l'Italia con una di queste borse di studio.

Nel quadro di tale iniziativa, l'American Field Service Associazione Italiana invita anche quest'anno le famiglie italiane ad accogliere nelle loro case studenti americani vincitori di una borsa di studio, durante i mesi di luglio e agosto, o durante l'anno scolastico, da settembre a giugno.

Le famiglie devono avere un figlio, o una figlia, di età compresa tra i 16 e i 20 anni, e soprattutto devono essere disposte ad accogliere lo studente come un altro membro della famiglia, da una parte offrendogli la possibilità di inserirsi in un modo più completo nel mondo dei suoi coetanei italiani, dall'altra godendo dell'opportunità di conoscere, attraverso il giovane ospite, il mondo americano.

Per informazioni e chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi a: American Field Service Associazione Italiana, piazza Cincinnato 6, Milano.

Visita del gen. Palumbo ai reparti delle Finanze

E' giunto ieri nella nostra città il Generale di divisione Ugo Palumbo, ispettore della Guardia di Finanza per l'Italia settentrionale. L'alto ufficiale dopo aver presenziato l'inaugurazione dell'anno giudiziario, visiterà quindi i reparti dipendenti di Trieste. E' suo proposito soffermarsi con particolare interesse sui problemi inerenti alla organizzazione e al potenziamento dei servizi d'istituzione, oltre che sulle varie necessità derivanti dai compiti di carattere militare e operativo.

La via Benussi è stata riaperta al traffico essendo terminati i lavori per la posa del cavo telefonico che ne avevano reso necessaria la temporanea chiusura.

La complessa vicenda legata alla costruzione del grande complesso condominiale, per 174 alloggi, progettato fra le vie Gambini, Raffineria e Manzoni è ormai avviata a conclusione, anche grazie al fattivo interessamento del Comune. La vicenda è nota: i 174 prenotatari, consorziati in cooperative, hanno versato da quattro anni le quote di loro spettanza, ma l'iter delle pratiche per l'avvio dei lavori è stato particolarmente difficile, complicato dalla definizione della proprietà dei «lastrici solari» — visibili in parte nella foto — sopra i quali verrà edificato il complesso da un miliardo. Del problema era stata interessata ultimamente — in sede d'interrogazioni — anche la Giunta comunale; ed ecco che in questi giorni la pratica è stata infine trasmessa, dai locali organi competenti, alla Direzione generale del Ministero dei Lavori pubblici, con procedura d'urgenza; il Comune, il Genio Civile, l'Ufficio tecnico erariale e il Provveditorato opere pubbliche hanno dato parere favorevole al progetto, sul quale il Consiglio superiore dei Lavori pubblici si pronuncerà entro il mese.

Gite e soggiorni

C.U.S. — Sono disponibili ancora alcuni posti per il soggiorno sciatorio a Brunico-Plan de Corones nel periodo 31 gennaio-7 febbraio. Informazioni e iscrizioni in sede, via F. Severo 158, ore 12-13, 18.30-19.30. Telefono 79207.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica prossima gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio. Partenza in pullman alle 6, da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

TAVOLA ROTONDA AL «CENACOLO»

Le azioni al portatore nell'economia regionale

Non inderogabile il principio della nominatività dei titoli Particolare vantaggio per le realizzazioni turistiche

Sotto gli auspici dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» si è tenuta la preannunciata seconda Tavola Rotonda sul tema «La adozione delle azioni al portatore nella Regione Friuli - Venezia Giulia». Erano presenti qualificati esponenti dei settori bancario finanziario locale, nonchè liberi professionisti interessati al problema. La riunione, presieduta dal prof. Giorgio Roletto, è stata aperta dall'Accademico rag. Carlo Bak che ha integrato la precedente sua relazione con la presentazione di ulteriori dati analitici ed osservazioni.

In sede di discussione è stata quindi ribadita la necessità di introdurre nella nostra Regione le azioni al portatore come mezzo di accelerazione e potenziamento dello sviluppo economico. A tale riguardo l'arido ma suadente linguaggio dei dati statistici ricavati dalla positiva esperienza delle Regioni siciliana, sarda e trentino-altoatesina ha ulteriormente confermato l'importante ruolo avuto dalle azioni al portatore nel rilancio economico delle regioni stesse.

Si è quindi esaminata la possibilità offerta dallo Statuto della nostra Regione di istituire dette azioni al portatore, facendo anche notare come lo Statuto sardo sia stato assunto — come ha detto l'on. Bozzi nel discorso da lui tenuto in sede parlamentare il 27 giugno 1962 — a paradigma di quello elaborato per il Friuli - Venezia Giulia. In particolare l'art. 4 conferente competenza legislativa in materia di commercio ed industria dà alla nostra Regione la potestà di emanare, analogamente a quanto fatto dalle predette altre Regioni, la legge sulle azioni al portatore. E' stato inoltre rilevato che nel corso dell'ultimo triennio sono stati presi dei provvedimenti e forniti dei chiarimenti da parte dei competenti Ministeri, per cui oggi in Italia si può quasi dire che le azioni nominative, almeno agli effetti tributari, sono in certo qual modo equiparate alle azioni al portatore, dal che si può dedurre che la nominatività non può costituire una norma inderogabile di carattere tributario.

Si è pure esaminata l'opportunità di rendere la legge, con cui si vorrebbe arrivare nella nostra Regione all'abolizione della nominatività delle azioni, quanto mai aderente a quella della Sardegna.

Infine, prendendo lo spunto dalla legge del Trentino - Alto Adige, si è anche fatto cenno all'estensione della facoltà di emettere azioni al portatore alle società che si costituiscono per costruire ed esercire installazioni turistiche, dato il preminente interesse esistente tanto nel territorio di Trieste quanto nel Friuli di operare un vasto potenziamento del movimento turistico.

In chiusura è stata nominata una Commissione incaricata di portare a conoscenza delle competenti autorità i risultati di questo primo studio condotto sull'argomento.

E' AL CORONEO IL LADRO CHE TROVO' LA PORTA APERTA

Facile il furto rapido l'arresto

Al ritorno dal «night» lo aspettava la Polizia Ha confessato di aver rubato al Campo profughi

A tempo di record gli agenti del Commissariato di Muggia hanno concluso le indagini del furto perpetrato qualche giorno fa in una baracca del Campo profughi delle Noghere. I poliziotti hanno arrestato l'autore del colpo e sono riusciti a recuperare parte del gruzzolo rubato, restituendolo ai legittimi proprietari.

L'autista Gino Burra, alloggiato nel box numero dieci del Campo delle Noghere, s'era presentato al Commissariato dicendo che durante la mattinata di lunedì, mentre egli si trovava al lavoro e sua sorella Maria si era momentaneamente allontanata dall'alloggio senza aver la cura di chiudere a chiave la porta della baracca, uno sconosciuto si era impossessato di tutti i suoi risparmi: centoventimila lire.

Gli agenti, raccolta la denuncia, hanno subito interrogato tutte le persone che alloggiano nelle vicinanze. I sospetti degli inquirenti si sono puntati presto su un giovane di 21 anni, il muratore Bruno Vivoda, pure alloggiato in quel Campo. Egli era stato visto aggirarsi nelle vicinanze del box occupato dai Burra. Ma il Vivoda era introvabile. Dalla mattina del furto non s'era fatto più vedere e non era rientrato neppure durante la notte. Appena verso l'una del giorno successivo, il Vivoda è ritornato a casa. Davanti alla porta erano due poliziotti che lo stavano aspettando. Accompagnato al Commissariato il giovanotto è stato perquisito e nelle tasche gli sono state trovate 74 mila lire. Dopo breve interrogatorio si è confessato autore del furto. Ha detto di essere stato indotto in tentazione dalla porta lasciata aperta. Che cosa aveva fatto dei soldi mancanti? Li aveva spesi quasi tutti in un «night» dove aveva trascorso in allegra compagnia tutta la notte.

La sua confessione è stata messa a verbale e al termine dell'interrogatorio è stato trasferito al Coroneo e denunciato alla magistratura per furto aggravato. La somma recuperata è stata restituita ai derubati.

Wilhem Neufeld all'Istituto Germanico

Domani 16 corr. alle ore 18 verrà inaugurata alla presenza dell'artista, all'Istituto Germanico di Cultura, (via del Coroneo n. 15) la mostra personale di Wilhelm Neufeld.

Nato nel 1908 a Monaco di Baviera, Wilhelm Neufeld ha studiato pittura, dapprima alla Accademia della sua città natale con Julius Hesse, quindi a Colonia con Jan Thorn-Prikker. Nel 1933 Neufeld viene in Italia, a Firenze, dove crea il suo primo lavoro di pittura parietale. Premio Blevins Davies nel 1949 per la pittura, nel 1959 si guadagna un premio per la pittura al Concorso artistico germanico per le Olimpiadi del 1960. Nel 1962 allestisce una mostra personale al Klingspor-Museum di Offenbach e nel 1964 al Gutenberg Museum di Magonza. Partecipa nel contempo a varie mostre collettive con sue sculture, incisioni e illustrazioni per libri.

Recentemente ha esposto xilografie e disegni alla mostra «Illustration» assieme ad altri sessantaquattro artisti di fama mondiale provenienti da tutte le parti del mondo.

«Il brigante Musolino» al Circolo «U. Barbaro»

Oggi, alle ore 20.30, nella sede del Circolo del Cinema «Umberto Barbaro» (via Madonnina 19), avrà luogo la proiezione del film «Il Brigante Musolino» di Mario Camerini.

Il pianista F. J. Thiollier alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, 18 gennaio, al Teatro Verdi, ore 21, per i soci della Società dei Concerti avrà luogo l'annunciato recital del pianista americano François Joël Thiollier.

Il programma è il seguente: Beethoven, Sonata in mi bem. magg., op. 31, n. 3; Chopin, Sonata in si bem. min., op. 35; Ravel, Gaspard de la nuit; Liszt, Due studi: «Eroica» e «in fa minore»; Prokofieff, Sonata in la min. n. 3, op. 28.

Congressi della CGIL

Si è riunito ieri a Trieste il comitato regionale della CGIL per discutere in merito alla preparazione del sesto congresso nazionale, che si terrà a Bologna dal 31 marzo al 4 aprile. Nell'occasione è stato deciso di convocare per il mese di giugno il congresso regionale dell'organizzazione di estrema sinistra.

Associazione medica. Questa sera alle 18, nella sala delle conferenze del Centro tumori, via della Pietà 19, si terrà una seduta dell'Associazione medica triestina su «Casistica ematologica». Parleranno: il dott. E. Belsasso su di un caso di agranulocitosi ciclica a decorso cronico e i dottori C. Bianchi e G. Bergamini su di un caso di carcinoma dello stomaco con coesistente leucosi linfatica.

† Si è spento ieri il nostro caro

Pietro Ciambra

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le sorelle MARIA e GISELLA e i nipoti LILIANA, PINO e GRAZIELLA partecipano addolorati la repentina perdita del loro caro congiunto

CAPITANO

Antonio Valli

Rapallo - Milano, 13.1.1965

Nel IV anniversario della scomparsa del

CAP.

Dario Guerin

Con immutato dolore nel vuoto incolmabile da Lui lasciato la moglie, la figlia, il genero Lo ricordano a quanti Lo conobbero, stimarono e amarono.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 18 gennaio alle ore 8 nella Chiesa del S. Cuore (via del Ronco).

†

Ieri 14 gennaio, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, si è spento il nostro caro

Mario Selovin

Capo d'arte dei CRDA a riposo

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie ITA, i figli ADILIO con la moglie IOLE, MARIO con la fidanzata GIANNA, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. G. Klugmann, al dott. G. Valente, al personale tutto della IV Medica.

I funerali avranno luogo domani sabato 16 gennaio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Si è spenta serenamente il 14 gennaio

Maria D'Agostinis ved. Harabaglia

Ne danno il triste annuncio il figlio MANLIO, la nuora ADA e l'adorato nipotino PAOLO unitamente alle sorelle, al fratello e ai parenti tutti.

Ringraziano per le solerti e amorevoli cure prestatele il prof. Lovisato, la dott.ssa Martinoli, le Suore e le infermiere della II Medica.

I funerali seguiranno oggi 15 alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 12 gennaio, dopo lunga malattia, è spirato serenamente

Carlo Rea

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ANGELA, la figlia LAURA, le adorate nipotine, i nipoti AMELIA ed EZIO e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore tutti coloro che ci sono stati vicino in questa triste circostanza.

† Il giorno 13 gennaio si è spenta

Maria Morgutti ved. Piccinini

Ne danno il triste annuncio i figli VIRGILIO (assente), DINORA con il marito MARIO GAUBETTI, MARINO con la moglie LIVIA e il nipote FULVIO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1965

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mamma

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento ai medici curanti e al personale tutto della Divisione I Medica.

Famiglie:
POSSEGA - SCRIGNANI GERBEZ

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Antonio

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Primario prof. Macchioro, al prof. Klugmann, al medico dott. Visintini nonchè al personale della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Famiglia DAVANZO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro Estinto

Mario Pertot

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo sono stati vicini al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento al dott. Tullio Poldini suo medico curante, nonchè ai medici e al personale della Div. Oncologica (Centro tumori).

Le dolenti moglie e figlia

Il 17 gennaio ricorre il primo anniversario della scomparsa del

CONTE DOTT.

Mario Tripcovich

Cavaliere del Lavoro

La famiglia raccolta nello immutato dolore Lo ricorda ai parenti, agli amici e a tutti quanti Gli hanno voluto bene.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 18 gennaio nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio alle ore 10.

Trieste, 15 gennaio 1965

SEGNALAZIONI

In una lettera debitamente firmata il signor M.O. desidera esporci una questione ch'egli, a ragione, definisce «di natura un po' delicata». E specifica: «Intendo parlare del padiglione "osservazione uomini" dello Ospedale psichiatrico provinciale. Ne ho purtroppo una diretta, dolorosa esperienza, essendo da tempo colà ricoverato un mio caro familiare. Il problema può essere, in breve, così riassunto: il reparto non è adeguato alle necessità del sempre crescente numero di ammalati che vi vengono accolti e la carenza di posti-letto si fa paurosamente sentire. Quali le conseguenze? Quanto mai deleterie, direi, per gli ammalati, costretti a una promiscuità che a volte può rendere addirittura inefficace qualsiasi terapia. Giovani e vecchi, ammalati gravi e meno gravi: tutti ammassati in pochi ambienti che impediscono — questo è il lato più grave — una più adeguata selezione e separazione dei ricoverati, cioè una suddivisione in gruppi ristretti, secondo il criterio dei sanitari che conoscono ogni singolo "caso". Una certa approssimativa suddivisione viene comunque praticata, ma è necessariamente subordinata alle attuali insufficienti disponibilità dei locali. Il corpo sanitario, dal direttore ai primari e agli assistenti, si prodiga al massimo e in modo encomiabile per far pesare il meno possibile sui ricoverati questo stato di precarietà. Ovviamente, i medici sono i primi a riconoscere che per le malattie psichiche e mentali l'ambiente può avere un'influenza determinante sul buono o sul cattivo esito delle cure specialistiche anche più avanzate. E per ambiente s'intende, nel caso specifico, non solo l'inadeguatezza dei locali, la scarsità di letti, od altro, ma anche i contatti personali fra gli ammalati, che presentano una gamma assai vasta di "casi" e che, tuttavia, hanno quasi sempre una cosa in comune: quella di influenzarsi reciprocamente e negativamente, compromettendo così l'azione terapeutica, quando addirittura non si giunge a rendere "irrecuperabile" un ammalato che altrimenti avrebbe potuto essere restituito alla famiglia e alla società. So che l'Amministrazione provinciale cura in modo particolare la funzionalità e l'ammodernamento dell'Ospedale psichiatrico di Trieste il quale, pur registrando al suo passivo questa ed altre lacune, vanta di essere fra i meglio organizzati in Italia. Sono anche certo che, bilancio permettendo, tutti i problemi potrebbero essere portati a soluzione. Ma se non tutti possono essere affrontati in una sola volta, perchè non si stabilisce un criterio di priorità? Attualmente è di moda parlare di programmazione (in campo nazionale, regionale, provinciale, ecc.) e ognuno sa che nella formulazione di un qualsiasi programma vengono stabiliti criteri di priorità per le opere da realizzare. Ci permettiamo quindi di chiedere alla nostra benemerita Amministrazione provinciale di voler considerare prioritario il problema del reparto "osservazione uomini" dell'Ospedale psichiatrico. Se lo farà, avrà alleviata le sofferenze di molti (ammalati e familiari di ammalati); e se solo pochi, fra i molti, potranno trarne beneficio fino al punto di poter ritornare guariti in seno alla società, qualsiasi spesa, anche rilevante, non sarà stata fatta invano».

❋

Ci scrive l'arch. Umberto, presidente dell'Istituto statale d'arte: «A pag. 6 del "Piccolo" in data 14 gennaio 1965 ho notato l'articolo. "Sollecitata la sistemazione delle collezioni Garzolini". Faccio presente che per le collezioni in questione sino da qualche anno fa erano intercorsi verbali accordi fra un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione e l'allora Soprintendente alle Antichità e Belle Arti per sistemare tale prezioso materiale in un museo apposito sistemato nell'edificio da costruire quale sede dell'Istituto statale d'arte di Trieste. E ciò in considerazione di quanto previsto anche dall'art. 1 del decreto istitutivo che stabilisce: "E' istituito in Trieste, a partire dall'anno scolastico 1955-56, un Istituto d'arte, con relativo museo, per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni, articolato sulle seguenti quattro sezioni: decorazione pittorica, arte del legno, arte dei metalli, arte del tessile", e perchè tale raccolta potesse avere un interesse vivo e didattico».

❋

«La nostra è davvero una singolare città» esordisce il lettore F.G. e prosegue: «Non vi mancano le manifestazioni di alto livello culturale, ma sembra quasi che un curioso destino si diverta a farle coincidere tutte in una volta, dopo anche lunghi periodi di "fiacca". E' di lunedì scorso il "fenomeno" — si può ben definirlo così — di tre importanti spettacoli teatrali nella stessa serata: la "Black Nativity" al Verdi, Renzo Ricci ed Eva Magni all'Auditorium con "Lui e lei", e il "Teatro da Camera" di Brema con il "Woyzeck" e l'„Urfaust" all'Istituto Germanico di Cultura. "Fenomeno", perchè il pubblico ha risposto al di là di ogni aspettativa, affollando i due teatri e la sala di via del Coroneo, non soltanto lunedì, bensì anche alle repliche di martedì. Ed ecco il caso ripetersi in un altro campo: quello, stavolta, delle arti figurative. Infatti si annunciano per sabato ancora tre manifestazioni contemporanee. Alle 18 s'inaugura all'Istituto Germanico la mostra d'incisioni, pitture, bronzetti e illustrazioni di libri — fra cui quelle della "Divina Commedia" — del noto artista tedesco Wilhelm Neufeld. Alla stessa ora si avrà alla Galleria Torbandena la vernice della mostra del pittore Ernesto Treccani. E ancora domani, alle 18.30, il prof. Giulio Montenero, conservatore della nostra Galleria d'Arte Moderna, presenterà al Circolo Italsider le opere di 16 artisti italiani, parlando dell'„Educazione all'arte". Non c'è che da rallegrarsi per il numero di tante interessanti iniziative, ma non si può fare a meno di rilevare — come già per i ricordati avvenimenti teatrali — che sarebbe quanto mai opportuno coordinarle, in modo da evitarne la simultaneità, che, in definitiva, finisce per danneggiarle tutte».

❋

«Anch'io — scrive il signor L. R. — trovo molto giusto il nuovo sistema del telefono a contatore, e sono molto contento di questa innovazione e lo stesso molti miei conoscenti e amici: io e moltissimi altri utenti ora con il contatore paghiamo abbastanza meno di prima, e quelle persone che tutto il giorno sono appiccicate al telefono, telefonando spesso anche per sciocchezze, è giusto che paghino».

Il contatore però non fa distinzione tra telefonate lunghe e telefonate corte nè, tantomeno, tra telefonate utili e telefonate sciocche.

LE ORE DELLA CITTA'

«Itinerari minori»

Ha inizio da oggi, alle 14.25, da Radio Trieste la trasmissione di una serie di brevi «viaggi sentimentali» articolati su un preciso, raccolto itinerario geografico nelle località minori del Friuli, alla ricerca del colore che storia, folclore, poesia e natura hanno impresso alla nostra terra. Il primo itinerario parte da Strassoldo e toccando Pieris raggiunge Ronchi dei Legionari. L'intero ciclo è curato da Ivo Morbidelli.

Borse e scarpe per signora

sconti dal 10% al 50%. Nel noto negozio di via Ginnastica 1, sconto del 10% sui prezzi esposti. Sconti fino al 50% e più sulle occasioni.

«The Gentleman»: saldi

Il negozio di abbigliamento elegante «The Gentleman», in Galleria del Tergesteo, informa di aver iniziato un'eccezionale vendita di saldi, comprendente finissimi capi di abbigliamento per uomo, come è nella tradizione di questo elegante negozio. Giacche, mantelli, pullovers ed accessori della più fine produzione inglese e internazionale. Questa eccezionale vendita avrà una durata limitata. «The Gentleman», Galleria del Tergesteo.

Nozze

Ieri mattina, nella cattedrale di San Giusto, la gentile signorina Bruna Lantschner ha dato la mano di sposa al dott. Eugenio Coslovich. Il rito è stato officiato da don Pietro Cenatti, già parroco di Matterada. Fungevano da testimoni: per la sposa i signori Bruno Miazzi e Giordano Colla, per lo sposo il dott. Bruno Svaghel e il dott. Achille Maggi. Alla novella coppia, che ha ricevuto la speciale benedizione di S.S. Paolo VI, auguriamo un felice e prospero avvenire.

Gita sciatoria a Tarvisio

La Sezione giovanile della Lega Nazionale, con il permesso EPT n. 38 dd. 5.1.65, organizza una gita sciatoria a Tarvisio per il giorno 24 gennaio. Per le prenotazioni rivolgersi presso la segreteria della Sezione giovanile in corso Italia 9 dalle ore 18 alle 20 di ogni giorno feriale. Il prezzo è stato fissato in L. 1400 a persona (facilitazioni per i soci).

Comunicato del C.M.M.

Si informano i sigg. Soci che domani 16 corr. saranno riprese le attività nella sede sociale di via Roma n. 15.

Le Suore ringraziano

Le Suore di Carità del Buon Pastore alle quali è affidato l'Istituto Teresiano e Casa di Nazareth di via dell'Istria, assieme alle bambine assistite, desiderano rivolgere un pubblico ringraziamento a quanti si sono dimostrati generosi verso la loro istituzione. Espressioni di riconoscenza vanno in particolare al dirigente cav. Marini, ai commercianti tutti del Mercato ortofrutticolo del Campo Marzio e alla Direzione della «Standa» per il rinfresco e i bei doni offerti in occasione della Befana. Le religiose sono altresì grate all'Arcivescovo e alle altre autorità intervenute alla distribuzione delle strenne.

Scaldabagni

gas: Vaillant, Triplex. *Brandolin*, via S. Maurizio 2. Si spende risparmiando.

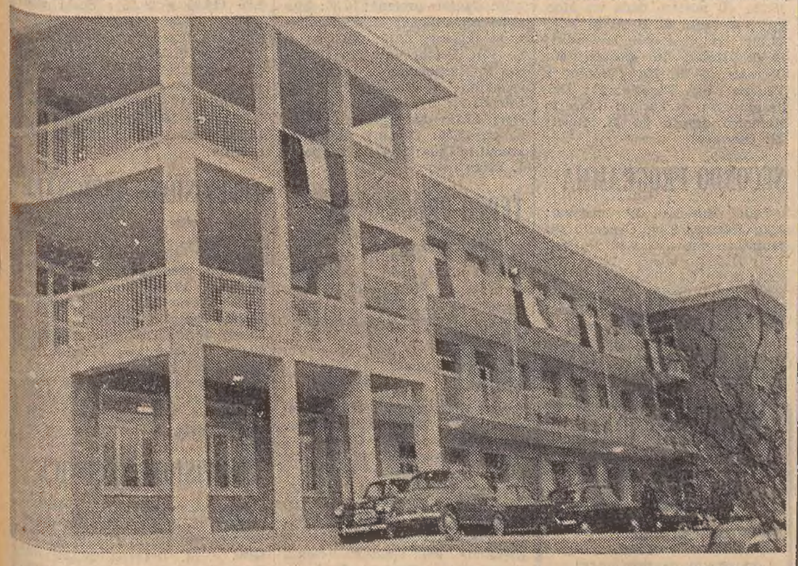
La via del risparmio

La *Calzoleria Viale*, viale XX Settembre 18, con la consueta serietà, ha iniziato la vendita di calzature rinomate e di recente produzione a prezzi di grandiosa economia. Vendita di richiamo al risparmio, di invito all'acquisto: *Calzoleria Viale*, viale XX Settembre 18.

ISRAELE TURISTICA

L'U.T.A.T. in relazione al viaggio aereo in Israele programmato dal 23 al 31 maggio 1965, organizza una serata cinematografica mercoledì 20 gennaio con la proiezione di films su Israele e Luoghi Sacri della Bibbia.

La serata, che avrà luogo all'Auditorium (via Tor Bandena) è riservata agli «Amici» dell'UTAT, agli invitati e a tutti coloro che hanno interesse al viaggio; i biglietti d'ingresso si possono ritirare presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.



(Attualfoto)

La facciata principale della nuova sede dell'Istituto provinciale di assistenza materna e infantile, inaugurata sabato in strada di Fiume. Il moderno complesso viene a sostituire quello, ormai superato, di Barcola, con una ricettività raddoppiata. L'Amministrazione provinciale intende dare un sicuro asilo ai bambini assistiti e, ove si verifichi la necessità, alle loro madri

MOSTRE D'ARTE

MIELA REINA

Alla Sala comunale d'arte Miela Reina espone le sue storie, raccontate, come dice il cartiglio d'invito, su tele, tavole, carte intelate e carte semplici. Noi vorremmo che tutti partecipassero, sia pure in modesta parte, a questo grande mondo figurativo che l'artista ci propone con esemplare coerenza. Bisogna percorrere i mille sentieri che nei quadri della Reina si intersecano, bisogna afferrare i gangli vitali dai quali si sprigiona l'inesauribile poiesi di immagini e ritrovare poi in quelle stesse immagini valori nobilissimi che una letteratura coloristica e grafica conferma a pieni voti. Ma temiamo che l'incarico, così spicciativamente affidato a ciascuno, possa anche sembrare troppo arduo, benchè alla fine il compito è altrettanto semplice di quanto possa sembrare il viaggio nel giardino visto e sognato al tempo stesso da un qualsiasi fanciullo. Temiamo insomma che la complicazione d'oggi possa negare a molti il piacere della semplicità. E tentiamo allora alcune linee di approccio rispetto a queste storie raccontate per immagini.

La Reina non ha mai ceduto alle tentazioni dell'invenzione formale e intellettualistica. Pittore nato, intelligenza operativa cresciuta all'alta scuola di Saetti, colorista libero e genuinamente autentico in ogni brano delle sue pagine, Miela Reina ha incominciato a scrivere racconti con il pennello circa due anni or sono: i sedimenti della precedente cultura, sapientemente e saggiamente affondati, hanno lasciato ceneri quasi impalpabili ma accoratamente e tenacemente presenti alla sua coscienza: sono talune terre delicate, certe finestre tonali improvvisamente aperte all'interno dei suoi cicli storici, quasi spiragli lirici su età precedenti. Quanto al nuovo vocabolario, non vi sono state sensazionali scoperte: è stato sufficiente rivoltare il frasario corrente, diciamo di un Corneille, trapuntando persino un ricordino di Chagall sul bavero, come potrebbe fare una qualsiasi brava mamma con il cappotto un po' logoro del figlioletto. In questo modo gli appassionati ricercatori di ascendenze, parentele e altre rassomiglianze sono facilmente accontentati e il discorso rimane libero e sgombro dall'impiccio di dover parlare di altro per persuadere i distratti che si è proprio se stessi. Anche su un terreno ancor più prossimo alle ragioni intrinseche della pittura si potrebbero tentare paragoni capziosi citando, tanto per fare un nome, l'ultimissimo Zotti. Ma insomma, il ragionamento è presto e definitivamente concluso quando si dice che Miela Reina non ricerca l'originalità del linguaggio come termine a se stante.

Il suo problema centrale è quello di raccontare. E per intendere la sua arte — non diciamo ancora per apprezzarla — è pur necessario pigliar gusto ai fatti inventati. Accostiamo dunque qualche titolo con brevi parafrasi: la città, tutta la città, è viva nell'animo dei paracadutisti, dei cattivi, delle sciocchine, dei morosi. Non importa se giganteschi apparecchi semiautomatici, le slotmachines, rovesciano quantità enormi e imprevedibili di oggetti e di appunti: una scritta vale quanto il gesto infantile di chi anima il robot. I fiori di plastica comperati al supermercato possono essere altrettanto fantasticamente belli di quanto lo sono i fiori naturali. Gli uni e gli altri affondano in uno spazio compatto e corposo che involge vischiosamente uomini e cose. Forbici e occhiali si isolano in virtù di una simbologia acquisita attraverso interminabili giochi di ,pazienza che poi si spezzano sul più bello perchè vengono repentinamente lacerati da potenti squarci di colore, gettati sulla tela da un bambino impaziente. Le scatole spaziali si inseriscono nel traffico frenetico di codesta metropoli degli archetipi. Il futuro si confonde con il passato, l'infanzia è l'unica età dell'uomo. Ed è perciò che la tragicità del teschio in «Determinazione di demolire una casa» non è da prendere troppo sul serio; di contro le apparentemente futili «slotmachines» del quadro grandissimo contengono una incombente e mostruosa evidenza della cattiveria.

Al cuore di tutto ciò vi è una sequenza di commutazioni semantiche velocissime, appena raggiungibili da chi intenda il simbolo esterno di tali commutazioni, consegnate alla tela e alla carta per via della straordinariamente rapida trasformazione del quadro nel suo stesso farsi. Miela Reina non descrive il mondo di oggi e saremmo le mille miglia lontani dal vero se intendessimo questa fragrante certezza di immagini come conseguenza di una volontà di rappresentazione. Gli engrammi mentali nascono nello stesso esatto istante in cui sulla tela procede l'iconicità figurale. Diremo dunque che l'arte di Miela Reina non disperde la carica espressiva che è premessa dell'arte gestuale, ma la riversa senza schemi preordinati, sull'esilissima lama d'intuizioni che il pennello precede anzichè rincorrere. Per il poco che sappiamo, nessuno ha mai raggiunto, nella festosa e gratuita accensione del repertorio infantile e fantascientifico percorso su di una strada fumettistica, una tale serietà e convinzione. Ne è prova il rischio continuo, l'azzardo del ponte gettato fra la volontà di distruzione e la speranza sentimentale (ponte che potrebbe trovare simbolo nella già citata disparità di accordi, ora timbrici, ora teneramente tonali).

Abbiamo tentato qualche via. Ma siamo ancora profondamente convinti che la via migliore è quella di una lettura abbandonata e rapidissima, quale si addice a chi voglia reinventare, senza presunzioni, le grandi storie di Miela Reina.

I. N.

SPETTACOLI

Concerto sinfonico al Teatro Verdi

Avrà luogo domenica alle 17,30 al Teatro Verdi il secondo dei tre concerti a prezzi popolari in programma per il corrente mese di gennaio.

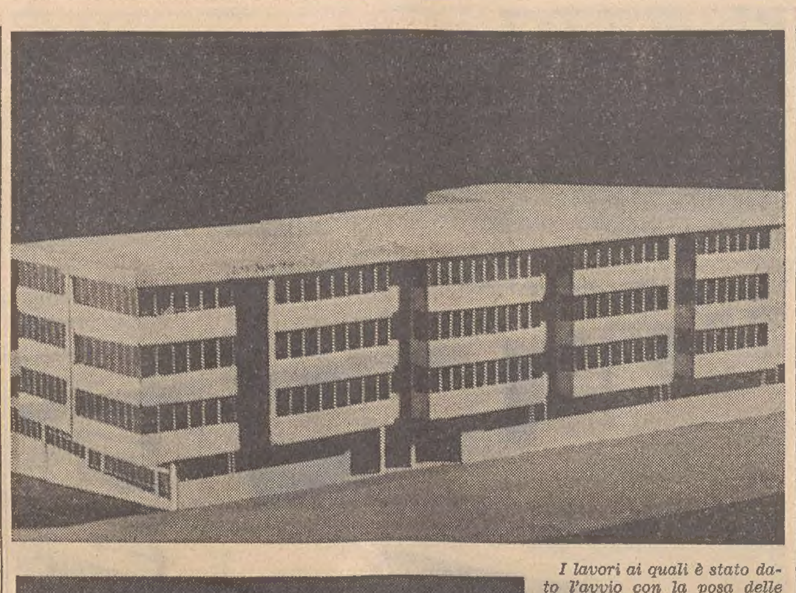
L'Orchestra del Teatro Verdi, diretta dal Maestro Nino Bonavolontà con la collaborazione del violinista Alfonso Mosesti eseguirà il seguente programma: Dvorak, Carnevale, Ouverture op. 92; Cialkowski (revisione Strawinsky), L'oiseau bleu, Suite da «La bella addormentata nel bosco (prima esecuzione a Trieste); Strawinsky, Concerto in Re per violino e orchestra (prima esecuzione a Trieste); Mendelssohn, Quarta Sinfonia in La maggiore (Italiana).

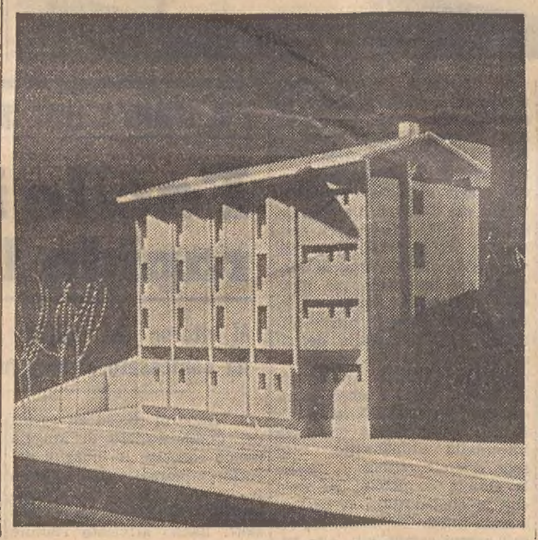
La Biglietteria del Teatro è a disposizione per informazioni e prenotazioni relative agli abbonamenti per il secondo periodo della stagione lirica che inizierà, in serata di gala, il 4 febbraio prossimo con l'opera «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. La seconda parte della stagione comprende inoltre «Uno sguardo dal ponte» di Rossellini (nuovo per Trieste), «Boris Godounov» di Moussorgsky, «La Fanciulla del West» di Puccini, «La Traviata» di Verdi e «Lohengrin» di Wagner, che chiuderà la stagione il 28 marzo.

Ultime repliche di «Come vi piace»

«Come vi piace» di W. Shakespeare verrà replicato ancora per tre giorni: oggi e domani alle ore 21, e domenica 17 gennaio alle ore 17 a prezzi popolari; continuando la collaborazione tra Provveditorato e Teatro Stabile gli studenti delle scuole medie potranno usufruire della riduzione speciale e cioè posto di platea a lire 300.

Gli studenti sono invitati ad inviare un saggio critico sullo spettacolo alla direzione del Teatro Stabile partecipando così al concorso indetto per questo spettacolo.





I lavori ai quali è stato dato l'avvio con la posa delle prime pietre nel corso delle due cerimonie celebrate prima di Natale alla presenza dell'Arcivescovo e delle maggiori autorità civili della Regione e della città porteranno al compimento questi due razionali edifici dell'Ente comunale di assistenza. Nel primo, il cui progetto porta la firma dell'ing. Roberto Costa, e che sorgerà sul fondo all'angolo tra le vie Conti e Gambini saranno comodamente alloggiati i ragazzi ospiti dei due nuovi Educatorii dell'ECA; nel secondo che viene costruito in via Soncini ed è stato progettato dall'arch. Romano Boico saranno accolte le signore anziane: questa nuova Casa di riposo viene edificata dall'Ente comunale di assistenza per conto della Fondazione Carlo ed Elisa Malusà Zanetti.

(Giornalfoto e Foto Pozzar)

ISPIRATI DALL'AMORE PER LA PROPRIA TERRA

CANTI ISTRIANI
RACCOLTI DA DON RADOLE

Da alcuni giorni si trova nelle librerie il libro «Canti popolari istriani» del maestro don Giuseppe Radole, XIX volume della Biblioteca di «Lares», organo della Società di etnografia italiana e dell'Istituto delle tradizioni popolari dell'Università di Roma. Che il volume dello studioso e ricercatore concittadino sia stato dato alle stampe in una così importante collana, sta a dimostrare la serietà e l'importanza dell'opera, destinata ad imporsi anche al di fuori dai confini della nostra Regione.

«Sono stato spinto a raccogliere questi canti popolari istriani unicamente dall'amore alla mia terra» scrive l'autore nella prefazione, ma sappiamo bene come don Radole da anni ormai si sia posto in questo lavoro di ricerca, consultando quanto era stato sino ad ora pubblicato; ma soprattutto andando a raccogliere dalla viva voce degli istriani più anziani quanto affiorava nelle memorie. Ed il libro lo si può giudicare il più importante tra quelli usciti sino ad ora in questo campo, non solo perchè riporta un gran numero di canti del tutto inediti, ma precipuamente essendo la prima volta che si pubblicano non solo le parole ma anche le melodie. I testi musicali dei vari canti. E l'autore non dimentica quanti gli sono stati d'aiuto durante il lavoro, e cita di volta in volta i nomi di coloro che gli fornirono i versi e la musica. Un grazie particolare don Radole rivolge alla vedova del prof. Carlo Riccobon, la quale ha messo a disposizione il lavoro pluriennale di ricerca del marito.

Il volume, di 260 pagine, comprende canti religiosi, di questua, ninne nanne, canti popolari aquilelesi, villotte e canti d'amore e narrativi vari. Praticamente tutto il folclore e la vita delle popolazioni dell'Istria occidentale, e tutto è stato curato con stretto rigore scientifico, senza nulla lasciare alle improvvisazioni di questo volume: le sue ricerche continuano e continueranno onde poter salvare, la maggior parte possibile del ricco patrimonio folcloristico istriano, che con la dispersione delle popolazioni, in seguito all'esodo, rischia di andare irrimediabilmente perduto e dimenticato.

r. g.

Technicolor | Super Panavision 70 mm
Il sistema più moderno e grandioso di proiezione
IL PIU' GRANDE JOHN FORD PER LA PIU' GRANDE PAGINA DI STORIA DEL PIU' GRANDE WEST
IL GRANDE SENTIERO
(Cheyenne Autumn)

Cronache della televisione

Interferenza telefonica

Il giovedì televisivo ha offerto ben poco che valesse la spesa d'un soldo. A muovere la danza dei fantasmi stava, comunque, al primo programma il telefilm poliziesco della serie «I detectives», parente con i calzoni lisi e le scarpe rotte d'un altro ciclo affine che attualmente sta svolgendosi, nello stesso canale, all'insegna del commissario Maigret.

Il titolo con cui si presentava il summenzionato giallo dei detectives era: «Interferenza telefonica». Il telefono aveva infatti un ruolo importante, poichè grazie a questo utilissimo mezzo una signora in cerca di consolazioni sentimentali e fatalmente arresa al fascino del poliziotto Steve, veniva a scoprire che due loschi individui, ex-militari in Corea e da poco usciti di carcere, architettavano di eliminare una terna di ex-superiori dell'esercito, testimoni decisivi al loro processo. Anzi, per essere esatti, due delle vittime predestinate non avevano potuto sottrarsi alla fatale trasferta nel regno dei cieli, mentre per il terzo i manigoldi stavano appunto preparando il passaporto nero. Ma la polizia, avvertita in tempo dalla signora nevrotica e inuzzolita, provvedeva immediatamente alla bisogna inviando al posto di blocco le sue avanguardie migliori capeggiate da Robert Taylor, e con il sussidio di qualche abile mossa di judo il gioco in favore della giustizia e dell'ordine pubblico era fatto. In più la direzione di polizia concedeva al sergente Steve di condurre a cena la signora addebitandosi il conto.

Volendo trattare la cosa a muso duro potremmo dire che i produttori televisivi americani non smettono, e forse non smetteranno mai, di smerciare nelle cinque parti del mondo i loro fumetti sulla guerra, del tutto immaginaria, fra gangsters e poliziotti. Ma non abbiamo alcuna voglia di fare il muso duro perchè in fondo questi fumetti non fanno male a nessuno, o semmai fa meno male un assurdo fumetto che un cattivo «messaggio». Questo, applicato al cinema, era anche il concetto cui ha dato voce il giornalista Carlo Laurenzi nel piacevole numero del settimanale dello spettacolo «Anteprima», seguito al telefilm: concetto che, nella maggior parte dei casi, non si può non condividere.

Ber.

PRIME VISIONI

Angelica

Regia: Bernard Borderie — Interpreti: Michele Mercier, Robert Hossein

Cappa e spada, Re Sole, un pizzico del Divino Marchese, assieme a frammenti del mondo francese del XVII secolo (amori contrastati, corte dei miracoli, una bella donna desiderata da tutti) costituiscono la pasta con cui è confezionato «Angelica», di Bernard Borderie, tratto dal best-seller di Anne e Serge Golon «Angelica marchesa degli angeli» (in Italia Garzanti editore). Preso alla larga, il film ricorda almeno nelle intenzioni il fortunato e forse irripetibile «Caroline Chèrie», ma è molto meno malizioso e quindi poco graffia. L'eroina — piuttosto carina — stavolta è la decorativa Michele Mercier, la cui carriera cominciò in Italia con filmetti di serie B, e il protagonista è Robert Hossein, cicatrizzato in malo modo e, strano a dirsi, molto a posto in questo ruolo; si vede che guasconeria e gigioneria stanno bene assieme.

Canti folkloristici a cura dell'Italsider

Stasera, con inizio alle ore 21, il Circolo Italsider presenterà un concerto di «Arie e canti folkloristici» interpretati dal basso Kenneth Roudett. Questo concerto che avrà luogo presso il Circolo della Cultura e delle Arti — ridotto del Teatro Verdi — comprenderà, nella prima parte, brani di Purcell, Righini e Mozart, mentre nella seconda sarà dedicata a canti folkloristici di Trinidad e a brani da «Porgy and Bess» di Gershwin. Il basso Roudett, sarà accompagnato al pianoforte da Monique Grenier, è nativo di Trinidad dove ha iniziato i suoi studi musicali.

Technicolor | Super Panavision 70 mm
Il sistema più moderno e grandioso di proiezione
IL PIU' GRANDE JOHN FORD PER LA PIU' GRANDE PAGINA DI STORIA DEL PIU' GRANDE WEST
IL GRANDE SENTIERO
(Cheyenne Autumn)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«Il mondo senza sole»
Uno spettacolare technicolor girato nei fondali del Mar Rosso
Regia di J. Y. Cousteau

Cinema Teatro Moderno
DOMANI 16 e DOMENICA 17
P. Patti, Estina Lotti e M. Giusti nella rivista:
BAMBOLE E BALORDI
con il duo FRILLI e il «THE TROPICAL BALLET»

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domenica alle ore 17.30, concerto dell'orchestra del Teatro Verdi, diretto dal maestro Nino Bonavolontà, con la collaborazione del violinista Alfonso Mosesti. In programma musiche di Cialkowsky, Strawinsky e Mendelssohn. Prezzi popolari lire 500, 300, 100.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso dalla via Tor Bandena, oggi e domani alle ore 21 e domenica 17 gennaio alle ore 17 ultime tre repliche a prezzi popolari: «Come vi piace» di W. Shakespeare. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli. Musiche di Doriano Saracino. Prezzi: poltrone di platea lire 600, ridotto per studenti a lire 300; balconata lire 200.

CINEMA TEATRO MODERNO. Domani 16 e domenica 17, la rivista «Lo spogliagiro 65» presenta Pino Patti e Tina Lotti, Mimmo Giusti in: «Bambole e Balordi», il duo Frilli e il «The tropical ballet», Cesarino Falcone con i Play Boys. Sullo schermo: «Anna», con Silvana Mangano e Raf Vallone.

ARCOBALENO. 16: «Spionaggio a Washington». Un agente segreto in un sensazionale intrigo, con Robert Vaughn, Patricia Crowley. Un technicolor Metro meraviglioso.

EXCELSIOR. 15: «Baciami stupido», in cinemascope. Un altro successo di Billy Wilder con Kim Novak, Dean Martin. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Angelica». La più conturbante figura di donna dalla calda e tenerissima sensualità. Cinemascope Eastmancolor, con Michèle Mercier, Robert Hossein. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Il mondo senza sole», dal romanzo «Vita nel mare» di J. Cousteau. Uno spettacolare technicolor girato nei fondali del Mar Rosso. Un'opera stupenda che non ha precedenti.

NAZIONALE. 16: «Amori pericolosi». Un film sensuale, divertente, drammatico, con Sandra Milo, Jean Sorel, Juliette Mayniel, Gerard Blain. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «00-2 agenti segretissimi». Il più comico film, in technicolor, con Franchi e Ingrassia. Attenzione! Le due spie più furbe del mondo sono entrate in azione!!

AURORA, 16.30. A eccezionale richiesta ancora oggi: «In ginocchio da te», con Gianni Morandi. Grandioso successo.

CAPITOL. 14, 17.40, 21.40: «Cleopatra». Il film più famoso del mondo, con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20, 22: «Cristantemi per un delitto». Un supersuspense ad altissima tensione, in cinemascope, con Alain Delon, Jane Fonda. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «Sorrisi di una notte d'estate». Capolavoro di I. Bergman, brillante e spregiudicato, con U. Jacobsson e G. Björstrand. Viet. ai min. di 16 anni.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «La più allegra avventura». Technicolor con T. Randall. Domani il capolavoro di Cayatte: «Nel bene e nel male».

Sull'Oktoberfest, la tradizionale manifestazione folcloristica bavarese parlerà questa sera con inizio alle 19.30 il dott. Renato Fuchs nella sede di corso Garibaldi 2, della Società teosofica italiana.

GARIBALDI. 16.30: «Il re dei falsari». Jean Gabin, Martine Carol. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. Oggi riposo.

VIALE. 16: «Una pallottola per un fuorilegge», con Audie Murphy, Darren McDarin. Una ridda di passioni scatenate nell'infuocata cornice del più autentico West.

VITTORIO VENETO. 15.45: «I giorni del vino e delle rose». Jack Lemmon, Lee Remick, Charles Bickord. Le notti della vergogna e del terrore che trascinano due giovani dalla vetta della felicità ai confini della ragione. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Gioventù di notte». Tratto dal romanzo di U. Moretti «Nuda ogni sera», con T. Windsor, C. Gajoni, S. Frey. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16 (ult. 22). Cinemascope technicolor: «In due è un'altra cosa». Bing Crosby, Fabian. Divertente.

ALDEBARAN. 16.30: «Sventole, manette e femmine». Un film che toglie il respiro, con l'irresistibile Eddie Constantine.

ARISTON. 16: «Il generale non si arrende». La Rank presenta una brillante e comicissima vicenda in technicolor, con P. Sellers, Dany Robin e John Fraser. Vietato ai minori.

ASTORIA. 16.30: «La donna degli altri è sempre più bella». Divertentissimo con Franchi e Ingrassia.

ASTRA. 16.30: «Il marmittone», con Jerry Lewis. Domani: «Il grande safari».

IDEALE. 15 (ult. 21.30): «I giganti», Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean, in uno dei più grandi film degli ultimi anni. Technicolor.

LUMIERE. Chiuso. Domani: Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie».

MARCONI. 16: «La rivolta di Frankenstein». Technicolor con Peter Cushing. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 16: «Totò diabolicus». Comicissimo con Totò.

RADIO. 16: «Gerarchi si muore». Comicissimo con Franchi, Ingrassia, Hélène Chanel, Vianello e Fabrizi. Technicolor.

SERVOLA. 16: «Squali d'acciaio», con William Holden e Don Taylor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Totosexy», con Totò.

VOLTA. 17: «Billy Budd», con Robert Ryan, Peter Ustinov e Melwyn Douglas.

RIDUZIONI E.N.A.L. Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

OGGI ALL'ARCOBALENO
un AGENTE SEGRETO in un sensazionale intrigo!


SPIONAGGIO A WASHINGTON
(TO TRAP A SPY)
ROBERT VAUGHN nella parte di "MR. SOLO"
PATRICIA CROWLEY
Fritz Weaver William Marshall Will Kuluva David McCallum Ivan Dixon
con la partecipazione speciale di LUCIANA PALUZZI
Una Sam Rolfe Norman Felton Don Medford
in METROCOLOR

OGGI AL NAZIONALE
GRANDE «PRIMA»
Amori PERICOLOSI
3 FILM IN UNO
UN FILM CHE NE VALE 3
TRE STORIE D'AMORE NARRATE SUL FILO DELLA DRAMMATICITA' E DELL'IRONIA
con
SANDRA MILO
JEAN SOREL
JULIETTE MAYNIEL
GERARD BLAIN
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

OGGI all'ALABARDA
IL FILM PIU' COMICO! TUTTO DA RIDERE !!
00 - 2 AGENTI SEGRETISSIMI
TECHNICOLOR
con gli irresistibili
FRANCO FRANCHI
e
CICCIO INGRASSIA
ATTENZIONE! Le due spie più furbe del mondo sono entrate in azione !!!

LA VITA NEL PORTO

Tronchi di legno filippino per le industrie locali Altre nuove unità in servizio per la Jugoline

Nella CILLE

La massima industria locale per la produzione di segati, tranciati e sfogliati di legnami esotici continua la sua attività nello stabilimento della Zona Industriale, anche, se per ovvie e comprensibili ragioni, a ritmo più ridotto di quello del passato. La crisi nelle costruzioni in Italia ha logicamente portato dei riflessi negativi anche nella CILLE, la quale, peraltro, cerca di compensare qualche minore vendita sul mercato interno, con un maggior flusso di esportazioni, specie nell'Europa continentale e nel bacino mediterraneo.

La CILLE acquista un intero piroscafo di legname Lauan delle Filippine del Nord ogni due mesi; si tratta di carichi completi che vanno dalle 7000 alle 7500 tonn. di merce in tronchi. Bene avviata è la esportazione di segati e di tranciati, mentre qualche difficoltà si trova nel collocamento di prodotti destinati ai compensatieri nazionali.

«Saturnia» e «Vulcania»

Una nota comparsa su un grande quotidiano milanese mette in evidenza che la «Saturnia» e la «Vulcania» verrebbero sostituite a partire dal giugno prossimo dai due liness «Cristoforo Colombo» e «Leonardo da Vinci», sulla rotta Adriatico-New York. Finora la compagnia armatrice non ha fatto conoscere i suoi progetti. Si dà comunque per scontato l'inserimento almeno della «Colombo», sulla base di circa 12-13 viaggi annuali, contro i 16 delle due gemelle destinate alla demolizione. Da altre parti apprendiamo che la «Leonardo da Vinci» verrebbe destinata invece a delle crociere transoceaniche. Intanto domina una notevole perplessità nelle agenzie di viaggi dello Hinterland centroeuropeo, per la mancanza di un programma relativo alla seconda metà dell'anno. E' noto che in campo turistico le prenotazioni per i viaggi di mare avvengono molti mesi prima della loro effettuazione. E la carenza programmatica è ancor più grave se si pensa alla florida clientela nordamericana, che soleva effettuare i «ritorni» proprio dall'Adriatico, dopo aver visitato l'Austria e la Balcania. Concludendo, fino a questo momento la sostituzione delle due gemelle è «top secret».

Flotta Lauro

Apprendiamo dal general manager triestino della Flotta Lauro, la Adria Lines, che nel 1965 i servizi per il Golfo Persico continueranno a svolgersi con la consueta intensità, per mezzo di dieci grosse unità fisse, oltre a qualche altra nave di rinforzo a seconda delle esigenze di carico. Per quanto manchi ancora una statistica dettagliata, si può affermare che le navi partono dal nostro scalo con a bordo per ogni viaggio dalle 12 alle 13.000 unità di nolo paganti, pari a circa 320-330.000 unità nolo all'anno. La Flotta Lauro gestisce la quindicinale per il Golfo Persico e la rotta regolare direttissima per Caracì. In tal modo il nostro porto è collegato con il Persico meglio di qualsiasi altro scalo nazionale.

La Jugoline

La massima società di navigazione jugoslava gestisce, con scalo a Trieste, 9 linee regolari, pari a 14-15 partenze mensili. I settori di traffico sono il Nord Europa, l'America Centrale, il Nord America, il Sud America, il Golfo Persico, Cipro - Israele, l'India - Pakistan e due linee per l'Estremo Oriente, di cui una celere.

Sulla Nord America è stata inserita una nuovissima unità, la «Visevica». Apprendiamo dall'agente generale Marittima Finanziaria, che nel corso del 1965 altre tre unità gemelle della «Visevica» verranno inserite in linea, con la toccata di Trieste. Complessivamente toccano il nostro scalo 40 navi della flotta della Jugoline.

Nell'Italia

Linea Nord America. Proveniente da Venezia, è in arrivo quest'oggi a Trieste la mn. «Saturnia» che ha a bordo un buon numero di passeggeri e circa 200 crociaristi. Questi ultimi avranno modo di intrattenersi alcuni giorni nella nostra città e sarà loro offerta la possibilità di partecipare a delle gite ed escursioni appositamente organizzate. La mn. «Saturnia» ripartirà da Trieste il 20 gennaio e seguirà il seguente itinerario: Venezia, Patrasso, Messina, Palermo, Napoli, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Casablanca, Halifax e New York.

Linea Centro America - Nord Pacifico. La mn. «Paolo Toscanelli», giunta al nostro porto il 10 corr. ripartirà il 19-1 per iniziare il nuovo viaggio di uscita alla volta di Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Cadice, La Guaira, Curacao, Cristobal, La Libertad, Los Angeles, San Francisco, Seattle e Vancouver. Per tale viaggio vi sono state fissate consistenti partite di carico sia nazionale che estero destinato ai vari scali della linea.

Linea Sud America. Proveniente da Buenos Aires, via scali intermedi, giungerà al nostro porto circa il 19 corr. il p.fo «Stromboli». Secondo le attuali previsioni la nave ripartirà verso il 26 gennaio.

Nel Lloyd Triestino

Ha lasciato ieri sera il nostro porto la motonave «Artemide», la unità noleggiata dal Lloyd Triestino per un viaggio straordinario in Estremo Oriente. L'«Artemide», che dopo la sosta a Venezia punterà direttamente sul Canale di Suez, ha imbarcato a Trieste quattro vetture ferroviarie destinate all'Indonesia, carta, macchinari, manufatti di ferro, zucchero ed altre merci.

OGGI ALL'EXCELSIOR
ECCEZIONALE «PRIMA»
DEAN MARTIN KIM NOVAK RAY WALSTON

in un film di Billy Wilder
BACIAMI STUPIDO
con
FELICIA FARR CLIFF OSMOND
prodotto e diretto da BILLY WILDER
sceneggiatura di BILLY WILDER e I. A. L. DIAMOND
scenografie di ALEXANDER TRAUNER
canzoni di GEORGE e IRA GERSHWIN musiche ANDRE PREVIN
PANAVISION UNITED ARTISTS

VENDITA SPECIALE TV
ai prezzi che solo l'Universaltecnica è in grado di praticare!
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI, 4

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musiche per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: A. Copland: «Appalachian spring», suite dal balletto; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.15: «Il mistero della via Morgue», racconto di E. Allan Poe; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Un giacobino a Venezia: Ugo Foscolo; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il fiocco bianco; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Il mondo dell'operetta; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi; 16.38: Zibaldone familiare; 17.05: Itinerari musicali; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Corrado presenta: La Trottola; 21: La scuola della pazienza. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.30: Musiche romantiche; 11.35: Compositori italiani; 12.10: Musiche di L. van Beethoven; 13: Un'ora con S. Rachmaninov; 14: «Il testamento di Euridice», di A. Lualdi; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Correnti filosofiche attuali in Cina; 17.45: Musiche di I. Strawinsky.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di D. Lesur; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di D. Sciostakovic; 21: Giornale; 21.20: Ribalta italiana: «Agamennone», di V. Alfieri.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Gruppo corale «Tarvisio» diretto da don Luigi Della Longa; 13.35: Le biennali friulane d'arte: «La mostra di Nicola Grassi»; 13.45: Orchestra triestina da camera diretta da Fabio Vidali, con la collaborazione del violinista Denes Zsigmondy - Musiche di J. S. Bach e K. Ditters von Dittersdorf; 14.25: Itinerari minori: «Da Strassoldo a Pieris a Ronchi dei Legionari»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Antologia di interpreti; 10.30: (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Un'ora con L. Cherubini; 12 (21): Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 13.45 (22.45): Musica da camera; 14.20 (23.20): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica sinfonico-corale in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Ernesto Nicelli ed il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta alle Haway; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50: (15.50 e 21.05): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Avventure in elicottero: «L'americano medio», racconto sceneggiato; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella; 19.30: Tempo libero; 20: Telesport; 20.15: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Le inchieste del commissario Maigret, di G. Simenon; «L'affare Pierpus»; 22.45: Courbet, maestro del realismo. Documentario; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: La conquista della terra. Inchiesta in Olanda di E. Gras e M. Craveri; 22.15: La Rosa d'oro. Rassegna televisiva degli spettacoli di varietà del Festival internazionale di Montreux; 23: Notte sport.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DOPO LE DECISIONI DEL GOVERNO

SODDISFAZIONE DELL'ASSEMBLEA PER L'APPROVAZIONE DEI DECRETI FINANZIARI

Mizzau (D.C.) e Bacicchi (P.C.I.) hanno letto le rispettive relazioni sugli schemi riguardanti gli strumenti e le procedure programmatici

Aria festosa, ieri sera al Consiglio regionale riunito nella sala del Palazzo comunale. Il Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, rientrato da Roma dove era stato per sostenere al Consiglio dei Ministri la buona causa dell'approvazione dei testi dei Decreti legge contenenti le norme di attuazione dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha dato ufficialmente la lieta novella ai suoi colleghi consiglieri. «Posso aggiungere ben poco — egli ha detto testualmente — a quanto non abbiate già preso conoscenza attraverso la stampa. Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri il provvedimento che ci riguarda e che dovrà ora essere tradotto in decreto legislativo, andrà poi alla firma del Capo dello Stato e quindi apparirà sulla «Gazzetta Ufficiale» diventando così esecutivo».

Il dott. Berzanti ha quindi fatto una breve relazione ai consiglieri sui suoi contatti, soprattutto col Presidente del Consiglio, il quale gli ha dato assicurazione che vi è in tutti i componenti il Governo una perfetta concordia circa la necessità di offrire alla Regione giuliano-friulana tutti gli strumenti legislativi di cui abbisogna. Anche le norme di attuazione a carattere particolare, pertanto, saranno emanate al più presto.

Dopo questo primo provvedimento che riguarda, come noto, norme di attuazione relative alla finanza, alle attribuzione del Commissario di Governo e al patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, Berzanti ha assicurato che già il 28 corrente la Commissione paritetica predisporrà lo schema relativo al passaggio dallo Stato alla Regione dei beni stabili indisponibili (foreste, miniere, acque minerali e termali, ecc.) e lo schema riguardante il controllo della Regione sugli enti locali e forse anche sugli enti di assistenza.

Conclusa la relazione, hanno parlato sulla stessa, a nome dei rispettivi partiti, il comunista Bacicchi, il socialdemocratico Devetag, il socialista Angeli, il liberale Trauner e il democristiano Mizzau. Praticamente tutti hanno rivolto un caloroso elogio all'opera svolta dal Presidente Berzanti e tutti hanno accolto con soddisfazione il deliberato del Consiglio dei Ministri. Il consigliere Bacicchi si è doluto del fatto che troppo si è dovuto attendere per il provvedimento ed ha raccomandato che ora la Giunta solleciti la Commissione paritetica nell'assolvimento dei suoi lavori e delle sue conclusioni. Mizzau ha voluto giustificare il ritardo con la necessità di un fatale smaltimento di «tempi tecnici», indispensabili alla medesima dialettica fra potere periferico e potere centrale.

Dopodichè il Presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, ha dato inizio ai lavori veri e propri del Consiglio sospesi il giorno prima — come si ricorderà — per permettere ai capigruppo dei singoli Partiti di accordarsi sul controverso punto 5 all'ordine del giorno, ossia discussione della relazione sul Disegno di legge regionale presentato dalla I Commissione permanente sugli strumenti e procedure per la programmazione regionale.

Mercoledì mattina, a questo punto dell'o.d.g., il senatore Pellegrini (PCI) aveva sollevato l'eccezione di inutilità di trattazione dell'argomento dal momento che le norme di attuazione in materia finanziaria non erano state ancora promulgate. Siccome però si era già al corrente della riunione del Consiglio dei Ministri e si sperava in un esito favorevole del provvedimento, era stato disposto dal Presidente de Rinaldini la convocazione per ieri pomeriggio dei capigruppo. Essi si sono riuniti prima della riunione di Consiglio, a palazzo Modello, presente il dott. Berzanti. Durante la seduta è stato deciso il proseguimento dell'esame del Disegno di legge al punto 5 dell'o.d.g. sino all'art. 12; l'art. 13 (ultimo) contenente l'onere finanziario per l'attuazione della legge, previsto in 200 milioni di lire, non verrà quindi esaminato che dopo la disponibilità del bilancio.

Vi sono due relatori del Disegno di legge: il democristiano Mizzau per la maggioranza e il comunista Bacicchi per la minoranza. Ieri Mizzau ha proceduto a una breve illustrazione soprattutto dei criteri di fondo che hanno ispirato il suo gruppo nella formulazione della relazione. Nella relazione vi è una vasta indagine soprattutto di natura economico-politica che sfocia nella formulazione organica di un piano economico, di un piano urbanistico o territoriale, e di un piano social-culturale.

La relazione Bacicchi è stata impostata sulla polemica viva e svolta in forma più ampia e analitica, naturalmente con le immancabili differenziazioni di posizioni dovute a intentimenti marxisti in materia economica. La critica dei comunisti è piuttosto vasta e dice, fra l'altro, che il progetto legge manca di una indicazione degli obiettivi del piano e dei tempi per il loro raggiungimento; della limitazione di partecipazione all'elaborazione del piano; di eccessive attribuzioni della Giunta e di insufficiente potestà operativa del Consiglio. Non mancano, insomma, i dissensi sia sostantivi sia formali al progetto di legge.

Sulla relazione si sono iscritti a parlare i seguenti consiglieri: Metus (DC), Cumbat (PRI), Sema (PCI), Gefter Wondrich (MSI), Rinaldo Bertoli (PSDI), Urli (DC), Bettoli (PSIUP), Trauner (PLI), Bergomas (P. C.I.), Morpurgo (PLI), Ginaldi (DC), Devetag (PSDI) e Moro (PSI). Il solo che abbia potuto svolgere regolarmente il proprio intervento è stato il democristiano Metus, il quale ha lungamente parlato sulla relazione per la programmazione, dimostrando una vasta e coscienziosa preparazione della materia, soprattutto dal punto di vista comparativo. Egli ha spaziato nella metodologia economico-politica dei più progrediti Paesi del mondo ed ha sottolineato come l'impostazione data dal documento in esame dai collaboratori regionali del suo partito si ispiri, appunto, al meglio raggiunto un po' dovunque.

Conclusa la conversazione di Metus, è stato approvato alla unanimità (astenuti i soli missini) il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio regionale, sentite le comunicazioni del Presidente della Giunta, relative all'approvazione del Consiglio dei Ministri delle norme di attuazione finanziarie, di quelle relative alle attribuzioni del Commissario di Governo e al patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, prende atto con compiacimento e lo ringrazia per l'opera svolta. Fa voti acchè il Governo nazionale, nel più breve tempo possibile, voglia emanare le altre norme di attuazione per dar modo allo Ente regionale di dare l'avvio alla soluzione dei gravi problemi che incombono».

Il Consiglio ha aggiornato i suoi lavori a martedì prossimo.

Esplosione sotterranea nel deserto del Nevada

Washington, 14

La commissione per l'energia atomica americana ha annunciato oggi di avere proceduto a una esplosione atomica sotterranea di debole potenza nel Nevada. Si tratta della prima esplosione sotterranea di quest'anno.

Il tesoro in fondo al mare



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Decatur (Georgia) — Il subacqueo John Kilmer, di 41 anni, sorride mentre tiene in mano alcune monete d'oro del tesoro — che sembra ammonti ad alcuni miliardi di lire — rinvenuto in un galeone spagnolo affondato alcuni secoli or sono al largo delle isole Bahama

IN PERICOLO LA «PRIVACY» NEGLI S.U.

Nessuno può sottrarsi agli «orecchi» elettronici

Un deputato statunitense deciso a proporre restrizioni sulla vendita degli apparecchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 14

Gli Stati Uniti sono divenuti la patria dei ficcanaso, e l'elettronica moderna fornisce a questi ultimi la possibilità di ficcarlo efficacissimamente nei punti più impensati: non siamo al riparo dalle eventuali spie in nessun posto: nè in casa, dove microfoni ultrasensibili perforano i muri come fossero garze, nè per strada, dove l'occhio di un qualsiasi curioso può seguirci a distanza di mille metri aiutato da un «orecchio» capace di fargli sentire quel che bisbigliamo, nè, pensate un po', neppure in ascensore: in certi edifici moderni supersegreti, negli ascensori è installata un'invisibile telecamera a circuito chiuso capace di mostrare a un remoto «controllore» ciò che stiamo facendo mentre saliamo o scendiamo senza pensieri.

Chi ha lanciato il grido di allarme è un deputato. Cornelius Gallagher, democratico del New Jersey. Gallagher aveva incominciato coll'indagare su questi «orecchi», per farli oggetto di un disegno di legge che li proibisse sugli apparecchi usati dalla polizia e da altri funzionari statali per captare le conversazioni telefoniche private.

«Neppure la spazzatura si salva dalla curiosità — ha dichiarato il deputato in un discorso alla Camera dei Deputati —. I bidoni della spazzatura di numerosi stranieri residenti qui, di alcuni musulmani neri e di persone che devono presentarsi a testimoniare davanti a Commissioni parlamentari, vengono regolarmente «tenuti da parte» dal servizio nettezza urbana di Washington per essere filtrati con estrema attenzione. Alla ricerca di chissà quali misteriosi elementi per chissà quali misteriosi enti pubblici».

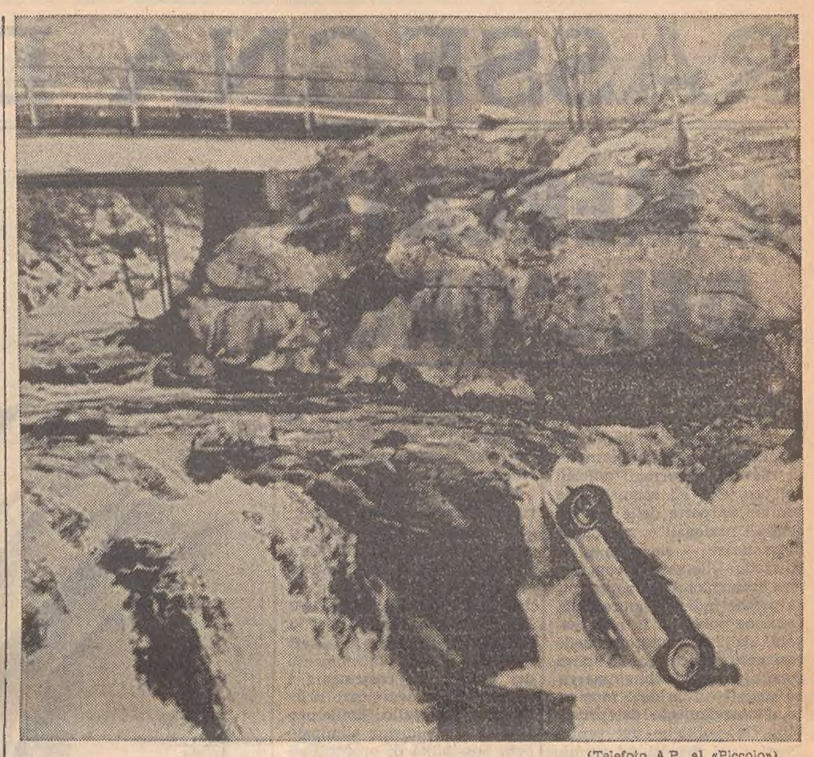
Gallagher ha detto di avere raccolto prove inconfutabili che ormai si spia su tutto, non soltanto su faccende che giustificherebbo iniziative del genere, ma su attività commerciali, professionali, o semplicemente private.

«Avevo cominciato l'inchiesta pensando che l'abitudine di ascoltare le conversazioni telefoniche fosse cattiva: ma devo confessare che la situazione è molto peggiore di quanto supponessi. In pratica nessun cittadino è più certo della sua «privacy»: l'intrusione di privati o di enti statali è cosa di ogni giorno e, se in alcuni casi ciò può considerarsi, se non lecito, giustificato dai motivi, in altri si scende al reato vero e proprio, alla degenerazione del ricatto».

Il deputato ha ricordato i casi delle riviste scandalistiche che hanno penetrato in tal modo i segreti della vita privata di persone famose e ha presentato una documentazione fotografica sui nuovi congegni elettronici: una spilla da cravatta che è in verità un microfono, un registratore minuscolo, un «orecchio» che permette di ascoltare attraverso una parete di cemento armato, un microfono parabolico che consente di ascoltare una conversazione bisbigliata a trecento metri di distanza.

Tutti questi aggeggi sono in vendita liberamente e vengono offerti sul mercato con forti campagne pubblicitarie che ne favoriscono la diffusione facendo leva sui più bassi istinti dell'uomo. Gallagher si propone di porre e fare approvare dalle due Camere severe restrizioni di legge in materia.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Maryville (Tennessee) — L'auto precipitata nel fiume è quella dei coniugi Brooks i quali, lasciata la vettura sul ciglio della strada, si sono allontanati per godersi il panorama delle cascate

INTERROGATO IL CASSIERE E CAPO DELLE FORNITURE DELL'ISTITUTO DI SANITA'

«Mi accorsi delle irregolarità quando i giornali ne parlarono»

La contabilità dell'ente era improntata alla massima «speditezza» Domani verrà sentito il dott. Meli che denunciò lo scandalo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Giuseppe Meli, il funzionario che, con le sue rivelazioni, diede l'avvio al procedimento per le irregolarità amministrative che si sarebbero verificate all'Istituto Superiore di Sanità, sarà interrogato domani mattina dal Tribunale, dinanzi al quale, da oltre due mesi, si sta celebrando il processo contro il prof. Domenico Marotta, fondatore ed ex direttore dell'Ente, e contro altre nove persone. Meli deve difendersi dall'accusa di furto di documenti, documenti che finirono pubblicati su di un giornale mettendo così in moto la macchina della giustizia.

L'interrogatorio di Meli è molto atteso, soprattutto dalla Difesa degli altri imputati che senza dubbio muoveranno all'attacco di questo «pilastro» dell'Accusa. Il funzionario, ex ufficiale di Marina, entrò all'Istituto dopo la guerra come semplice impiegato; dopo aver conseguito due lauree e aver superato diversi concorsi, Meli bruciò le tappe e raggiunse la carica di Capo della divisione forniture e contratti. Uomo meticoloso, bloccò numerose pratiche che ritenne illegittime. Fu perciò considerato dai suoi superiori un funzionario troppo «pignolo» e fu allontanato dall'incarico.

Nell'udienza di oggi ha reso il proprio interrogatorio il ragionier Adolfo Rossi, che prese il posto di Meli, quando questi fu messo da parte. Rossi è imputato di concorso in alcuni dei peculati attribuiti a Marotta e al suo successore, il prof. Giordano Giacomello.

«Sono nato a Tripoli nel 1917 — ha esordito l'imputato — e ho una laurea in economia e commercio. Dal 1954 ricoprii la carica di cassiere dell'Istituto Superiore di Sanità. Anche quando, nel 1961, fui nominato Capo della divisione forniture e contratti, al posto del dottor Meli, mantenni il ruolo di cassiere. Tenni anche la contabilità dei Centri di studio e della Fondazione Paternò, che debbono considerarsi delle dirette filiazioni dell'Ente. Ero io che provvedevo a effettuare i pagamenti e a registrare le entrate e le uscite. Non esisteva un vero e proprio bilancio di questi Centri perchè la contabilità era improntata alla massima speditezza».

Il Presidente ha chiesto al ragionier Rossi se gli venne mai in mente che la gestione di Centri non fosse regolare. «Me ne accorsi soltanto quando i giornali cominciarono a parlare dello scandalo della Sanità — ha risposto —. Ne fui certo quando l'autorità giudiziaria formulò le accuse contro i massimi esponenti dell'Ente. Quanto a me, sono convinto di non aver fatto nulla di male. La verità è che sia all'Istituto sia nei Centri di studio ho lavorato per quattro! Dopo quindici anni, soltanto recentemente ho preso sedici giorni di ferie, mentre avevo diritto a quindici mesi. Sono sicuro che, se non avessi faticato tanto, ora non mi troverei sul banco degli imputati!».

Rispondendo ad una serie di domande rivoltegli dai propri difensori, Rossi ha detto di aver avuto rari contatti diretti con il prof. Marotta e con Giacomello.

Avv. ORIANI: «Quale era il movimento di cassa dell'Istituto?».

ROSSI: «Circa un miliardo e 400 milioni l'anno».

Avv. ADDAMIANO: «Per la tenuta della contabilità dei Centri di studio ebbe compensi fissi?».

ROSSI: «Non avevo un assegno mensile. Ricevevo qualche compenso saltuario. Facendo la somma delle cifre da me ricevute, posso dire di avere avuto in media 21 mila lire al mese per ognuno dei Centri dei quali ho tenuto la contabilità».

PRESIDENTE: «Chi determinava la ripartizione degli utili dei brevetti venduti dall'Istituto?».

ROSSI: «La ripartizione era determinata dal presidente dei Centri, prof. Marotta».

PRESIDENTE: «La vendita di un brevetto fruttò dodici milioni, ma dai libri contabili risulta che l'Istituto incassò solo tre milioni e centomila lire. Come spiega questa differenza?».

ROSSI: «Il prof. Marotta decise di contabilizzare solo la parte che andava all'Istituto, escludendo la quota per le spese sopportate e quella che andava agli inventori del brevetto».

PRESIDENTE: «Questi utili con quali criteri venivano ripartiti?».

ROSSI: «Dalla somma incassata con la vendita del brevetto, venivano detratte le spese e il rimanente era diviso in parti uguali tra gli inventori e l'Istituto».

Avv. ORIANI: «Chi aveva deciso questa ripartizione?».

ROSSI: «Il consiglio di amministrazione dell'Istituto».

Il processo è stato rinviato a domani. Sarà interrogato l'imputato dott. Meli che sarà poi richiamato, in una successiva udienza, per deporre come testimone.

G. P.

Spariti 49 milioni

«Li ho dati al mio Partito» dice l'ex sindaco di Pomezia

Roma, 14

L'ex sindaco di Pomezia ed altre tre persone sono comparse stamani in stato di detenzione dinanzi alla Terza sezione penale del Tribunale presieduta dal dott. Napolitano, per rispondere di concussione continuata ed aggravata. I fatti risalgono al 1963. Secondo quanto si legge nel capo di imputazione, Nicola Bernabei allora sindaco in carica, si sarebbe fatto consegnare 49 milioni in contanti dal costruttore Lamberto Ungarelli per l'approvazione di un progetto di lottizzazione di 27 ettari di terreno; inoltre, si fece promettere da Mario Locatelli dieci milioni per consentire la lottizzazione di un terreno di quindici ettari, dopo averne ritardato l'esame della pratica, e da Roma Samori, interessato alla concessione di una licenza edilizia, altri dieci milioni. Sempre secondo l'Accusa, il sindaco avrebbe agito altraverso la mediazione di Guido Penna.

Il Presidente ha chiesto all'accusato quale fine avesse fatto i 49 milioni. Bernabei ha risposto: «Li ho versati al mio Partito, ma non posso rivelare il nome della persona alla quale affidai la somma». L'imputato ha aggiunto che l'iniziativa di lottizzazione dei terreni fu del costruttore Locatelli che aveva esercitato pressioni presso gli organi comunali, promettendo la costruzione di una scuola.

A questo punto, Bernabei si è messo a piangere ed ha detto ai giudici: «Forse ho fatto cose che non dovevo fare: ma non ho commesso la concussione che mi è stata attribuita». Poichè l'imputato continuava a piangere, il Tribunale ha rinviato il processo a domani.

Lutto del cinema

E' morta Jeannette McDonald

Hollywood, 14

L'attrice e cantante Jeanette McDonald è morta in seguito ad attacco cardiaco in una clinica di Houston, nel Texas, all'età di 57 anni. Lo ha annunciato un amico della scomparsa attrice.

PERDUTE LE BATTAGLIE MA VINTA LA GUERRA CONTRO VIC DAMONE

In extremis alla Pierangeli affidata la custodia del figlio

La soluzione favorita dall'atteggiamento dello stesso cantante italo-americano 300 mila lire al mese per il mantenimento di Perry al «Notre Dame» di Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santa Monica, 14

L'attrice Annamaria Pierangeli ed il figlio Perry partiranno domani alla volta dell'Italia. Ne ha dato notizia l'artista stessa letteralmente fuori di sè dalla gioia. La Pierangeli si è dedicata negli ultimi mesi soltanto alla battaglia per riuscire ad avere con sè il figlio ed in extremis è riuscita a vincere. Per la verità la piega che aveva preso lo svolgimento della causa tra l'attrice e l'ex marito Vic Damone faceva ritenere che la vertenza dovesse concludersi a netto sfavore della madre; alla fine è invece intervenuto un colpo di scena: la Pierangeli e Vic Damone hanno raggiunto un accordo extragiudiziale in virtù del quale la madre ha ottenuto la custodia di Perry prendendo l'impegno di inviare per due mesi all'anno il bimbo al padre. L'accordo è stato concluso al termine di una lunga riunione iniziata nello studio dell'avvocato Crowley e conclusasi in quello del giudice Laurence Rittenband che ha diretto il processo intentato dalla Pierangeli all'ex marito.

E' toccato all'avvocato Crowley, legale dell'attrice italiana, di annunciare la felice conclusione del «litigio». L'avvocato ha espresso la gratitudine della sua cliente per il giudice Rittenband, «al cui bonario intervento si deve se un bambino potrà vivere con la madre pur senza perdere contatto con il padre». Crowley ha quindi illustrati i punti salienti dell'accordo: Perry Damone rimane affidato alla madre per dieci mesi all'anno mentre trascorrerà col padre due mesi di vacanza a patto che Vic Damone paghi le spese di viaggio del piccolo e di un accompagnatore dall'Italia agli Stati Uniti e viceversa. Il cantante italo-americano potrà inoltre — se lo desidererà — avere con sè il figlio un anno per Natale e quello successivo per Pasqua. Alla ex moglie Damone dovrà corrispondere circa trecentomila lire mensili per le spese di mantenimento e di educazione di Perry che dovrà frequentare la scuola americana «Notre Dame» di Roma perchè sia educato all'americana e ricominci a parlare l'inglese.

Si era previsto che Anna Maria Pierangeli stesse perdendo ogni diritto sul figlio dopo che il giudice Rittenband, lunedì scorso, aveva pronunciato una sentenza interlocutoria che giustificava pienamente il comportamento di Damone in occasione del «rapimento» di Perry. Come è noto l'attrice italiana aveva denunciato l'ex marito per «ratto di minore» ed oltraggio alla Corte. La decisione aveva provocato una crisi nervosa ad Anna Maria Pierangeli che, evidentemente, riteneva, come tutti gli altri, che il processo sarebbe continuato fino in fondo ed avrebbe stabilito che la custodia di Perry fosse definitivamente assegnata a Vic Damone. In realtà l'attrice ha invece perso una battaglia, ma ha finito per vincere la guerra. Molto probabilmente questa soluzione è stata favorita dal Damone stesso, il quale evidentemente non teneva veramente ad avere la custodia del figlio in quanto ha smesso di spingere in questo senso proprio quando ha capito che stava per ottenerla. Evidentemente Damone voleva prendersi esclusivamente una rivincita teorica sulla ex moglie.

«Posso dire — ha dichiarato Vic Damone — di aver vinto perchè prima non potevo vedere Perry se non andavo a Roma; adesso invece mio figlio verrà da me negli Stati Uniti e quando sarà qui vivrà con me e mia moglie (l'attrice Judy Rawlings). Comunque la cosa più importante è che abbia vinto il buon senso». Di «essere del tutto felice» ha affermato anche Anna Maria Pierangeli, e «soddisfatto che la questione si sia risolta in questo modo» si è dichiarato anche il giudice Rittenband. Tutto è bene, insomma, quello che finisce bene, sia pure dopo perdite di tempo ed arrabbiature inutili.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Santa Monica — Perry, il figlio di Annamaria Pierangeli e di Vic Damone, fotografato ieri al Tribunale californiano dove è stata definita la causa per la sua custodia: ogni anno il bambino resterà dieci mesi con la madre e due con il padre

DEPOSIZIONI SCONCERTANTI AL PROCESSO DEGLI INTRALLAZZI SICILIANI

L'«Edilmare» dava gli appalti prima di ottenere i finanziamenti

Si voleva ricompensare l'impresa D'Andrea di perdite subite in precedenza Insolvenza dell'ente e versamenti di cauzioni per lavori che non si fecero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Al processo per le presunte irregolarità amministrative che si sarebbero verificate nella gestione dell'«Edilmare»», è continuata oggi l'escussione dei testimoni. Il primo a salire sulla pedana è stato l'imprenditore Andrea D'Andrea, di Messina. Il teste ha raccontato che nell'autunno del 1956 fu invitato a partecipare a una gara indetta dall'«Edilmare» per ottenere lo appalto per la costruzione di alcune abitazioni destinate ai pescatori sul litorale fra Messina e Catania. Fu la sua ditta a vincere la gara, ma nonostante il versamento di una cauzione, i lavori non poterono mai essere realizzati.

D'Andrea ha aggiunto che, dopo la gara, si recò a fare una ricognizione sui luoghi in cui dovevano realizzarsi le costruzioni; accompagnato dal geometra Agolino, dell'«Edilmare», andò ad Acireale, Pazzillo e Catania. Al termine della ricognizione fu steso un verbale di consegna dei lavori.

«Ricordo che il geometra Agolino, ad Acireale, parlò col sindaco e con due presidenti di cooperative, ai quali disse che i lavori sarebbero cominciati di lì a quindici giorni. Fu in quel periodo che conobbi anche il dott. Bossa, direttore tecnico della «Edilmare».

BOSSA (intervenendo): «Può darsi, ma io non ricordo. Rammento che avevamo reperito i suoli su cui realizzare le costruzioni e che l'assessore alla pesca della Regione siciliana aveva mandato telegrammi ai Comuni interessati al fine di ottenere le aree».

P. M. (a Bossa): «Ma se i suoli non erano ancora disponibili, come mai li consegnaste a D'Andrea?».

BOSSA: «I suoi potevano essere espropriati immediatamente e perciò avevamo la certezza della loro disponibilità».

D'ANDREA: «Io di tutto questo non sapevo nulla».

BOSSA: «D'Andrea sapeva che c'era il piano, che la Regione aveva messo a disposizione un miliardo, che la somma poteva essere aumentata».

D'ANDREA: «Io non sapevo nulla, anche perchè le trattative preliminari vennero compiute da mio fratello, l'ing. Letterio».

Il Tribunale ha disposto la citazione per una delle prossime udienze dell'ing. Letterio D'Andrea.

PRESIDENTE (a Prosperi, il principale imputato, ex presidente della «Edilmare»): «E' vero che l'affare con l'Impresa D'Andrea fu fatto maturare prima del tempo, dando per scontato il finanziamento della Regione, che era invece solo in fase di proposta?».

PROSPERI: «Non era in fase di proposta: c'era una lettera dell'on. Di Napoli, allora assessore alla pesca, che in data 23 marzo 1956 confermava il finanziamento. La verità è che un giorno l'ingegner Letterio D'Andrea, con cui ebbi diversi colloqui, mi fece presente che la sua ditta si trovava in particolari condizioni di disagio: aveva costruito delle case per i dipendenti della Regione, se ben ricordo, aveva avuto forti perdite e per questo la Regione, per ricompensare i due fratelli, li aveva indirizzati all'Edilmare, comunicando loro i piani di lavoro dell'Ente».

P. M. (a D'Andrea): «Quale era l'importo dei lavori di cui ottenne l'appalto?».

D'ANDREA: «Circa un miliardo e 800 milioni».

L'on. Cieri, che fu assessore alla pesca durante il Governo Milazzo, ha ricordato che la Regione stanziò in un primo momento sei miliardi, ridotti poi a tre, per la costruzione delle case dei pescatori. Furono indette gare per l'appalto dei lavori, gare aperte a tutte le ditte. Il teste ha aggiunto che Prosperi si recava spesso da lui sollecitando l'assegnazione degli appalti ed esibendo ampie progettazioni.

Un altro teste, l'ex sindaco di Torre Annunziata Luigi Lettieri, ha parlato di un altro aspetto della vicenda, quella riguardante i lavori che l'Edilmare diede in appalto alla ditta De Felice di Napoli. Anche in questo caso l'Impresa versò una cauzione, ma poi tutto svanì nel nulla. Soltanto dopo la firma del contratto, De Felice venne a sapere che l'Ente era stato dichiarato insolvente dal Tribunale di Roma e che praticamente il piano per la costruzione delle abitazioni destinate ai pescatori di Torre Annunziata non sarebbe mai stato portato a termine.

L'ultimo teste della giornata è stato il geometra della Edilmare Agolino, il quale ha confermato di aver partecipato insieme con D'Andrea alla ricognizione sulla costa tra Messina e Catania. Ha però escluso di aver redatto il verbale di cessione dei terreni al termine del sopraluogo. D'Andrea, che era presente in aula, è intervenuto con energia e ha smentito il testimone, ribadendo che il geometra aveva dichiarato in presenza dei testimoni che i lavori sarebbero cominciati entro quindici giorni.

Il processo è stato rinviato al 16 gennaio.

G. P.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL MERCATO DELL'ORO

Dove va l'oro di nuova produzione? Rispondere a questo interrogativo è molto importante, non solo perchè permette di rilevare le correnti ufficiali dell'oro, cioè gli acquisti e le vendite da parte delle banche centrali nazionali e, quindi, di determinare — sia pure grosso modo — le singole congiunture economiche, ma soprattutto perchè indica l'umore della opinione pubblica. In altre parole, dall'individuazione delle destinazioni dell'oro di nuova produzione è possibile osservare quale è, in un dato momento, l'atteggiamento dei privati circa le politiche dei propri Paesi e nei rispetti del rischio inflazionistico o del timore di eventi bellici.

In proposito si sa difatti che oltre la metà di tutta la nuova offerta di oro è scomparsa nei tesori privati, benchè si sia passati dai 21,7 milioni di once di fino prodotti nel 1953 ai 38,6 milioni di once del 1963. In valori monetari, ogni anno, la nuova produzione è aumentata passando dagli 850 del 1953 ai 1.350 milioni di dollari del 1963. Orbene, proprio nel decennio in esame, le disponibilità auree delle riserve dei vari Paesi del mondo occidentale sono salite soltanto da 35,9 miliardi di dollari a 42,3 miliardi; pur tenendo conto di circa 2,5 miliardi di oro venduto sui mercati europei dall'Unione Sovietica.

Inoltre è fortemente cambiata la distribuzione delle scorte ufficiali: prima della guerra gli U.S.A. detenevano la metà di tutte le riserve auree; nel 1953 l'importo delle stesse saliva a tre quinti (ossia circa 22,1 miliardi di dollari); attualmente le disponibilità in oro americane si aggirano sui 15,5 miliardi, pari a poco più di un terzo delle riserve occidentali complessive. Nell'ultimo decennio la Germania federale è passata da 0,3 miliardi di dollari a 3,8 miliardi; la Francia da 0,6 a 3,2; l'Italia da 0,3 a 2,3; la Svizzera da 1,5 a 2,8; l'Olanda da 0,7 a 1,6; il Belgio da 0,8 a 1,4 miliardi. Apprezzabili incrementi hanno pure registrato la Spagna e il Giappone; in flessione, invece, il Canada e i Paesi dell'America latina.

Tutto il resto, come si è detto, è stato assorbito dall'industria e dalla privata tesaurizzazione; sebbene la linea di distinzione fra le due forme non possa essere precisa, perchè la stessa crescente domanda per l'oreficeria può costituire una fonte dissimulata di tesoreggiamento, o essere concomitante a una inflazione o, ancora, essere semplicemente l'ovvia conseguenza di un miglioramento generale del tenore di vita di un popolo.

In certi Paesi d'Oriente l'oro è il tradizionale mezzo di accumulazione delle ricchezze, mentre nelle comunità agricole più conservatrici costituisce un normale metodo di risparmio; in alcuni Paesi il possesso di oro viene considerato simbolo di elevata posizione sociale, in altri l'oro è addirittura l'alternativa al denaro liquido nei bilanci.

Come si vede, l'oro è tutt'altro che «fermo» e «nascosto»: ne viene attivamente disputato il possesso e se v'è chi, per timori inflazionistici, lo tesaurizza, v'è anche chi in esso investe per precisi scopi speculativi. Tanto che, a questo proposito, proprio con un «pool dell'oro» internazionale si cerca cra di organizzare la difesa esterna del dollaro contro la speculazione. Altra inequivocabile prova, codesta, che la potenzialità di «ancoraggio monetario» da parte del biondo metallo non è affatto tramontata.

E' però opportuno riandare un po' nella cronistoria del settore. Le banche centrali europee, rendendosi conto che, volenti o nolenti, il dollaro è ancora il pilone centrale di tutto il sistema monetario occidentale, hanno da tempo cominciato a tessere tutta una cintura difensiva e, sistemata la sterlina con gli accordi di Basilea, hanno provveduto — con la fondazione del «Club di Parigi» — a dotare il F.M.I. di una seconda riserva da mobilitare per rapidi interventi in favore della moneta americana in caso di minaccia esterna e, poi, riaffermato l'impegno di astenersi dal trasformare i loro dollari in oro, hanno provveduto a manovrare un «fondo comune», di 250 milioni di dollari, messo a disposizione della Banca d'Inghilterra per bloccare ogni rialzo di prezzo dell'oro.

Evitato così per tre volte, nell'ottobre del 1960, nel novembre del 1961 e nei giorni scorsi il rischio di un incontrollato rialzo dell'oro con tutti i pericoli connessi, si è poi addirittura giunti a prospettare l'ipotesi inversa, ossia che l'offerta di metallo potrebbe divenire maggiore della domanda; e che qualche banca centrale non riuscirebbe a sfuggire all'allettamento del basso prezzo per utilizzare parte delle proprie riserve di dollari in acquisti di oro. Si sa, ad esempio, che molti Paesi dell'Oriente stanno trasformando le loro riserve di valuta pregiata in oro, così come una parte dei franchi al sicuro nelle casseforti di Zurigo e di Ginevra sono utilizzati per una diversa destinazione.

I suddetti sistemi di cooperazione fra le banche centrali sono comunque di per se stessi garanzia che i pericoli di alcuni anni or sono ben difficilmente potranno ripetersi; tanto è vero che dalla fine dell'ottobre 1962 alla metà di settembre 1964 si è riusciti a utilizzare positivamente il metodo dell'aumento del prezzo per costringere i compratori a pagare caro la loro fame di metallo. Simile pratica ha virtualmente eliminato ogni possibilità di profitti speculativi a breve periodo, e al tempo stesso ha reso più difficile il finanziamento bancario delle operazioni di tesaurizzazione.

Ne è conseguito che nel corso del 1964 si è battuto, sul mercato di Londra, il record del minimo scarto fra le quotazioni massime e minime dell'oro. Le tensioni sono difatti risultate molto allentate e l'assorbimento di metallo da parte dei privati meno intenso, mentre l'oro acquisito dalle riserve monetarie delle banche centrali e dagli istituti finanziari internazionali è parallelamente aumentato. Nel complesso, la offerta di metallo nuovo affluito sul mercato nei primi 9 mesi dell'anno scorso è costituita per l'1,065 milioni dalla nuova produzione dei Paesi occidentali e per 350 milioni dall'oro russo venduto sui mercati europei, e di questa offerta quasi certamente oltre la metà è stata acquisita dalle riserve monetarie, ciò che si verifica per la prima volta dal 1959.

Non è tuttavia da sottovalutare il fatto che nell'ultima settimana dello scorso settembre si è avuto qualche segno di incertezza: si è notato che le autorità hanno fatto fronte alle richieste di oro con una elasticità lievemente minore di quella dimostrata per l'innanzi. I risultati confermano comunque la vecchia esperienza: l'offerta scarsa riesce soltanto a stimolare la domanda, mentre le vendite disposte con prontezza sono un disincentivo per i compratori.

Alfio Titta

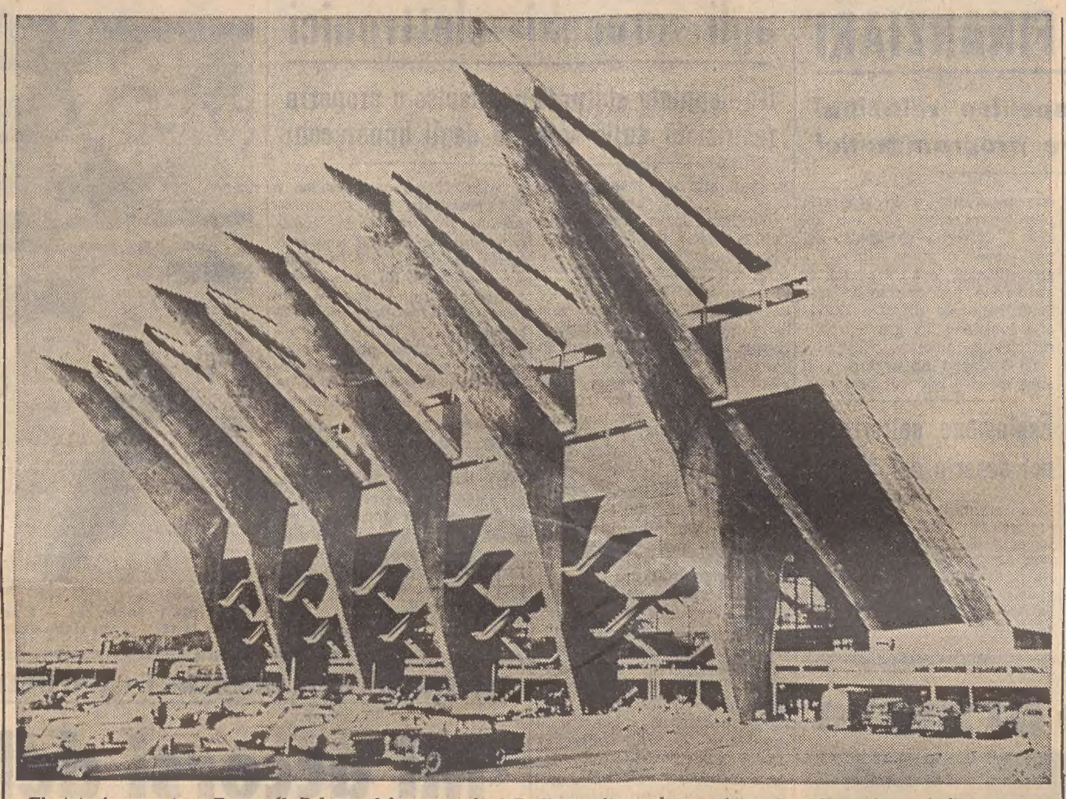
La IV Rassegna «Ipack-Ima»

Milano, 14

L'on. dott. Mario Saggin presidente dell'Ipack-Ima, ha illustrato la struttura della 4.a edizione della Mostra che, per generale volontà degli operatori, avrà luogo nel 1965 dall'11 al 17 settembre, nel quartiere della Fiera di Milano.

Anche questa 4.a edizione dell'Ipack-Ima — organizzata in stretta collaborazione con gli uffici tecnici dell'Ente autonomo Fiera di Milano e con le associazioni di categoria — ripropone il suo consueto schema merceologico comprendente, imballaggio, trasporti industriali e macchine alimentari. L'edizione 1965 avrà un carattere particolarmente internazionale e vedrà — con tutta probabilità — la partecipazione in grande stile dell'U.S.A. attraverso la Mostra collettiva che dovrebbe venir allestita in simpatica cooperazione tra United States Trade Center di Milano ed Ipack-Ima.

Come per il passato la rassegna verrà completata da convegni e incontri tecnici, uno dei quali si svolgerà nell'ambito della C.E.E. con la quale sono in corso di definizione gli accordi necessari.



E' stato inaugurato a Brema il Palazzo dei congressi, dalla linea ultramoderna, che può ospitare oltre seimila persone

IN BASE AI PIÙ RECENTI DATI DISPONIBILI

Raggiunti nuovi record nella produzione di acciaio

L'Italia al 7.o posto nella graduatoria mondiale

La produzione di acciaio greggio ha raggiunto un nuovo record, con accrescimenti particolarmente intensi negli Stati Uniti (+10%) e nella Germania (+19%); l'URSS, per converso, ha denunciato un aumento del 5 per cento.

Le ultime cifre mondiali riguardano il 1963; ad esse bisogna poi apportare gli accrescimenti della passata annata, limitatamente al periodo gennaio-ottobre. Ecco una tabella di raffronto fra le grandi aree mondiali:

PRODUZIONE DI ACCIAIO GREZZO

USA - Canada	117.000.000 t.
Paesi della CECA	80.000.000 t.
Altri Paesi europei	40.000.000 t.
Russia e satelliti	113.000.000 t.
Oltremare	65.000.000 t.
In totale	415.000.000 t.

Dalla tabella si rileva che i due blocchi del Nord America e dell'Europa occidentale hanno prodotto 237 milioni t., contro i 113 milioni dei Paesi del COMECON. Nell'Oltremare, il produttore massimo è il Giappone con 34 milioni tonn., seguito dalla Cina con 10 milioni.

Considerando anzichè le aree le singole Nazioni, la graduatoria diventa la seguente:

PRODUZIONE DI ACCIAIO PER NAZIONI

1) USA	110.000.000 t.
2) URSS	84.000.000 t.
3) Germania	37.000.000 t.
4) Giappone	34.000.000 t.
5) Granbret.	24.000.000 t.
6) Francia	20.000.000 t.
7) Italia	12.000.000 t.

Fra queste Nazioni, quelle che hanno registrato le più elevate percentuali d'aumento rispetto al 1936-38 vanno ricordate: 1) Giappone con il 540 per cento; 2) l'Italia con il 500 per cento; 3) l'URSS con il 470 per cento. Da rilevare che il solo Giappone produce di più di tutti i satelliti della Russia. La posizione italiana, al settimo posto nel mondo, è ragguardevole, anzi brillante, se si considera che nel 1936-38 l'acciaio grezzo ottenuto nella Penisola oscillò fra i due e i tre milioni di tonnellate, e che l'Italia possiede scarsissime riserve di minerale.

La gara dell'acciaio richiede continui e favolosi investimenti. Da una relazione americana si apprende che nel periodo 1958-1962 gli Stati Uniti hanno investito in quest'industria annualmente 1,5 miliardi di dollari, che l'investimento sovietico è stato di 1,25 miliardi, quello tedesco di 450 milioni e il giapponese di 800 milioni. L'Unione Sovietica tenendo conto delle popolazioni ha investito di meno dei suoi grandi competitori, considerando la somma in dollari pro-capite. L'URSS ha fissato un nuovo piano di ripartizione delle produzioni, in maniera da concentrare entro il 1970 un terzo della produzione in Ucraina, un quarto negli Urali meridionali, un quinto nella Siberia e il resto nelle aree centrali, in modo da raggiungere una capacità media annua di 110-120 milioni di tonnellate.

Fra i grandi complessi produttivi di acciaio figurano 9 società americane che totalizzano il 90 per cento della produzione totale, le due sovietiche Magnitogarsk (6-7 milioni) e Stalinsk (5-6 milioni), il Konzern Thyssen tedesco (con 8 milioni) e un'impresa giapponese (con 7 milioni).

In merito alla materia prima dell'industria pesante mondiale, ecco l'importanza dei vari raggruppamenti nella statistica seguente riferita rispettivamente ai minerali di ferro, al carbon fossile, ai minerali di manganese e al ferro grezzo (in milioni di tonnellate):

Mondo	526	2017	14	257
USA	103	425	0.02	66
CECA	80	227	0,1	54
Russia	139	396	6,6	58
Giappone	6	7	—	18

Risulta evidente la superiorità del sistema occidentale rispetto quello sovietico. Da rilevare che il Giappone, che nell'acciaio è al quarto posto nel mondo, ha pochissime disponibilità di materie prime, e ciò spiega la politica marinara nipponica rivolta alla costruzione di enormi navi «portaminerali» per i rifornimenti alle grandi acciaierie.

Ma gli elementi fondamentali nella dinamica dell'acciaio sono quelli che illustrano le componenti i costi di produzione. Ecco un ragguaglio tedesco in merito alla:

RIPARTIZIONE DEI COSTI

Fattori di costo	URSS	USA	MEC
materie prime	73	51	50
salari	14	27	15
costi dei capitali	7	5	18
diversi	6	17	17
	100	100	100

La tabella mostra chiaramente la grave incidenza dei costi delle materie prime nella Russia, provocata dai trasporti interni che si svolgono quasi tutti per ferrovia, nel mentre l'Europa e gli Stati Uniti possono giovarsi dei servizi marittimi, fluviali e lacuali. Il costo dei salari è elevatissimo negli Stati Uniti e molto meno, sempre in valore percentuale, nell'URSS e nel MEC. Da rilevare che negli Stati Uniti il costo dei capitali investiti, pur provenendo questi dal risparmio privato, è inferiore, come incidenza sul costo globale, a quello russo che proviene, viceversa, tutto dallo Stato.

Dante Lunder

I TRAFFICI INTERNAZIONALI ALLA LUCE DI UNA RECENTE STATISTICA

Straordinario sviluppo degli scambi commerciali

Particolarmente rilevante è stato l'aumento delle esportazioni di materie prime con conseguente miglioramento della posizione dei Paesi del «terzo mondo»

Il commercio mondiale va registrando tassi d'incremento eccezionali. Gli scambi si vanno intensificando con l'accrescersi della ricchezza nel mondo e in armonia con lo espandersi della domanda che in vari Paesi supera la concomitante espansione della produzione. Il bisogno di trasformare in valore contabile le risorse naturali dei Paesi ad economia sottosviluppata e l'esigenza dei Paesi industrializzati di ammortizzare quanto più sollecitamente le ingenti spese di un apparato industriale sempre meglio articolato, ma anche vieppiù esposto a rapido invecchiamento per il sopravvenire di processi tecnologici più avanzati, sono due degli elementi fondamentali che si possono porre all'origine di questo ritmo accelerato degli scambi tra i popoli. Gli aiuti economici ai Paesi depressi, il miglioramento delle comunicazioni e dei trasporti, nonchè la generale aspirazione delle genti di elevare il rispettivo standard di vita sono alcuni altri elementi di spicco che si inseriscono nel fenomeno con determinanti effetti di stimolo.

Anche senza ricorrere a dati statistici diretti, la percezione che il volume del commercio internazionale sta registrando una curva ascensionale di grande rilievo emerge agevolmente quando si ponga mente alla eccezionale espansione delle flotte mercantili, marittime e fluviali, alla straordinaria intensificazione dei trasporti aerei, di quelli autoveicolari, nonchè dei collegamenti ferroviari. Lo elemento che, tuttavia, può dare ancor meglio la sensazione di questo «boom» del commercio mondiale è la ricorrente preoccupazione dei Paesi-guida (economicamente parlando) a causa della progressiva insufficienza della liquidità internazionale. Di questo problema molto si discute e varie sono le proposte per arrivare a una sua soluzione prima che l'economia internazionale abbia a risentirne in maniera grave. Si ricorderà che questo tema è stato al centro anche dell'ultima assemblea della Banca mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, tenutasi a Tokio; in tale occasione si è anzi registrato un notevole scontro tra i rappresentanti francesi, che sostengono la necessità di una radicale modifica dei principi che informano il sistema monetario occidentale odierno, e quelli statunitensi che, viceversa, lo considerano sempre rispondente alle esigenze economiche del mondo d'oggi purchè si provveda a perfezionarlo e a integrarlo in maniera adeguata.

Ritornando al tema più diretto degli scambi, giova aggiungere che un quadro impressionante del loro ritmo d'espansione è stato offerto recentemente da una accurata relazione informativa e statistica elaborata dalla segreteria del GATT — l'Accordo generale per il commercio e le tariffe, e concernente il commercio mondiale del 1963. Il fatto che nel 1965 si parli di fenomeni economici del 1963 non deve far credere che si tratti di materiale privo di valore attuale; in realtà il rapporto del GATT offre dati e indicazioni che, oltre a determinare quantitativamente i fenomeni economici analizzati, consentono di derivare le linee evolutive del commercio mondiale, linee nelle quali si riflettono talune notevoli modificazioni dei rapporti economici, specie tra i Paesi industrializzati e quelli del cosiddetto terzo mondo, da considerarsi in funzione di graduale miglioramento dell'equilibrio economico politico nel mondo.

L'informazione più importante che si ricava dalla predetta relazione è che il 1963 è stato uno degli anni più brillanti della storia del commercio internazionale. L'aumento degli scambi è stato, in valore, pari al 9 per cento rispetto al 1962, avendo raggiunto un totale di 150,8 miliardi di dollari. In termini quantitativi, l'incremento è stato invece dell'8 per cento, cifra inferiore alla precedente, ma superiore al tasso d'accrescimento della produzione mondiale.

Questo notevole risultato è da ascriversi in gran parte al forte sviluppo degli scambi nel comparto delle materie prime, fattore che si risolve a prevalente vantaggio delle economie sottosviluppate, non solo perchè dimostra una rilevante tonificazione delle loro esportazioni ma anche perchè tale evoluzione è accompagnata da un graduale miglioramento delle quotazioni. E' soprattutto questo secondo aspetto che assume rilevanza in quanto riflette un graduale irrobustimento dell'economia di detti Paesi che possono, così, prospettarsi una posizione più equilibrata quali partners dei Paesi industrializzati, evolvendosi, nel contempo, pure in mercati di assorbimento di crescente importanza.

Gli effetti di questo miglioramento della posizione operativa del terzo mondo si riassumono in un'altra cifra a sensazione di cui la menzionata relazione non è parca; per la prima volta dal 1957 detti Paesi, considerati nella loro globalità, hanno presentato una bilancia commerciale attiva per ben 700 milioni di dollari. Inoltre, nel medesimo esercizio, le loro forniture di derrate alimentari ai Paesi industrializzati sono risultate in aumento del 12 per cento. Tale risultato è un riflesso soprattutto delle aumentate importazioni dell'America settentrionale, della Comunità economica europea e del Giappone i cui acquisti sono apparsi maggiorati di circa il 40 per cento.

Le voci merceologiche che hanno maggiormente inciso sull'accelerata esportazione di materie prime e derrate alimentari sono state rappresentate nell'anno in esame dalla carne, dallo zucchero, dalle materie grasse e dalla frutta. Per lo zucchero si è trattato in verità di un aumento dovuto esclusivamente al rincaro delle quotazioni, in quanto, in termini di tonnellaggio, il volume è risultato lievemente inferiore rispetto al 1962. Anche per il caffè e la lana si sono avute flessioni quantitative.

Assieme allo zucchero, sensibili rincari hanno denunciato anche il cacao, il caffè e, soprattutto, la carne. Mediamente, l'aumento dei corsi mondiali per i prodotti primari è stato del 6 per cento sul '62, per cui si è ritornati in pratica sui livelli del 1958. Per il riso e il cotone, gli spostamenti di prezzo non sono apparsi invece di rilievo.

Di elevata portata l'incremento degli scambi commerciali nel settore dei manufatti industriali ed artigianali; nel 1963 tale commercio è cresciuto dell'11 per cento sull'esercizio precedente, soprattutto per effetto del suo accelerato intensificarsi tra i Paesi occidentali. L'importanza di tali scambi è data dal loro valore che nel 1963 ha raggiunto 45,16 miliardi di dollari, ossia poco meno di un terzo del complessivo valore del commercio mondiale di tale anno. Le esportazioni dei Paesi industrializzati verso quelli del terzo mondo sono ammontate a circa 20 miliardi di dollari.

Tra le «voci» per le quali si sono registrati i maggiori incrementi figurano le automobili che, quantitativamente, sono aumentate del 15 per cento. I relativi scambi commerciali si sono accentuati soprattutto nell'Europa occidentale, malgrado che in tale anno le esportazioni italiane avessero denunciato un certo rallentamento a causa dell'aumentata domanda interna. Dal canto loro, le esportazioni automobilistiche germaniche e francesi verso gli altri Paesi della CEE avevano invece conseguito un incremento di circa il 50 per cento. E' facile prevedere che le difficoltà congiunturali francesi e italiane nel 1964 modificheranno parecchio le risultanze statistiche settoriali per tale anno, ma è anche chiaro che l'intensificata domanda di altri mercati, compresi quelli sottosviluppati, non dovrebbe rallentare il ritmo di aumento del commercio di questo particolarissimo settore.

Ancora qualche cifra; considerati nel loro complesso, gli scambi tra i soli Paesi industrializzati hanno raggiunto nell'anno in esame un totale di 67 miliardi di dollari, in aumento del 10 per cento sul '62. Le loro esportazioni verso i Paesi in via di sviluppo hanno progredito, invece, del 6 per cento, avendo raggiunto un valore globale di 25,7 miliardi di dollari.

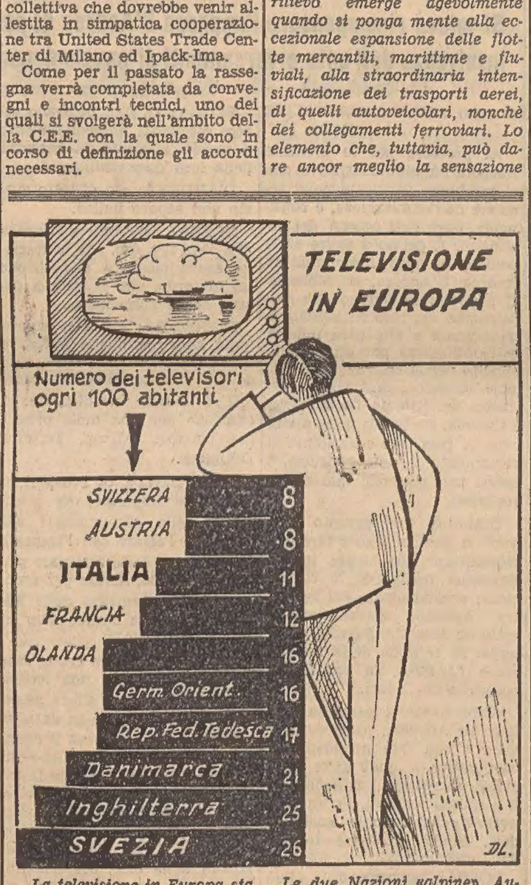
La relazione del GATT si sofferma anche in alcune analisi di dettaglio settoriali. Per quanto concerne la congiuntura caratteristica per la CEE in detto anno, il documento osserva che in Italia e in Francia il tasso d'aumento dei consumi privati ha superato abbondantemente quello del prodotto nazionale. Le importazioni — aggiunge — sono andate aumentando in maniera «smisurata» mentre le esportazioni non sono cresciute che «debolmente». Cose più che note. Le alterne vicende della congiuntura economica non lasciano, di norma, traccia duratura nella memoria dell'uomo della strada, salvo che non si tratti di casi eccezionali, ma i nostri errori del '63 — affrettati sacrifici sull'altare della demagogia — sono oggi più presenti che mai, tanto se ne continua a parlare e tanto li si sta ancora scontando.

Alfredo Nemez

Iniziativa per la vendita di televisori

Milano, 14

Nel campo della promozione delle vendite una grande iniziativa è stata presa dalla società Philips. Nei giorni scorsi è stato infatti lanciato un vasto programma di vendite per gli apparecchi televisivi che si concluderà il 20 marzo prossimo. Alla fine dell'azione, 28 rivenditori parteciperanno, assieme a un loro familiare (56 persone in tutto), a un viaggio di sette giorni in Olanda. La Philips ha già prenotato un aereo di linea per il viaggio della comitiva. L'iniziativa, a quanto risulta, è stata accolta con grande favore e interesse negli ambienti del commercio radio-televisivo.



La televisione in Europa sta compiendo passi da gigante. La densità si infittisce sia per effetto dell'aumentato tenore di vita, quanto per i progressi tecnici delle produzioni e per i miglioramenti delle trasmissioni.

I popoli nordici stanno alla testa nel campo della densità per ogni 100 abitanti, il che è spiegabile con l'influsso delle stagioni e della climatologia.

Le due Nazioni «alpine», Austria e Svizzera, si trovano negli ultimi posti della graduatoria indicata nel grafico, per ragioni tecniche (trasmissioni rese ardue dalla presenza di sbarramenti montuosi). Con meno di otto apparecchi per ogni 100 abitanti stanno le altre Nazioni e, soprattutto, la penisola balcanica, la penisola iberica e l'Ostblock comunista (eccezion fatta per la Germania orientale).

PICCOLA EUROPA

La produzione di carbon fossile

Con un totale di 19,08 milioni di tonnellate, la produzione di carbon fossile della Comunità, ha superato in settembre di 2,5 milioni di tonnellate quella dell'agosto 1964 e di 650.000 tonn. quella del settembre dello scorso anno. Durante i primi nove mesi del 1964, la produzione di carbon fossile dell'insieme della Comunità è aumentata del 3,1 per cento nei confronti del periodo corrispondente dello scorso anno, aumento dovuto quasi totalmente alla Francia, le cui miniere avevano subito, nel marzo del 1963, una perdita di produzione di circa 5 milioni di tonnellate, a causa dello sciopero dei minatori. Negli altri Paesi le variazioni sono state deboli.

Contro le polveri nelle miniere

L'Alta Autorità annette grande importanza al problema delle polveri nelle miniere, che sono nocive sia alla salute dei lavoratori che alla stessa industria. Infatti, non soltanto bisogna dedicare somme notevoli alla rifusione dei danni provocati, ma anche, il timore di contrarre malattie professionali in miniere polverose, ostacola l'assunzione di nuovi lavoratori. L'Alta Autorità ha considerato che il proprio intervento debba essere duplice: da un lato, essa ha effettuato un primo intervento nell'ambito di un programma di medicina del lavoro in cui viene studiato l'aspetto medico della pneumoconiosi, dall'altro essa ha cercato di combattere il male alle radici, attraverso una lotta attiva contro le polveri messe in sospensione nell'atmosfera, durante i vari stadi della produzione mineraria.

Le imposte sugli utili

La Commissione Europea ha diffuso la erelazione sulla base delle imposte sugli utili delle aziende», relazione elaborata da uno degli otto gruppi di lavoro composti da esperti governativi dei sei Paesi, che esaminano gli aspetti dell'armonizzazione fiscale nella CEE. L'introduzione della relazione precisa che non si tratta che di una prima fase di un lavoro di ampio respiro. La relazione attuale è puramente descrittiva: essa analizza i vari regimi vigenti negli Stati membri nei campi seguenti: ammortamenti fiscali e misure fiscali di incentivazione agli investimenti; regime delle plusvalenze di attivo; valutazione delle scorte; regimi delle perdite dell'esercizio. L'esame dimostra a un tempo certe concordanze e discordanze tra le regolamentazioni fiscali dei sei Paesi. La relazione precisa tuttavia che i raffronti effettuati non consentono di desumere conclusioni definitive: per giungere ad affermazioni valide sulle effettive ripercussioni dei divari degli oneri che gravano sulle aziende nei Paesi della CEE in materia di imposte dirette, è necessario includere nello studio gli altri elementi della nozione di utile (valutazione dell'attivo, costituzione delle riserve, ecc.), e i tassi di imposizione. Lo studio già effettuato, pur essendo parziale, è non meno importante, poichè le regole fiscali studiate possono avere un influsso sulle condizioni di concorrenza tra gli Stati membri: esse possono agire sia sui movimenti di capitali che sulla scelta del luogo ove stabilirsi e la ripartizione geografica dei fattori di produzione. Lo studio è stato attuato a mezzo di questionari in ordine a: gli ammortamenti fiscali ammessi nell'industria tessile, la siderurgia, la industria cantieristica ed automobilistica; il regime fiscale delle plusvalenze; i provvedimenti volti a promuovere gli investimenti ed a compensare la svalutazione monetaria.

La liberazione dei capitali

Le associazioni borsistiche di taluni Paesi comunitari hanno fatto alcuni rilievi sul progetto di terza direttiva comunitaria sulla liberazione dei movimenti di capitali. L'articolo 2 del progetto prescrive che «Gli Stati membri abroliscano nelle loro disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative all'emissione e al collocamento di titoli sui loro mercati di capitali, ogni discriminazione di trattamento fondata sulla nazionalità o la residenza dell'operatore». La Associazione delle Borse di Bruxelles ritiene che occorrerebbe lasciare possibilità di controllo sull'ammissione dei titoli, ove non sia esercitato in base alla nazionalità, ma a norma di disposizioni statutarie. Secondo le borse tedesche sarebbe errato considerare discriminativa ogni regolamentazione che si applichi esclusivamente ai valori esteri.

Aumentano in Italia le società per azioni

Niente dimostra meglio la vitalità dell'economia italiana quanto la costituzione, negli ultimi anni, di un notevole numero di società per azioni. Dal 1951 al 1963, il numero di tali società è aumentato da 22.136 a 40.199. Se gran parte di queste è rappresentata da società con capitale sociale inferiore a 100 milioni di lire, il numero delle medie società (con un capitale da 100 a un miliardo di lire) è aumentato da 672 nel 1951 a 4.488 nel 1963, e il numero delle grandi società (il cui capitale è superiore a un miliardo di lire), è passato da 151 nel 1951 a 690 nel 1963. Per la categoria delle società minori, (il cui capitale è inferiore a 500.000 lire), il numero assoluto è diminuito (da 3.063 nel 1951 a 460 nel 1963). Le società aventi un capitale sociale inferiore a 10.000.000 di lire hanno perduto in importanza relativa: nel 1951 esse costituivano ancora l'83,50% di tutte le società, mentre nel 1963 rappresentavano soltanto il 51,43%. Ma mentre nel 1951 una sola società italiana aveva un capitale sociale superiore a 50 miliardi di lire, 24 società sono in questa categoria nel 1963. Di queste 24, 9 hanno un capitale superiore a 100 miliardi, e una oltre 250 miliardi di lire.

Il totale del capitale sociale di tutte le società è passato da 1.293.073 milioni nel 1951 a 7.857.892 milioni nel 1963. L'importanza relativa delle piccole, medie e grandi società non è molto cambiata dal 1951 al 1963: le piccole società rappresentavano l'11,83% del totale del capitale sociale di tutte le società, e rappresentano ancora nel 1963 l'8,58%; le società medie sono passate dal 18,07% al 18,58% e le grandi società dal 70,10% al 72,84%. Ma l'importanza crescente dei giganti tra i grandi (risultato della concentrazione diffusa) è incontestabile. Mentre nel 1953 il capitale sociale delle società con oltre 50 miliardi era soltanto del 6,96%, la percentuale è passata nel 1963 a oltre il 30 per cento.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

Una nuova importante alleanza industriale nel settore delle vernici

Milano, 14

La «Pittsburgh Plate Glass Company» di Pittsburgh, U.S.A., ha acquistato una quota importante delle azioni della «Italver s.p.a Italiana Vernici» di Milano.

La ragione sociale della nuova Società è «Italver - Pittsburgh Paints». Il capitale è stato recentemente aumentato a 540 milioni di lire.

La «Italver s.p.a.», una delle maggiori produttrici di vernici industriali in Italia, gode già di una eccellente reputazione come fornitrice di prodotti di alta qualità ad importanti acquirenti industriali, compresi i settori automobilistici e degli elettrodomestici.

La «Pittsburgh Plate Glass Company», che è una tra le più grandi produttrici di vernici degli U.S.A., *porrà a disposizione della «Italver - Pittsburgh Paints» tutti i risultati tecnici altamente sviluppati nel campo delle resine sintetiche e delle vernici.* La «Pittsburgh Plate Glass Company» dispone nei suoi laboratori di circa 600 tecnici che lavorano in questi settori ed è stata recentemente pioniera in vari notevoli sviluppi nel campo delle resine e delle vernici, incluse vernici acriliche del tipo termoindurente («Duracron») e vernici acriliche termoplastiche («Duracryl»), e dei prodotti diluibili con acqua applicabili con sistema elettroforese.

Nel 1962 la «Pittsburgh Plate Glass Company» acquistò una importante quota azionaria in una delle fabbriche di vernici più note della Francia, la «Peintures Corona s. a.», che fornisce vernici industriali, per ritocchi d'auto e per edilizia al mercato francese.

E' certo che la «Italver-Pittsburgh Paints» trarrà gran beneficio dall'appoggio della «Pittsburgh Plate Glass Company» e come primo passo è *stato annunciato che la nuova Società ha progettato di costruire uno stabilimento per la fabbricazione delle resine sintetiche per uso nella sua produzione di vernici.*

Una campagna negli S.U. per i prodotti lanieri

New York, 14

Seguendo l'esempio degli altri Paesi in cui da tempo è in atto una stretta collaborazione fra l'industria e l'IWS nel settore della promotion, i lanieri statunitensi hanno deciso di affiancarsi al Wool Bureau Inc. (cioè all'ufficio americano dell'IWS) per una massiccia campagna di promotion destinata a incrementare il consumo dei prodotti lanieri sul mercato nazionale.

In questa imponente collaborazione sono impegnati, oltre al Wool Bureau, la Woollens and Worsteds of America, il Wool Council (l'organo degli allevatori) e il Wool Promotion Fund a cui contribuiscono vari settori dell'industria trasformatrice e dell'abbigliamento di Boston di Filadelfia. Secondo quanto ha dichiarato lo stesso presidente della Woolens and Worsteds, il programma iniziale del prossimo anno comporta una spesa «ben superiore» al mezzo milione di dollari.

NELL'ANNUALE DISCORSO AI PATRIZI E NOBILI ROMANI

PAOLO VI CONFERMA ALL'URBE IL RUOLO DI FARO DEL CATTOLICESIMO

«E' tal cosa - ha detto - il bene spirituale di questa città da reclamare da noi ogni pensiero, trepidazione, sacrificio»

Città del Vaticano, 14

Paolo VI ha ricevuto nella sala Clementina i componenti del patriziato e la nobiltà romana, i quali, — tramite il Principe Alessandro Torlonia — hanno presentato al Papa i tradizionali auguri per il nuovo anno. «Venendo da un ceto, così distinto e così significativo, quale il vostro — ha detto il Pontefice nel suo discorso — ci piace ascoltare le voci profonde, che danno ai vostri auguri i loro accenti particolari: ascoltiamo in essi la voce della tradizione, la voce della storia, la voce del passato; grave, solenne, vibrante di commozione e di forza; ci parla un linguaggio quasi incomprensibile ai giorni nostri, quello dei secoli andati, pieno di note tumultuose, ma dominate da una che tutte le fonde e le esprime: fedeltà. Sono secoli, ci dice questa voce che camminiamo insieme, prestandoci mutuo ausilio, anche se talvolta agitati da mutuo contrasto, ma entrambi guidati, sebbene distintamente, da una medesima idea, da una medesima sorte, quella romana. Così abbiamo insieme vissuto, lavorato, costruito, lottato, sofferto e sperato, per tanti secoli. Così dice la voce dei vostri auguri. E subito si fonde a questa prima, che è la voce dei fatti, un'altra voce, quella degli animi, la quale aggiunge; non solo la nostra storia si intreccia con quella pontificia, ma la nostra fede altresì.

«La vicinanza delle vostre case alla sede di Pietro non è stata soltanto un fatto esteriore e puramente storico; è stata anche un fatto interiore e spirituale; è stato e vuole essere un sentimento del cuore, una devozione filiale, una religione comune, e nelle sue migliori espressioni una affezione sincera, un amore al Papa: al Papa — voi dite — si crede, si obbedisce, si vuol bene; con lui e per lui si prega; e, se occorre, con lui e per lui si soffre. E' davvero così? E se è così, la voce dei vostri auguri non è più soltanto eco del passato, nè espressione del presente, ma presagio del futuro: si fa promessa; e vuole con questo accento significare il suo più alto valore, offrire il suo migliore conforto».

Il Papa, estendendo i suoi voti augurali a Roma, all'urbe «cui — ha detto — sono rivolte, con priorità di titolo e di interesse, le cure del nostro ministero apostolico», ha proseguito: «Vorremmo che i vostri cuori avessero a palpitare nobilmente e generosamente col nostro per il bene di questa Roma, che per varie ragioni intreccia il vostro destino al nostro apostolico ufficio, anche se questo, sconfinando dai vecchi quadri, deve principalmente rivolgersi alle cospicue e numerose categorie dei nuovi cittadini romani. Il bene, che andiamo cercando per Roma, tutti lo sanno, è quello spirituale. Per lungo tempo (lo abbiamo in altre circostanze ricordato), anche il suo bene temporale ha fatto oggetto delle cure pontificie; ora con diretta responsabilità, non più.

«Ma il bene spirituale di questa città è tal cosa, per dignità di contenuto, per difficoltà di conseguimento, per dovere di mantenimento da reclamare da noi per sè solo ogni pensiero, ogni entusiasmo, ogni trepidazione, ogni sacrificio. Il solo ricordare che Roma è la erede prima della tradizione venti volte secolare della Cristianità latina, che essa è al centro dell'unità e della cattolicità della Santa Chiesa, e che ne deve essere il faro, l'esempio, il sostegno, non solo per la potestà delle sue chiavi, ma altresì per la virtù della sua santità, e finalmente che Roma accoglie oggi una enorme popolazione nuova, caratterizzata dal ceto impiegatizio e da una immensa e varia classe di lavoratori, ai quali dobbiamo il nostro più cordiale interesse, ci esalta e ci conturba; e ci avverte come lo splendore corale del papato non può disgiungersi da quello del popolo romano».

Il Papa è quindi passato alla considerazione dei bisogni spirituali osservando che le risorse religiose di Roma «non bastano ancora a fare di essa una città veramente cristiana, una città veramente fedele a quelle tradizioni, che ne costituiscono il vanto e ne interpretano la sua secolare e più alta missione», perchè la popolazione è enormemente cresciuta, lo sviluppo urbanistico ha creato problemi innumerevoli, le attribuzioni politiche, sociali, economiche, culturali della città sono assai aumentate.

Il Papa ha aggiunto di essere pieno di ammirazione per ciò che l'iniziativa privata compie nei campi della pietà religiosa, della cultura e della carità, con opere intraprese da componenti del patriziato e della nobiltà, come il comitato costituito in favore delle vocazioni sacerdotali, l'iniziativa della preparazione pasquale a Tor de' Specchi, l'«Approdo romano» che si propone principalmente l'assistenza agli studenti universitari esteri, anche non cattolici. «Benissimo — ha detto il Papa — e coraggio diciamo a codeste e alle altre innumerevoli iniziative, che tonificano e ravvivano lo spirito cattolico di Roma». Il Pontefice ha tuttavia accennato alle molte necessità che ancora restano scoperte nella sfera della pietà, della cultura e della carità; alle numerose opere di carattere associativo e sociale, oggi indispensabili, che attendono chi «vi dia nome, obolo e sostegno; al bisogno improrogabile di costruire nuove chiese parrocchiali, con le relative opere di formazione religiosa e di azione cattolica».

Il Papa, dopo avere spiegato che egli non faceva questi «dolorosi rilievi per imputarli ai presenti, o per addebitare ad essi i loro rimedi», ma per suscitare «pensieri e propositi capaci di aumentare sia la ricchezza interiore, sia la esteriore efficienza benefica dei presenti»; ha concluso invitandoli, proprio in vista di questa rigenerazione spirituale di Roma, ad unire alle sue le loro preghiere, nonchè a confortare con la «dignità morale» dei loro esempi, «tuttora guardati a vista dal mondo», il grande sforzo di conservare a Roma il suo volto cristiano.

DRAMMA IN AULA AL PROCESSO DI AUSCHWITZ

Sviene riconoscendo un aguzzino delle SS

Il teste ha poi raccontato come l'imputato avesse diretto per due anni le camere a gas

Francoforte, 14

Nel corso di una drammatica udienza al processo contro i 22 aguzzini del campo di sterminio di Auschwitz un testimone ha riconosciuto oggi uno degli imputati come uno dei boia più spietati del «lager». Milton Buki, un polacco di 55 anni naturalizzato americano, ha testimoniato che l'ex-sergente delle SS Oswald Kaduk dirigeva le operazioni di gassaggio delle migliaia di infelici rinchiusi nel campo. A volte, egli ha ricordato, l'imputato uccideva i condannati con colpi di pistola alla nuca, gettandone quindi i cadaveri in fosse in cui ardeva il fuoco.

Il teste ha ricordato che ad Auschwitz egli ha perso 18 membri della sua famiglia, tra cui moglie, figlia di otto anni, genitori, un fratello e una sorella. Il Buki ha affermato di essere riuscito a fuggire durante la «marcia della morte» nel gennaio del 1945, quando i nazisti trasferirono i superstiti di Auschwitz nelle baracche di un altro famigerato campo, quello di Mathausen.

Il presidente aveva ordinato un confronto diretto tra il teste e gli imputati facendoli sfilare davanti a lui in mezzo al pretorio. Ad un tratto, il Buki è saltato in piedi ed agitatissimo ha puntato la mano contro uno degli imputati, gridando con voce strozzata: «E' lui. Quello è Kaduk, quel "cane porco" che ha diretto per più di un anno le prime due camere a gas del campo». Dopo avere urlato queste parole, il Buki impallidiva e si accasciava sulla sedia, vinto dall'emozione e dalla tensione. Si riprendeva subito dopo, ma scoppiava senza potersi controllare, in un pianto dirotto. Il presidente sospendeva allora la seduta per una mezz'ora per dar modo al teste di riprendersi e poter così continuare la deposizione.

«Non posso dimenticare — ha detto più tardi Buki — la volta che un ragazzino appena arrivato al campo, in attesa di entrare nella camera a gas, venne verso il mio gruppo e ci pregò di nasconderlo. Kaduk se ne accorse e venne verso di noi, prese il fanciullo per le mani e lo trascinò fino ad una fossa in cui ardeva il fuoco. Tirò fuori la pistola, lo uccise e ne lanciò il cadavere tra le fiamme. Questo episodio avvenne più o meno quando Kaduk inviò alla camera a gas anche mio fratello e mi impedì persino di porgergli un po' d'acqua prima di essere ucciso».

«Quando lasciai Auschwitz — ha concluso il teste — non pensai certo che sarebbe venuto il giorno per una resa dei conti. Se lo avessi saputo avrei fatto il possibile per ricordarmi quanti più particolari possibile».

Padre e figlio rubano 48 km. di filo telefonico

Dallas, 14

Padre e figlio, di Andrew nel Texas, sono stati accusati di aver rubato 48 chilometri di filo telefonico. I due presunti ladri sono Ralph Flowers di 59 anni e suo figlio Richard di 25 anni. La società rimasta vittima del furto, la Southwestern Bell Telephone Co. ha precisato che il filo rubato valeva 6500 dollari, cioè oltre 4 milioni di lire.

Si scelgono gli elettori del Preposito dei Gesuiti

Roma, 14

La congregazione generale per la elezione del nuovo Preposito generale della Compagnia di Gesù avrà inizio il 6 maggio. La data del 6 maggio, per l'inizio della congregazione generale per l'elezione del nuovo Preposito generale dei Gesuiti, è stata stabilita dal Vicario generale della Compagnia, Padre Swain, e comunicata a tutti i superiori dell'Ordine attraverso una circolare inviata in questi giorni.

Attualmente, nelle varie province della Compagnia, sono in corso le congregazioni provinciali, ciascuna delle quali procede alla nomina di due elettori che, insieme con il loro provinciale, converranno a Roma per partecipare all'elezione del nuovo Preposito generale. La congregazione generale sarà formata di circa 225 persone che risiederanno nella curia generalizia di Borgo Santo Spirito 5.

La prima riunione della congregazione generale è fissata per il giorno 7 di maggio primo venerdì del mese.

Uccisa dal «bang» del muro del suono

Parigi, 14

La detonazione provocata da un aereo che passava il muro del suono è costata la vita a una anziana signora, nei pressi di Lione. Infatti la signora Riaille, nella piccola località di Clavel, stava accudendo alle faccende di cucina, insieme alla figlia, mentre un aviogetto, a quota relativamente bassa varcava il muro del suono. La doppia detonazione è stata amplificata dalle vicine montagne e ha causato alla donna un tale spavento che essa si è accasciata al suolo esanime. Il medico, convocato d'urgenza, non ha potuto fare altro che constatare il decesso della donna, per collasso cardiaco.

Infranti i cristalli di un negozio

Un milione in gioielli rubato a Pordenone

Pordenone, 14

Una gioielleria di Pordenone è stata presa di mira dai ladri questa sera attorno alle 20: si tratta del negozio di Vittorio Marini in Corso Vittorio Emanuele. A quell'ora la strada era semideserta e pioveva a dirotto. Una signora, Bruna Moro, rincasando, nell'attraversare la strada quasi all'altezza della gioielleria a un tratto scorgeva uno sconosciuto alzare un grosso sasso — risultato poi di circa tre chili — e lanciarlo con estrema violenza contro il cristallo della vetrina della gioielleria, cristallo che andava in frantumi. La signora dava l'allarme urlando «al ladro»; lo sconosciuto, un giovane sui venticinque anni, si affrettava allora ad allungare la mano una o due volte dentro la vetrina afferrando ciò che gli capitava e quindi saliva su una Giulietta ferma ai margini del vicino sottoportico fuggendo quindi a folle velocità verso piazza del Municipio, e in breve dileguandosi. Nel frattempo dal retrobottega accorrevano i proprietari del negozio, che ben presto constatavano la sparizione di gioielli per circa un milione di lire.

Ultimo ammainabandiera sul «Carabiniere»



La Spezia — Il cacciatorpediniere «Carabiniere» in navigazione. L'unità, ormai vetusta, andrà in disarmo. I suoi cimeli verranno conservati nel museo dell'Arma dei carabinieri a Roma

Il «caccia» si distinse durante l'ultima guerra in numerose azioni

La Spezia, 14

La bandiera di combattimento è stata ammainata oggi per l'ultima volta sul caccia «Carabiniere», radiato dal naviglio militare italiano per vetustà. La cerimonia si è svolta al molo «Balilla» dell'Arsenale militare marittimo della Spezia, alla presenza del Comandante in capo del Dipartimento militare marittimo Alto Tirreno, amm. di squadra Giulio Cipollini, e del generale di divisione Giovanni Celi, comandante la prima divisione carabinieri «Pastrengo».

L'attività del «Carabiniere», durante l'ultimo conflitto, fu rilevante. In 2.877 ore di navigazione percorse 44.524 miglia, compiendo 13 missioni per ricerca d'avversario, una per posa di sbarramenti, 10 di caccia antisommergibile, 2 bombardamenti di sotto costa, 5 missioni per trasporto materiale e personale, 40 missioni di scorta e protezione traffico ed altre 88 tra missioni varie, trasferimenti, esercitazioni.

Si può affermare che il «Carabiniere» abbia preso parte ai fatti più salienti della guerra navale da Punta Stilo (9 dicembre 1940) al bombardamento della costa greco-albanese (Pickerasi, Kiapan, San Demetrio, Porto Palermo, gennaio 1941). In tale periodo ne tenne il comando, tra gli altri, il capitano di fregata Ernesto Giuriati, attuale ammiraglio di squadra e Capo di stato maggiore della Marina militare. Nel febbraio del 1942, l'unità fu colpita a prora da un siluro di un sommergibile avversario, riportando l'asportazione della prua. Riprese il mare agli inizi del 1943. L'armistizio lo trovò in squadra alla Spezia da dove partì alle 20 del 9 settembre con altre unità dirette alla Maddalena.

In questa navigazione di trasferimento, le unità furono attaccate dai tedeschi che colpirono in pieno la corazzata «Roma» i cui naufraghi furono salvati anche dal «Carabiniere», sfidando la prevista esplosione della santa barbara.

Al termine della cerimonia odierna, un cofano contenente le bandiere della nave è stato consegnato al gen. Celi. Esso sarà custodito insieme alla campana di bordo e la ruota del timone della nave, nel museo dell'Arma dei carabinieri a Roma.

L'AGITAZIONE DURA DA QUATTRO GIORNI E LE SCORTE SONO ESAURITE

Il Belgio senza benzina per lo sciopero dei petrolieri

Tra i lavoratori vi è molta agitazione e si sono dovuti registrare i primi incidenti Mentre non si vedono quasi più circolare veicoli si apre il problema del riscaldamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 14

Quattro giorni di sciopero dei lavoratori dell'industria petrolifera hanno precipitato la capitale belga e le principali città del Paese in una situazione drammatica: le pompe sono ormai asciutte, i rifornimenti privati stanno per esaurirsi e gli animi dei lavoratori del ramo sono esacerbati. Il Governo ha proposto alle due parti in lotta un'ennesima soluzione di compromesso, e i lavoratori risponderanno sì o no a questa proposta, attraverso i loro rappresentanti sindacali, domani a mezzogiorno. Ma gli incidenti della giornata d'oggi rappresentano un campanello d'allarme e stanno a dimostrare che, se non si raggiungerà un accordo al più presto, l'intera Nazione si troverà immersa in una crisi gravissima.

Oggi picchetti di lavoratori in sciopero hanno preso di mira gruppi di autobotti parcheggiate alla periferia della città e là predisposte dalle aziende petrolifere per eventuali azioni di crumiraggio o, in caso di soluzione della vertenza, per una fulminea ripresa delle forniture di carburante. Gli scioperanti, dopo avere minacciosamente inveito contro i pochi autisti al volante, hanno tolto i tappi a tutti gli automezzi (e in qualche caso anche le «maniche» di dotazione per il carico e lo scarico del carburante) rendendo così temporaneamente inutilizzabili le autobotti. Nutriti picchetti di scioperanti, inoltre, hanno presidiato in continuazione le navi-cisterna attraccate ai moli dei porti del Paese, per impedire anche qui un'azione da parte dei datori di lavoro e dei crumiri.

La situazione è particolarmente difficile perchè il Governo non è riuscito a concordare con gli scioperanti neppure un elenco prioritario delle categorie a cui è possibile consegnare rifornimenti di emergenza, ad esempio la categoria dei medici o quella degli esercenti trasporti pubblici (autobus e tassì). La grande maggioranza degli automobilisti belgi sarà senza carburante a partire dalla mezzanotte di oggi e anche gli scarsi quantitativi di scorte private andranno, si prevede, rapidamente esauriti. Il sindacato dei lavoratori addetti alle pompe di benzina ha invitato i suoi iscritti, in ogni caso, a tenere in serbatoio qualche centinaio di litri di carburante da distribuire «col contagocce», in caso di assoluta necessità. Un attivo mercato nero della benzina è andato comunque sviluppandosi in queste ultime ore e il fenomeno, probabilmente, è destinato a ingrandirsi con la continuazione dello sciopero.

Tra i pochi fortunati sono gli abitanti dei centri di frontiera: costoro si limitano ad attraversare il confine, a fare il pieno e a tornare in patria: ma non altrettanto accade a quanti abitano, ad esempio, a Bruxelles, e la capitale già stasera presentava l'aspetto insolito di una città semideserta.

Un problema che è destinato ad acuirsi nei prossimi giorni in caso di mancata soluzione è quello del riscaldamento degli immobili. In alcuni casi l'inizio dello sciopero ha coinciso con le date di consegna di quantitativi di carburante, e, venuti a mancare questi, gli inquilini di alcune case hanno dovuto incominciare a razionare i consumi.

In un solo caso il fronte dello sciopero è stato infranto. Una compagnia petrolifera che ha a Liegi imponenti quantitativi di carburante nei depositi, è riuscita a organizzare un convoglio di autobotti a beneficio della capitale. I veicoli sono arrivati a Bruxelles in piena notte, seguendo strade poco battute, ed hanno scaricato il carburante in pompe di benzina di periferia. I benzinari che sono stati così riforniti hanno fatto affari d'oro e sono stati naturalmente tra i primi protagonisti del «mercato nero» d'oggi. Al porto petrolifero di Bruxelles, invece, tutto è calmo. Reparti di gendarmi montano in permanenza la guardia, ad evitare sabotaggi o disordini.

U. P. I.

Varata a Riva del Trigoso la motocannoniera «590»

Riva Trigoso, 14

La motocannoniera «590», della Marina militare italiana, è stata varata oggi nei Cantieri del Tirreno di Riva Trigoso.

Erano presenti l'amministratore delegato dei cantieri, ing. Antonio Calcagno, il direttore della «Navalgenarmi» di Genova, colonnello Melosci, e il comandante della nuova unità, ten. di vascello Valerio Salvatore.

Subito dopo il varo la motocannoniera «590», al comando del capitano Bordoni, è stata trainata dal rimorchiatore «Brasile» allo stabilimento Delle Grazie di Genova, dove sarà allestita.

VIVACE DENUNCIA APPARSA SU UN GIORNALE SOVIETICO

«Razziatori» di icone operano nelle chiese dei villaggi russi

Per preservare i tesori d'arte che lo Stato considera di sua esclusiva proprietà la pubblicazione suggerisce di raccogliere le venerate immagini in depositi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 14

Preziose icone vengono rubate «in massa» dalle chiese dei villaggi dell'URSS e dai musei del Paese. Lo dichiara in tono di accorata e vivace denuncia il direttore di un museo, precisando che il «saccheggio» ha luogo nelle regioni settentrionali dell'Unione. Le autorità accennano ora a un possibile intervento; sarà forse necessario, dicono, che lo Stato prenda possesso dei tesori d'arte religiosa per impedire che il furto su vasta scala continui.

Secondo V. Pukarev, che dirige il Museo di Stato russo di Leningrado, gli autori degli illeciti gesti «prendono per sè quello che appartiene allo Stato». E del resto si sa già che per il Governo di Mosca tutte le icone di grande valore artistico sono proprietà statale, e dovrebbero essere esposte nei musei a beneficio del godimento estetico del popolo intero. La presa di possesso non innoverebbe dunque nulla giuridicamente, sarebbe un atto di protezione contro l'appropriazione indebita.

Pukarev espone la sua lagnanza in una lettera a «Sovetskaya Rossiya» (Russia Sovietica) che è la pubblicazione ufficiale del Governo della Federazione russa e del partito comunista della Federazione. Dice che la maggior parte dei ladri si presenta in veste di «esperto d'arte» o di «persona che ha un legittimo interesse nella raccolta di icone per la loro conservazione». In qualche caso si afferma addirittura che le icone asportate sono destinate ad essere esposte in questo o quel museo.

Molte delle icone — immagini dipinte su legno che rappresentano Gesù, la Madonna col bimbo o figure di santi — valgono migliaia e migliaia di dollari. In linea generale le autorità sovietiche non prendono iniziative per il recupero di quelle icone che, finite in mano privata per un qualsiasi motivo, non hanno un valore storico elevatissimo; molti russi, vennero in possesso di preziose immagini prima della rivoluzione del 1917, e le hanno potute trasmettere ai loro eredi. Altri ne hanno ottenute attraverso vendite ufficiali di Governo. In qualche caso lo Stato ha specificato di considerarsi legittimo proprietario di un'icona, ma l'ha lasciata in possesso di chi già l'aveva.

Ma i casi denunciati dal direttore del Museo di Leningrado hanno suscitato l'allarme di «Sovetskaya Rossiya». Dice il giornale che per salvare i tesori d'arte dalla distruzione e dalla dispersione è necessario raccoglierli in grandi «depositi di Stato». Negli ultimi anni gli amatori d'arte hanno preso la abitudine di recarsi nelle cittadine e nei villaggi, e di prelevare le icone che si trovano nelle chiese — parecchie delle quali ormai da tempo chiuse al culto — dopo aver convinto le autorità locali che non hanno altro scopo se non di conservarle.

Adesso la lettera di Pukarev ha provocato l'immediato intervento di «Sovetskaya Rossiya». A firma S. Oreshkin il giornale chiede che si effettuino vere e proprie spedizioni statali per salvare i tesori d'arte religiosa dalle mani dei «saccheggiatori». L'articolista chiede che le spedizioni siano dotate di elicotteri; non solo dal furto dovranno preservare le antiche immagini, ma anche dal deterioramento. Oreshkin ha parole di aspra rampogna nei confronti di due persone che, afferma, hanno violato il decreto del 1919 per il quale tutte le opere d'arte di valore appartengono allo Stato.

Si tratta del trentacinquenne rilegatore Valentin Shulepnikov, e di uno scrittore moscovita, Yuri Arbat, Skulepnikov, dice l'articolo, esercita la sua professione presso un seminario ortodosso di Mosca. Più volte si è recato in compagnia di esperti d'arte a visitare piccoli centri abitati, impadronendosi delle icone più pregiate e destinandole al dipartimento archeologico della chiesa del seminario. Quale mezzo abbia impiegato l'uomo per ottenere le icone il giornale non dice. Di Arbat afferma invece che egli ha sostenuto di essere incaricato da un museo di raccogliere le immagini. Destinate in realtà «al suo appartamento». In un altro caso un gruppo di studenti di un Istituto artistico ha «saccheggiato» in un villaggio e poi in altri un totale di quattordici preziosi dipinti di antica fattura. Adesso il fenomeno ha raggiunto, nelle parole di Pukarev, «proporzioni di massa», e la gente «non si limita a rubare icone nelle chiese dei villaggi, ma le asporta perfino dai musei locali». Il giornale non dice se si contempli un'azione legale nei confronti di Shulepnikov e Arbat o se sia stata già intrapresa.

U. P. I.

In preparazione un'opera sulla figura di Saragat

Roma, 14

L'Istituto di studi storici sul movimento socialista, presieduto dall'on. Michele Pellicani, annuncia la imminente pubblicazione di un'opera illustrativa sulla personalità del nuovo Presidente della Repubblica.

MENTRE I MILIARDI SI RIDUCONO A MILIONI

Cameriera a Genova la presunta ereditiera

Era occupata in un albergo ma si è allontanata prima che i giornalisti potessero raggiungerla

Genova, 14

Cesarina Croce — la cameriera di 44 anni che sarebbe erediera di una sostanza che in un primo momento sembrava favolosa, si era parlato di trenta miliardi di lire, e che ieri è stata ridimensionata a poco più di una decina di milioni — dovrebbe essere a Genova. Ma non si trova. Con una serie di accorgimenti è riuscita a sottrarsi finora alla caccia dei giornalisti. Anche la cifra che avrebbe ereditato è per ora incerta: c'è chi dice 13 milioni e chi, come un garzone dell'albergo dove la donna ha lavorato fino all'altro ieri, afferma che si tratta di 38 milioni. Il giovanotto, di nome Prospero (il cognome non l'ha voluto dire) avrebbe avuto dalla cameriera la promessa di un milione al momento della riscossione della somma.

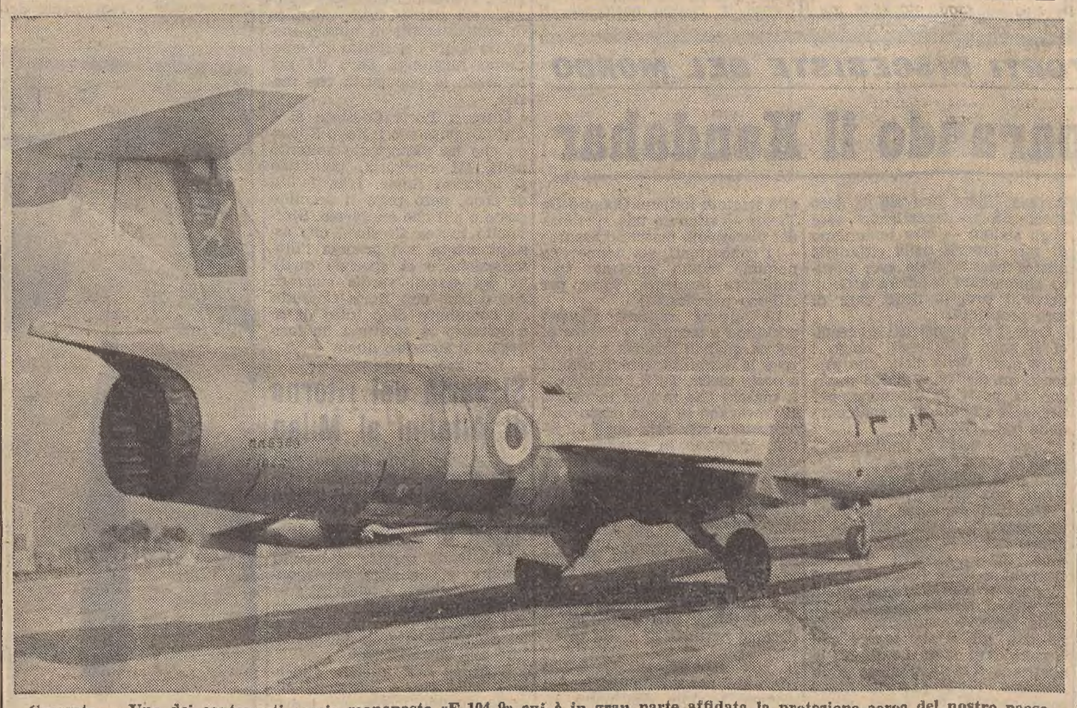
Cesarina Croce ha lavorato negli ultimi quattro mesi in un albergo di corso Italia, il «Park Hôtel», dal quale si è licenziata improvvisamente l'altro ieri. La proprietaria dell'albergo, la signora Lelia Avanzi, ha detto che si tratta di una «brava donna, modesta, ma a volte piuttosto nervosa, un tipino magro, piccola, bruna, con grandi occhi». Si è anche appreso che essa cambiava spesso abitazione; recentemente avrebbe trovato una camera d'affitto nella delegazione di Rivarolo, ma l'indirizzo preciso non si conosce. La prima notizia della eredità, secondo quanto dicono i suoi compagni di lavoro, le è giunta circa due mesi fa: su un quotidiano locale aveva trovato il suo nome, insieme con altri particolari sulla sua famiglia, che la avevano profondamente rattristata. A questo era seguita una lettera da parte di un avvocato francese di Marsiglia, un certo Couteau, il quale le proponeva di aiutarla a recuperare l'eredità, tramite un noto istituto francese con sede a Parigi che si occupa di queste cose, in cambio di due quinti della somma recuperata.

La donna pensò di rivolgersi ad un funzionario delle ferrovie, il dott. Nunzio Ricci, che conosceva da tempo; questi la consigliò di rivolgersi in Questura. Qui un funzionario la sconsigliò di accettare la proposta dell'avvocato francese che appariva piuttosto onerosa, e la consigliò di rivolgersi a un avvocato di Genova. Non si conosce il nome dell'avvocato scelto dalla donna. Recentemente Cesarina Croce si è recata negli uffici anagrafici di Genova, per ottenere la residenza.

Per ora, secondo quanto dicono coloro che lavorano al «Park Hôtel», la Croce si è presa una vacanza di una settimana. Non avrebbe però rinunciato a lavorare: nei primi giorni della settimana ventura, infatti, prenderebbe servizio in una casa privata, nella zona residenziale di Quarto. «Se l'eredità arriva — avrebbe detto la cameriera — mi compero due appartamenti e faccio beneficenza». Sembra che essa abbia parlato anche a un funzionario della Questura di questa sua intenzione di donare una parte dell'eredità.

Da Milano si è appreso, frattanto, che se la Croce non si presenterà entro giovedì prossimo allo studio dell'avvocato Delitala, al quale è stata affidata la pratica dal Tribunale di San Paolo, perderà il diritto all'eredità. In quel giorno scade, infatti, il termine di 90 giorni prescritto dalla legge.

In un minuto a ottomila metri



Grosseto — Uno dei centoventi caccia monoposto «F 104 9» cui è in gran parte affidata la protezione aerea del nostro paese. Si tratta di aerei eccezionali capaci di volare a una velocità doppia di quella del suono e di salire nel brevissimo spazio di un minuto alla fantastica quota di ottomila metri. I piloti cui sono affidati vengono chiamati i «cow-boys del cielo»

LE MANIE DEL «TOUT PARIS» PER DISTINGUERSI

Il vero «snob» si veste solo da un sarto cinese

Fra le prescrizioni il granaio arredato in campagna un ballo tipo rugby e al pomeriggio niente vettura

Parigi, 14

Il 1965 è stato accolto dalla «society» francese con una vera e propria ondata di manie che non solo hanno subito preso piede, ma anzi sono state adottate con grande entusiasmo dal «tout Paris».

Per esempio il mezzo di trasporto: durante il pomeriggio un personaggio alla «page» non circola più in macchina ma solo in autobus o in bicicletta. La vettura è tollerata per la sera ma è fatto rigoroso divieto di citarne la marca nelle conversazioni specie se si tratta di una «Rolls». Per vestirsi Londra è ormai completamente fuori moda: oggi ci si veste a Hongkong. Per questo è sufficiente riempire uno speciale foglio indicando tutte le proprie misure, consegnare il tutto al sarto cinese Sea-Sea e qualche settimana più tardi si riceverà a domicilio, contro assegno, il vestito richiesto.

Quanto alle abitazioni sono di gran moda le case di campagna e i mulini naturalmente arredati in maniera adeguata da architetti di nome: il «non plus ultra» è il granaio arredato da Christian Girard, il decoratore alla moda che ha sposato recentemente l'attrice Elga Andersen.

Quanto alla danza è la «bostella» che fa attualmente furore. Si tratta di un ballo — se lo si può così chiamare — che si danza in tre tempi, come lo spiega l'inventore, il giornalista mondano Honoré Bostel: «Il primo movimento è l'allegria: si saltella battendo le mani su di un ritmo brasiliano. Fa seguito il lamento: bisogna rotolarsi per terra esponendo ad alta voce (lamentevole) i propri problemi intimi. Il terzo movimento è quello dell'ottimismo ritrovato. La «bostella» si trasforma in una vera mischia da rugby.

CRONACHE SPORTIVE

A VARESE PER LA COPPA DEI CAMPIONI DI BASKET

L'Ignis batte l'Honved (67-56) ma lo elimina per un solo punto

Gli italiani chiudono il primo tempo in testa per sette punti ma faticano oltre ogni dire a superare i fatidici 10 rappresentanti il limite d'equilibrio

Varese, 14

La Honved di Budapest ha visto svanire proprio sul «filo di lana» l'avventura di «Coppa Europa». La Ignis, sfruttando abilmente il fattore campo, ha conquistato gli 11 punti che le occorrevano per superare il turno, essendo stata battuta a Budapest con uno scarto di 10 punti.

E' stata una gara appassionante, anche se troppo spezzettata dagli arbitri. L'Ignis ha preso subito il comando portandosi in vantaggio, sempre però ben controllata, nel primo tempo, dai magiari che con Benczen, Gremiger e Banna riuscivano a non concedere troppo vantaggio agli italiani. In questo periodo Gennari è stato troppo personale non permettendo così alla propria squadra di ottenere un punteggio maggiore. Molti suoi tiri, infatti, sono usciti dall'orlo



Cescutti ha segnato 20 punti

del canestro per eccessiva precipitazione. Ottimi si sono dimostrati invece Gavagnin e Cescutti. Chiuso il primo tempo con l'Ignis in vantaggio per 36-29 nella ripresa è uscito subito per cinque falli il forte «pivot» della squadra magiara al quale è subentrato Simon un eccellente elemente anche se un poco lento. I varesini hanno avuto a questo punto una impennata: Gennari ha centrato canestri a ripetizione sui tiri «personali», mentre i magiari diventavano sempre più fallosi. Poi sono intervenute nel finale ottime prestazioni di Ossola, Villetti e Cescutti fino al conseguimento di un successo meritato.

Particolarmente drammatiche le ultime fasi di gioco: ai 5 minuti finali l'Ignis era in vantaggio di 13 punti; poi canestro dei magiari e vantaggio sceso a 11 punti. Il vantaggio necessario per l'Ignis era a questo punto già acquisito, ma gli italiani con altri begli spunti, si portavano a 15 punti. Ricupero della Honved e distacco ridotto a 11 punti. A 9" dalla fine l'Honved ha compiuto l'ultima azione: un canestro avrebbe significato la qualificazione ma l'ottimo Simon ha fallito il cesto. La Honved si era dimostrata all'inizio della partita più compatta. I varesini hanno poi attaccato con il doppio «pivot», e questa tattica è risultata molto efficace. Da parte loro, gli ungheresi hanno mantenuto all'attacco un solo «pivot»: Benczen prima e Simon dopo. La squadra magiara ha dimostrato comunque un perfetto controllo della palla e molta abilità nel girare la palla in attacco.

I migliori dell'Ignis sono stati Cescutti, Gavagnin e Villetti; ha lasciato a desiderare Gennari per eccessiva precipitazione e molto nervosismo. Dei magiari è piaciuta tutta la squadra nel suo complesso e soprattutto Simon e Czinkan.

IGNIS: Bufalini 6, Gavagnin 9, Cescutti 20, Gennari 17, Villetti 8, Ossola 6, Valteroni 1, Maggetti, Flaborea, Ravalico, Bulgheroni. HONVED: Greminger 4, Simon 16, Czinkan 14, Benczen 2, Koczka 4, Temesvari 7, Banna 8, Giyulai 7, Tooth, Tanzcos, Yudik. ARBITRI: Klima (Cecoslovacchia) e Chonard (Svizzera). Spettatori 5000 circa.

La seconda morte del pugile messo k.o.

Youngstown, 14

Il pugile dilettante Jerry Como di 17 anni è morto oggi in ospedale dopo essere stato messo k.o. martedì notte in un incontro valevole per il torneo del «Guanto d'oro». Subito dopo il k.o. il cuore del giovane pugile si era fermato brevemente e aveva ripreso a battere grazie a un massaggio al muscolo cardiaco e ad una tracheotomia praticatagli più tardi in ospedale per facilitarne la respirazione.

Il dott. W. Heceta ha dichiarato che la morte è avvenuta alle 8.30 di stamane. Lo sventurato non aveva mai ripreso conoscenza dopo che un potente gancio sinistro dell'avversario, il 16enne Haevey Christian, lo aveva spedito al tappeto. Il ragazzo, colpito alla tempia, era crollato sotto gli occhi di suo padre che in quel momento si trovava all'angolo in veste di secondo.

Como aveva al suo attivo sette o otto incontri e questa era la sua seconda partecipazione al torneo.

Rojas abbandona perchè sofferente

San Pedro, 14

Il giovane pugile americano Raul Rojas, uno dei migliori pesi piuma del mondo, finora imbattuto, ha deciso di ritirarsi dal ring, pur essendo in vista di un combattimento per il titolo mondiale, a causa di una cateratta all'occhio sinistro provocata da una ferita subita durante un incontro.

Rojas ha conosciuto l'esistenza di questa cateratta quando si è sottoposto all'esame medico per il rinnovo della sua licenza pugilistica per il 1965.

Professionista da due anni, Rojas aveva vinto i 24 combattimenti disputati da professionista, aggiudicandosene 17 per k.o. ed era classificato terzo nelle graduatorie mondiali della WBA. Rojas aveva in corso trattative per affrontare in marzo il campione mondiale della categoria, Vicente Saldivar, con il titolo in palio.

Herrera alla sbarra

Milano, 14

La commissione disciplinare della FIGC si riunirà in Milano, domani e dopodomani per esaminare le denunce del commissario alla Lega nazionale a carico di Jonsson, giocatore del Mantova; del dott. Ghetti, presidente della Sampdoria, di Helenio Herrera, allenatore dell'Inter, di Facchetti, dell'Inter, e del dott. Marcoccio, commissario del Catania, tutti denunciati per infrazioni all'art. 74 del regolamento e del settore professionistico della FIGC.

Date degli incontri Dinamo-Torino

Zagabria, 14

La Federazione europea di calcio ha cambiato una data per l'incontro Dinamo-Torino, valevole per i quarti di finale della «Coppa delle Coppe».

Rispetto ai precedenti termini fissati è rimasta inalterata la data del primo incontro, cioè quello di Torino, per il 3 marzo. Al Maksimir di Zagabria le due squadre giocheranno il 20 marzo anzichè il 24, come precedentemente stabilito.

Tale cambiamento si è reso necessario perchè le partite dei quarti di finale devono essere portate a termine entro il 20 marzo.

Il Portogallo si è qualificato per il secondo turno del torneo eliminatorio del campionato del CISM, battendo ieri sera la Grecia per 4-0, dopo aver pareggiato nell'incontro di andata (1-1).

Consulta nazionale F.I.A.P. Il commissario straordinario della Federazione italiana atletica pesante ha designato quali componenti della Consulta nazionale della F.I.A.P. il dott. Giuseppe Canonico di Palermo, il dott. Franco Marziani di Napoli e l'avv. Giuseppe Polverigiani di Faenza.

Rally di Montecarlo

Partiti per Atene Moncini e Antonello

Ieri è partito per Atene l'equipaggio della Scuderia automobilistica Ostuni formata dai piloti Moncini e Antonello che parteciperà con un'Alfa Romeo «Giulia TI Quadrifoglio» all'imminente Rallye di Montecarlo. Lo equipaggio triestino impegnato in questa famosa manifestazione alla quale sono iscritti i migliori assi europei della specialità, prenderà la partenza dalla Grecia sabato prossimo e, attraverso la Jugoslavia, passerà il posto di blocco di Fernetti domenica alle ore 15.30, proseguendo quindi per il controllo orario di Padova.

A Montecarlo, dove convergeranno tutti gli iscrittti provenienti dalle più lontane capitali d'Europa, verranno date le partenze per il lungo e impegnativo percorso comune a tutti, attraverso le Alpi Marittime francesi. I tratti di velocità si svolgeranno su terreno impervio e nevoso, sicchè le qualità dei piloti e dei motori verranno messi a durissima e determinante prova. Il Rallye di Montecarlo di 3500 km. avrà inizio sabato 16 gennaio e si concluderà il 23.

Quello della Scuderia Ostuni sarà l'unico equipaggio italiano in partenza da Atene. Ad Alessandro Moncini, primo pilota, e al giovane Antonello che farà da secondo, i migliori auguri degli sportivi triestini

AL GIRO DI BOA I CAMPIONATI DI SERIE «A» DI BASKET

Un altro derby regionale: la Ginnastica attende l'Udinese

Verso un'altra affermazione la Goriziana? - Ultimo tentativo della Knorr di reinserirsi nella lotta per lo scudetto - Pronostico per le biancocelesti

Si conclude domenica il girone ascendente dei campionati maschile e femminile di Serie A e si arresta anche il massimo torneo per far posto all'attività internazionale. La domenica cestistica presenta al centro del cartellone l'incontro Knorr-Simmenthal, di grandissima importanza per ambedue le squadre. Per i bolognesi si tratta addirittura di vedere se meritano ancora di esser compresi fra i «grandi» del basket nazionale, avendo essi già perduto due incontri nel presente campionato; per la Simmenthal si presenta l'occasione di eliminare definitivamente una delle più pericolose rivali e di mantenere nei confronti di un'altra, l'Ignis, il margine di vantaggio guadagnato la scorsa domenica nell'incontro diretto.

A Gorizia si attende con grande ansia l'arrivo della Fonte Levissima e si è curiosi di vedere al lavoro l'oriundo De Simone. Gli appassionati saranno tutti in campo per salutare i beniamini, vittoriosi la scorsa domenica a Venezia, e l'appoggio sarà quanto mai necessario per affrontare una delle più pericolose formazioni italiane. Si spera che Vescovo possa fare il suo rientro, il che varrebbe come iniezione di fiducia per i suoi giovani compagni che tanto onore si sono fatti in laguna. Capitan Zorzi, ritornato alla sua forma più bella, quella di qualche anno fa, non dispera di farcela; ha molta fiducia nei suoi compagni e conta molto sul sostegno del pubblico amico.

Nella palestra della Ginnastica, a Trieste, si svolgerà una delle partite più interessanti della giornata, protagoniste la squadra biancoceleste e l'APU Lignano. Fino alla scorsa domenica le due squadre seguivano appaiate in classifica la capolista Victoria di Pesaro. Ma gli udinesi furono nettamente sconfitti sul campo della Safog e rischiano ora, nel caso di un nuovo insuccesso, di essere definitivamente staccati dalla tradizionale avversaria. L'APU quest'anno non riesce ad esprimere tutte le sue possibilità e risente anche delle assenze di un paio di giocatori che nel passato furono dei punti di forza e che sembra siano ora tenuti lontani per misure disciplinari. Certo è che se Porcelli non troverà una più valida collaborazione nei suoi compagni di squadra, la situazione potrà ancora peggiorare e farsi addirittura critica. Staremo a vedere domenica se, a otto giorni di distanza dalla batosta di Gorizia, la squadra si sarà ripresa al punto di poter impensierire la Ginnastica Triestina.

I biancocelesti sono tornati da Udine con un prezioso successo ottenuto a spese del Lavoratore, che a suo tempo aveva nettamente piegata l'APU Lignano. E' stata una delle tante partite rovinate dagli arbitri ed è perciò maggiore il merito dei ragazzi di Salich per essere usciti indenni dalla bolgia del Palazzetto dello Sport udinese. La squadra nel suo insieme non ha però molto soddisfatto, per cui ci si attende dalla stessa un sicuro miglioramento, specie nel gioco d'assieme, che fino ad oggi ha lasciato parecchio a desiderare. Ci auguriamo pertanto di vedere un Tarabocchia ed un Bianco tornati alla migliore forma, un Poli ed un Fortunato più controllati ed i giovani Schergat e Castronovo tornati in palla. Se ciò avverrà il successo non potrà mancare.

Per le ragazze di Ghetti il programma prevede una partita di un certo respiro contro la modesta formazione napoletana. Fino ad oggi le partenopee non hanno ancora conosciuto la gioia del successo e pensiamo che non possano sperare di assaporarla proprio in occasione dell'incontro con la Ginnastica. La Brombara e le sue compagne hanno perso brutto la scorsa domenica a Torino, avendo avuto la sfortuna di trovarsi contro una Fiat con il dente avvelenato per la sconfitta subita in precedenza a Treviso. Comunque sia si trattava di una partita segnata in partenza ed ora le biancocelesti contano di poter rifarsi a spese delle napoletane.

Il più interessante incontro del campionato femminile si svolgerà a Bologna, dove sarà in trasferta la capolista Portorico. La Mobili ha saputo rendere dura la vita alla Standa ed ha battuto per ben venti punti la Ginnastica: se le vicentine faranno lo sbaglio di prendere l'incontro alla leggera potrebbero andare incontro a qualche brutta sorpresa, con grande soddisfazione delle avversarie Fiat e Standa, che spiano con ansia un non impossibile secondo passo falso della Gentilini e delle sue compagne.

M. V.

IL PROGRAMMA

Prima Serie (8.a giornata)
Goriziana - Fonte Levissima
Ignis - Reyer
Knorr - Simmenthal
Livorno - Petrarca
All'Onestà - Fides
Stella Azzurra - Biella

Serie A maschile (9.a giornata)
Lavoratore Udine - Novatecno
Recoaro Vic. - Victoria Pesaro
Robur Rav. - La Torre Regg.
Roseto - Safog Gorizia
S. G. Triestina - APU Lignano

Serie A femminile (9.a giornata)
Fiat Torino - Venezia
Bristot Treviso - Omsa Faenza
Standa Milano - Pejo Brescia
S. M. Mobili Bol. - Portorico
S. G. Triestina - Pall. Napoli

Chiusa la palestra

Eccessi dopo la gara Reyer - Goriziana

Roma, 14

Il Comitato esecutivo gare della Federazione italiana pallacanestro ha omologato le gare del 10 gennaio scorso del campionato di prima serie ad eccezione della partita Reyer Venezia-Gorizia a causa del comportamento gravemente offensivo e minaccioso del pubblico nei confronti degli arbitri a fine gara. Il CEG ha deciso di infliggere alla Reyer Venezia la sanzione della disputa di una gara a porte chiuse. Tale partita sarà Reyer Venezia-Knorr Bologna in programma il 7 febbraio. Nessun giocatore è stato squalificato.

Il CEG della FIP ha, infine, sospeso da ogni attività federale per tre anni l'allenatore della squadra del Virtus Belvedere di Reggio Emilia, Athos Miglior, per aver colpito un arbitro al termine della partita del 13 dicembre scorso tra la propria squadra e la Quattro Torri Ferrara.

La Serie A di pallavolo

I modenesi a Trieste

Riprende domani il campionato di pallavolo di Serie A. Ospite dei Vigili del fuoco, sarà forte formazione del Minelli di Modena, seconda in classifica divisa da due soli punti dai campioni d'Italia del Ruini. I modenesi, dopo un avvio alquanto incerto, dovuto senza dubbio all'assenza del nazionale Nannini, colpito da squalifica, in quanto firmatario di due cartellini per due diverse società, si sono ripresi poi magnificamente.

In poche battute hanno ricuperato lo svantaggio accusato inizialmente e si sono fatti sotto alla prima; del resto la loro rimonta era da prevedersi se si considerano gli uomini che militano nelle loro file: Grillenzoni, Barone, Buzzega, Guidetti, tutti e quattro sempre presenti con la nazionale azzurra, più vari Rebecchi, Zanasi e Nardini.

Durante il periodo di riposo i locali si sono allenati a dovere, inoltre tutti quanti compresi Dragan, Zanmarchi e Parlica sono apparsi guariti dei vari infortuni lamentati nelle ultime giornate. Pertanto da loro è lecito attendersi una prestazione di rilievo.

In precedenza all'incontro maggiore la formazione juniores dei Vigili affronterà quella del Minelli.

Costruzione di piscine

L'ing. Passagnoli in Germania per un seminario di studi

La Federazione germanica di nuoto ha organizzato un seminario di studi per la costruzione di piscine, al quale sono state invitate le Federazioni nuoto degli altri Paesi europei. Al convegno internazionale, che si inaugura domani, saranno discussi i problemi collegati alla costruzione delle piscine in genere e in particolare delle «micropiscine». Inoltre saranno illustrati i nuovi accorgimenti tecnici per i fondali sollevabili, le nuove condutture d'acqua, i problemi del riscaldamento e della aerazione delle piscine coperte e i problemi del riscaldamento delle piscine all'aperto.

La Federazione italiana nuoto ha accolto l'invito ed ha designato a rappresentarla il triestino dott. ing. Bruno Passagnoli, nominato il mese scorso consigliere federale con l'incarico particolare di presiedere all'importante settore degli impianti natatori. L'ing. Passagnoli, come si ricorderà, è autore di un interessante progetto, già illustrato dal nostro giornale, destinato a creare una piscina scoperta a fianco della piscina comunale costruita dal CONI. Mediante la costruzione di una vasca di dimensioni olimpioniche e con l'utilizzazione di tutti i servizi dell'impianto principale, sarebbe consentita l'effettuazione di una attività natatoria completa durante il periodo estivo, quando qualsiasi manifestazione agonistica è disertata dal gran pubblico, data l'alta temperatura ambientale della piscina coperta e l'impossibilità di rimedi adeguati. Il progetto Passagnoli prevede annessa all'attuale edificio una vasca scoperta di metri 50 per 20, capace di 8 corsie, una vasca per bambini e una gradinata con circa un migliaio di posti per il pubblico.

LA SERIE «A» RIPRENDE CON IL MILAN CAMPIONE D'INVERNO

Con l'Inter a Torino i rossoneri promettono d'aumentare il distacco

Sintomi di stanchezza nella squadra capofila - Il terzetto di retroguardia rischia di subire un ulteriore ritardo - Per Roma e Juventus grossi impegni

La squadra, che possiede l'attacco più incisivo e (alla pari con l'Atalanta) la difesa più impenetrabile (e vanta di conseguenza il miglior quoziente reti), si trova a +4 in media inglese e si è laureata campione d'inverno una settimana prima che si concludesse la fase ascendente del campionato, è senza dubbio quella che raccoglie in questo momento la maggiore quantità di critiche. Anche il più distratto dei lettori avrà capito che stiamo parlando del Milan. E la cosa assume aspetti paradossali solo che si ponga mente ad alcune particolarità, che accompagnano il complesso affidato alle cure del duo Viani-Liedholm. E' noto infatti che l'unità rossonera non è certamente tra le diciotto la più dotata di qualità atletiche e dinamiche; nelle sue file i lungilinei ed i veloci sono una minoranza, nè numerosi sono coloro, che incutono rispetto a causa delle loro dimensioni gigantesche.

Una flessione nel giuoco del Milan non può quindi suscitare eccessive meraviglie, quando si pensi che da qualche mese esso rappresenta la compagine da battere e, nello stesso tempo è costretto a difendere la sua posizione privilegiata su terreni pesanti, che male si adattano alle sue caratteristiche fisiche e tecniche. Malgrado le difficoltà contingenti, la capolista è riuscita peraltro a mantenersi in sella senza perdere sostanzialmente una battuta. E qui bisogna riconoscere che la fortuna (che spesso è alleata della bravura) ha dato una spinta ai primi della classe; è di ieri l'autogol, che ha risolto a loro favore l'incontro con il Genoa. Ma anche il prossimo confronto si presenta sotto i migliori auspici, dal momento che il calendario assegna nuovamente al Milan una gara interna (e, per giunta, contro un undici non di primo piano come va considerato il Cagliari).

Quindi tutto lascia pensare che il Milan sarà in grado di superare anche i rossoblù sardi (dopo quelli della Lanterna) e taglierà il traguardo del girone d'andata con il ragguardevole bottino di trenta punti. Naturalmente la prospettiva di un nuovo successo rossonero non è tale da sollevare ondate di entusiasmo, poichè una competizione è tanto più avvincente, quanto più incerto è il suo esito. Ed invece il prossimo turno è congegnato in modo da favorire la lepre e, al contrario, da rendere più arduo il compito ai... cani.

La muta degli inseguitori è aperta dall'Inter, che non ha potuto nemmeno digerire la faticaccia di Catania, che già deve rimettersi in viaggio, avendo questo volta per meta Torino. E naturalmente il cambiamento di... direzione non è foriero di felici presagi per il complesso nerazzurro. I granata non rappresentano ancora una stella di prima grandezza nel firmamento calcistico italiano, ma potenzialmente posseggono tutte le premesse per diventarlo. Rosato e compagni si fanno ancora notare per tutti quei difetti, che sono contrassegno dei giovani; ma d'altra parte si distinguono anche per doti, che non sono facilmente riscontrabili in altre unità. Tutto sommato, i campioni del mondo non hanno alle viste un pomeriggio di tutto riposo e sarà già molto, se saranno in grado di non rendere più pesante il distacco, che attualmente li divide dagli alfieri del girone.

Ma il programma della giornata non è ostico soltanto nei riguardi dell'Inter. Anche la Juventus deve badare ai passi falsi, dal momento che la trasferta di Vincenza non è di quelle, che si possono affrontare a cuor leggero. Il Lanerossi non coltiva ambiziosi traguardi, in quanto gli basta conservare il suo posto al sole; ma quest'anno, a differenza di quelli precedenti, è stato poco positivo nelle sue esibizioni esterne. Ecco quindi profilarsi per i biancorossi la necessità di sfruttare al massimo le gare casalinghe. Non è perciò da escludere che i bianconeri si trovino in difficoltà al «Menti», tanto più se essi non avranno eliminato quelle manchevolezze difensive, che sono affiorate contro il Varese.

Delle compagini, che fanno parte del plotone delle migliori, soltanto Fiorentina e Bologna in definitiva possono guardare con un moderato ottimismo alla prossima prova. Ma è bene chiarire subito che un undici viola, lento e disorganizzato come quello visto a Mantova, non può certo aspirare ad una vittoria sul Genoa in palla delle ultime settimane. Ed anche i campioni d'Italia hanno bisogno di aumentare il loro ritmo, se veramente vogliono imporsi al Catania (che viene al Nord per rimediare immediatamente alle due consecutive sconfitte interne).

Fatta eccezione per Torino-Inter (che può costituire effettivamente una svolta nel campionato), non si può dire che la zona elevata riservi motivi molto eccitanti d'interesse. Più ricco di emozioni si presenta il turno nei quartieri bassi: c'è anzitutto un Lazio-Messina, che promette scintille a causa dei movimenti estivi (Dotti e Fascetti, in compagnia dell'allenatore Mannocci, hanno lasciato lo Stretto, dando il cambio a Recchia e Garbuglia) e della precaria posizione delle contendenti. Ma appena meno tesa sarà l'atmosfera in Sampdoria-Atalanta e Varese-Mantova (a causa delle urgenti necessità dei liguri e dei virgiliani). Tutto sommato, soltanto tra Foggia e Roma non sono in giuoco interessi immediati di classifica.

P. T.

IL PROGRAMMA

Bologna - Catania
Fiorentina - Genoa
Foggia - Roma
L. R. Vicenza - Juventus
Lazio - Messina
Milan - Cagliari
Sampdoria - Atalanta
Torino - Inter
Varese - Mantova

SI PREPARANO GLI ALABARDATI A RICEVERE IL BARI

Il collaudo di Palcini

Pronto il giocatore a riprendere il suo posto ma sale la forma anche di Varglien e di Gentili - Non si prevedono mutamenti

La pioggia ha guastato i piani di Frossi e Renosto. Ieri era in programma la settimanale partite a due porte: i tecnici alabardati sono stati costretti a modificare in parte il loro programma. In mattinata i giocatori si erano dati appuntamento a Valmaura. Dopo una serie di esercitazioni di ginnastica ed atletica, si passava alla partita a due porte. Si è giocato sotto una pioggia continua ed insistente; dopo 25' titolari e rincalzi venivano mandati agli spogliatoi tutti inzuppati d'acqua.

Pur essendo costretti a ridimensionare il loro programma, il direttore tecnico e l'allenatore della Triestina sono rimasti soddisfatti della prova sostenuta dai giocatori. Gli occhi erano particolarmente puntati su Palcini, Gentili, Varglien, Scala e Cattonar. Palcini ha dimostrato di non risentire della botta presa nell'allenamento di Latisana della scorsa settimana, botta che gli inibì di essere presente a Verona. Palcini è idoneo per affrontare l'impegnativo confronto col Bari. Varglien ha dato visibili saggi di ripresa; il suo rientro tra i titolari è ormai questione di giorni. Domenica comunque Varglien non verrà utilizzato. I giovani Scala e Cattonar si sono messi in evidenza, dimostrando un eccellente stato di forma.

Sul terreno di gioco è ricomparso l'attaccante Gentili, che il direttore tecnico Frossi non aveva ancora visto all'opera. Il giocatore era stato messo da parte per poter curare una noiosa contrazione muscolare. Ieri Gentili è stato schierato alla estrema sinistra; ciò ha comportato il sacrificio di Cignani, il quale è stato incluso nelle file degli allenatori. Cignani però domenica sarà al suo posto di titolare e vestirà, come al solito, la maglia numero dieci.

Le formazioni presentate in campo presentavano da una parte Colovatti; Frigeri, Ferrara; Pez, Dalio, Sadar; Mantovani, Novelli, Bernasconi, Palcini e Gentili e dall'altra Scorti; Capitanio, Cattonar; Godas, Varglien, Pellegrini; Scala, Orlando, Pelin, Rancati e Cignani. Mancavano soltanto gli indisponibili Ispiro e Gobet. Una sola rete è stata realizzata nel corso dei 25' di gioco. Autore del gol è stato Bernasconi, il quale al quarto d'ora di gioco ha sfruttato intelligentemente una punizione calciata da Novelli. Una rete di Mantovani, spostatosi sulla sinistra del fronte d'attacco, non veniva convalidata per fuorigioco dello stesso Mantovani.

Nel pomeriggio gli alabardati si sono ritrovati nella sede sociale di via Machiavelli ove hanno ascoltato una lezione teorica di Frossi. Stamane gli alabardati si ritroveranno nuovamente allo stadio di Valmaura per completare la preparazione con una ultima seduta. In serata verrà diramata la lista dei convocati. Salvo imprevisti della ultima ora, contro il Bari giocherà la stessa formazione di Verona con la sola variante di Palcini al posto di Scala nel ruolo di mezzala destra.

Tre calciatori di Serie C puniti di squalifica

Firenze, 14

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, per la Serie C, ha stabilito che le partite Carpi-Biellese e Mestrina-Como del girone A siano ricuperate giovedì 21 gennaio con inizio alle ore 14.30.

La commissione disciplinare ha squalificato per una giornata i seguenti giocatori: Nobili (Biellese), Chesini (Arezzo) e Martinelli (Taranto).

Sono state poi multate le seguenti società: lire 80.000 al Legnano; lire 50.000 U. S. Anconitana; lire 20.000 A. S. Reggina, U. S. Salernitana; lire 10.000 U. S. Casertana; lire 2.000 S. S. Ternana. La commissione disciplinare infine ha vietato di assolvere incarichi o mansioni ufficiali inerenti a gare fino a tutto il 28 febbraio prossimo ai dirigenti Carlo Bonzi, del Legnano, e Luigi Loschi, del Piacenza.

Le grane del Palermo

Palermo, 14

La definitiva risoluzione del contratto tra l'allenatore ungherese Laszlo Szekely e il Palermo è stata proposta alla commissione giudicante della Lega nazionale calcio dai soci e dai consiglieri della società rosanera. Il motivo di questo provvedimento, secondo quanto informa un comunicato, va ricercato «in alcune dichiarazioni di Szekely alla stampa, in contrasto con le norme disciplinari previste dal regolamento federale».

Szekely, che ha polemizzato con i dirigenti della società, era stato esonerato dall'incarico di allenatore della prima squadra.

«I soci — prosegue il comunicato — hanno accettato, inoltre, le proposte di modifica dello statuto nel senso di consentire il trasferimento delle quote sociali a una nuova dirigenza».

Totocalcio n. 20

BOLOGNA - CATANIA	1
FIORENTINA - GENOA	1
FOGGIA - ROMA	X
L. VICENZA-JUVENTUS	X 2
LAZIO - MESSINA	1
MILAN - CAGLIARI	1
SAMPDORIA - ATALANTA	1 X
TORINO - INTER	X 1 2
VARESE - MANTOVA	1
CATANZARO - BRESCIA	X 2
NAPOLI - REGGIANA	1
PISTOIESE - TORRES	X 2
RAVENNA - TERNANA	X 1 2

CAMPIONATI NAZIONALI DI TENNIS DA TAVOLO

Successo di tre triestini

Boris Cossutta vince la 2.a categoria e si piazza quarto assoluto Completano la bella affermazione suo fratello Edoardo e Crechici

Giornata buona per i nostri pongisti al torneo internazionale di Chiasso. Per la Regione Friuli-Venezia Giulia hanno partecipato Boris ed Edoardo Cossutta della Bor Trieste e Crechici della «Soffitta». Risultato: Boris Cossutta quarto negli assoluti, primo della II categoria e terzo, con Crechici, nel doppio assoluto; suo fratello Edoardo secondo dei III categoria. Bilancio più che soddisfacente, se si pensa alle difficoltà derivanti dal lungo viaggio e dai tavoli diversi dai nostri Simmonis.

Spettacolare e moderno il gioco di Cossutta junior. A Chiasso egli ha definitivamente fugato ogni dubbio sulla sua efficienza in campo nazionale. Il suo punto forte consiste soprattutto nei «top-spins», i famosi colpi giapponesi. Egli è l'unico in Italia a farli veramente bene. Ottimo pure il suo gioco di gambe per la sua indiscussa preparazione atletica. Non per niente qualche anno fa era tra i più promettenti mezzofondisti della regione. Se non gli succede qualche malanno, un posto nella rappresentativa pongistica italiana agli ormai prossimi campionati mondiali, che avranno luogo l'aprile prossimo nella vicina Lubiana, non dovrebbe assolutamente sfuggirgli. Per la vivace attività del pongismo triestino sarebbe finalmente una grande soddisfazione, e ciò indistintamente sia per i bravissimi dirigenti regionali, sia per il folto pubblico di simpatizzanti di questo moderno sport del futuro che speriamo raggiunga pure da noi in Italia la popolarità che merita.

Oltre a Boris Cossutta si è distinto pure suo fratello Edoardo che ha partecipato soltanto nella III categoria, puntando al successo finale. L'ha fallito di poco, però pure il secondo posto è più che onorevole. Sfortunato invece Crechici, che assolutamente non gradiva l'illuminazione e la speciale qualità dei «tavoli verdi» svizzeri. Nel doppio con Boris Cossutta ha comunque dato tutto di sè e soltanto la sfortuna ha loro negato il successo finale

Si parla del ritorno di Altafini al Milan

Milano, 14

Da quando Josè Altafini, centrattacco del Milan, ha inviato dal Brasile gli auguri di Natale e Capodanno a Felice Riva, presidente del sodalizio milanese — lasciando seguire, a quanto sembra, anche altra corrispondenza epistolare e telegrafica — è riaffiorata la considerazione che tutto ciò possa preludere a un eventuale ritorno del calciatore alla sua società.

Il Milan non intende deflettere dalla rigida posizione assunta quando avvennero i dissensi con il calciatore, conclusisi poi con la sua partenza per il Brasile. Contrattualmente, egli rimane sempre vincolato al Milan e non può assumere impegni con altri sodalizi fino allo scadere dei termini contrattuali. Tuttavia, l'eventualità di un riavvicinamento tra società e calciatore non sembra esclusa. «Se egli ritornasse — è stato fatto osservare da dirigenti rossoneri — non farebbe altro che ritornare a quel posto che egli stesso aveva abbandonato. Al Milan interessa soltanto che non avvengano attriti, che non si crei un'atmosfera polemica e che la squadra funzioni nella concordia, poichè il fattore psicologico ha un'importanza almeno uguale a quella dei fattori tecnici quali potrebbero essere l'impegno agonistico e conseguentemente il rendimento della squadra».



TRA LE PIU' FORTI DISCESISTE DEL MONDO

Si va preparando il Kandahar

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

St. Anton (Austria), 14

Ultime battute della vigilia del Kandahar sulle piste di St. Anton, ricopertesi oggi di un fresco strato di neve vergine che ha impedito il regolare svolgimento della seconda parte degli allenamenti in vista della gara di apertura, la discesa libera femminile.

Tutte le più brillanti stelle del firmamento sciistico europeo si sono date convegno quassù tra i monti del Vorarlberg, uno dei Land alpini austriaci per la trentesima edizione del Kandahar, una delle più prestigiose e classiche competizioni internazionali dello sci alpino. Ancora una volta di fronte in questa stagione, dunque, saranno le migliori, dalla tedesca Heidi Schmid-Biebl, e l'austriaca Edith Zimmermann, alle sorelle francesi Marielle e Christine Goitschell. E sarà appunto da queste due ultime che ci si attenderà una impennata orgogliosa

Le due francesine, ambedue medaglia d'oro alle olimpiadi bianche di Innsbruck dell'anno scorso ,devono riscattare un lento inizio di stagione. Benchè la discesa libera non sia la loro specialità — eccellendo esse negli slalom — esse tenteranno di fare breccia nella cittadella austro-tedesca, dopo aver dovuto ammainare bandiera a Grindelwald proprio nelle gare di loro proprietà.

Oggi, i cronometristi e i tecnici si sono scaglionati lungo i 2.100 metri della pista, che presenta un dislivello di 536 metri con 24 porte di direzione, per prendere i tempi di allenamento delle concorrenti.

Durante tutta la mattinata la pista è stata veloce e ben battuta e le sciatrici hanno dimostrato una certa prudenza nell'abbordare le curve. La Zimmermann ha fatto registrare il tempo migliore, seguita nell'ordine dalla svizzera Thérèse Obrecht e dalle francesi Annie Famose e Marielle Goitschell. Ha provato anche l'azzurra Cristina Demetz, la migliore delle italiane, ma il suo tempo non è stato reso noto. La Biebl, la austriaca Traudl Hecher e la francese Madeleine Bochatay sono cadute, ma senza alcun danno.

Dopo l'incidente occorso ieri allo sciatore italiano Claudio De Tassis — ritenuto una speranza del discesismo maschile azzurro — i concorrenti, sia donne che uomini, hanno mostrato una maggiore prudenza, forse per riflesso psicologico.

Le ultime ragazze stavano portando a termine le discese di prova, quando iniziava a nevicare e la visibilità veniva ridotta a pochi metri. Tutti i concorrenti maschi che in quel momento si trovavano in pista erano così costretti a rientrare negli alberghi, sperando in migliori condizioni atmosferiche per domani. La discesa libera femminile avrà inizio domani mattina alle 10.30. Frattanto, si segnala che le condizioni del De Tassis, ricoverato nella clinica ortopedica del dott. Murr, non destano preoccupazioni. La gamba fratturata, dopo essere stata radiografata, è stata ingessata e lo atleta dovrà ora attendere il decorso normale di simili infortuni prima di poter riprendere la sua attività. E' comunque certo che per questa stagione il giovane sciatore non potrà riprendere il campo.

Eric Waha

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI STANZIAMENTI PIU' BASSI DA DICIOTTO ANNI A QUESTA PARTE

Johnson dà un taglio agli aiuti per l'estero

Continuazione dell'assistenza economica all'Indonesia, alla RAU, alla Jugoslavia e anche alla Polonia - Cinquecento milioni di dollari per il Vietnam e il Laos

Washington, 14

Il Presidente Johnson ha proposto oggi in un messaggio inviato al Congresso, una cifra di stanziamenti per gli aiuti all'estero che è la più bassa mai richiesta da un Presidente da quando, 18 anni fa, ebbe inizio col Piano Marshall la politica di assistenza economica americana. Lyndon Johnson, nel suo terzo messaggio al Parlamento di questa settimana, ha chiesto tre miliardi e 330 milioni di lire: cento milioni in meno di quanto aveva chiesto l'anno scorso. Negli anni del Piano Marshall si era arrivati a un massimo di otto miliardi, ma quelli dell'Amministrazione Eisenhower le effettive autorizzazioni avevano ridotto le richieste. Il Presidente Johnson ha preferito perciò avvicinarsi ad una cifra accettabile dal Congresso, in base alla sua formula del «Governo basato sul consenso».

Il Presidente non ha specificato l'ammontare e il tipo degli aiuti da riservare a Paesi comunisti come la Jugoslavia, la Polonia ed eventualmente la Romania, in base alla nota politica degli «incentivi all'indipendenza». Il messaggio però fa accenni abbastanza significativi a questo settore, come pure alla continuazione degli aiuti a Paesi come l'Indonesia e la RAU, negli ultimi tempi posti in dubbio dai noti incidenti e contrasti. «L'assistenza all'estero — afferma Johnson — va al di là delle crisi di oggi, per offrire forza a quelli che vogliono esser liberi, speranza a coloro che altrimenti cadrebbero nella disperazione, progresso per quanti vogliono aiutare se stessi». Dopo aver precisato l'entità delle richieste, un miliardo e 17 milioni per gli aiuti militari e due miliardi e 31 milioni per gli aiuti economici, il Presidente nota: «Non possiamo permetterci di fare di meno. L'URSS e la Cina popolare hanno triplicato i loro impegni di aiuto lo scorso anno. Stanno facendo più di quanto abbiano mai fatto prima. La concorrenza tra esse ha portato ad un aumento degli sforzi di ciascuna per influenzare gli avvenimenti nei Paesi in via di sviluppo».

Il programma di aiuti militari è diretto a undici Paesi: soprattutto per il Vietnam e il Laos, il messaggio prevede 500 milioni di dollari, quasi la metà del totale, e il Presidente richiede inoltre una delega a decidere altri stanziamenti in caso di necessità. Nel settore degli aiuti economici, il contenimento della spesa è stato accompagnato da un altro elemento atto ad influenzare favorevolmente il Congresso: fonti dell'Amministrazione hanno fatto notare, poco dopo la pubblicazione del messaggio, che la Grecia ha raggiunto l'autosufficienza economica ed è destinata perciò a scomparire dalla lista dei Paesi beneficiari, mentre la Cina nazionalista ha raggiunto già da qualche mese questo stadio. Inoltre, in base alle proposte presidenziali l'aliquota in merci e servizi degli aiuti americani aumenterà in misura tale da ridurre a 500 milioni di dollari l'incidenza del programma sul deficit della bilancia dei pagamenti. Infine, il Presidente ha proposto anche un sistema di riduzioni fiscali per imprenditori e società a titolo di incentivo, quale parte del programma di aiuti, per aumentare gli investimenti americani nei Paesi assistiti.

La richiesta di fondi per l'Alleanza per il progresso è superiore rispetto agli stanziamenti dell'anno scorso di 70 milioni di dollari, ammontando a un totale di 580. Il Presidente giustifica l'aumento alla luce della «sempre più chiara evidenza del fiasco del castrismo», un argomento cui il Congresso è sensibile. Fra le prime reazioni del Congresso, si registrano quelle del sen. Wayne Morse, contrario all'impegno americano nel Vietnam.

UNA NUOVA INATTESA PIEGA DELLA CRISI CONGOLESE

Adula appoggiato dai belgi sta per defenestrare Ciombe?

Il Governo di Bruxelles ha respinto bruscamente ogni discussione con Kibwe che doveva venire a trattare delle azioni confiscate da Leopoldville

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 14

La crisi congolese sta prendendo una nuova ed inattesa piega: i protagonisti degli avvenimenti delle ultime 24 ore sono quattro. E precisamente Moise Ciombe, Cyrille Adula, Paul Spaak e Gaston Soumaliot. Se ancora una volta ci fosse stato bisogno di dimostrare quanto precaria è la situazione in questo sventurato Paese, proprio questi avvenimenti avrebbero potuto assumersene l'incarico riuscendovi in pieno. Ecco in sintesi quanto sta avvenendo sui quattro fronti. Ciombe teme di essere scavalcato a sinistra da coloro che sino ad oggi gli hanno permesso di reggersi al Governo, vale a dire belgi e americani, in favore di Adula, leader che le potenze occidentali ritengono meno politicamente squalificato dell'attuale Premier e unica personalità politica congolese capace (insieme col Presidente Kasavubu) di fare rientrare la ribellione del nord entro forme parlamentari o costituzionali almeno, con un minimo di perdite politiche ed economiche per gli occidentali. Di conseguenza, egli ha deciso improvvisamente di non allontanarsi da Leopoldville e di cautelarsi politicamente e militarmente contro eventuali «putsch» organizzati da Adula e dai belgi, eventualmente in accordo coi capi ribelli.

Sul piano politico il Premier ha fatto una dichiarazione, nel corso di una conferenza stampa, per affermare che il Congo respingerà ogni tentativo di interferenza straniera e che procederà alle proprie scelte in forma assolutamente autonoma. Ciò significa che il Belgio, se non vorrà adattarsi alle scelte dell'attuale Primo Ministro, se, in una parola, non vorrà più Ciombe su quella poltrona, dovrà scacciarvelo con un colpo di mano, non con la diplomazia: a meno che non sia pronto a concedergli quelle contropartite personali che furono sufficienti in passato a tenere «in frigorifero» l'attuale Premier, lontano da Leopoldville, pronto ad offrirsi, come fu, per una soluzione di ricambio. Praticamente parlando, Ciombe ha preso le misure necessarie per non essere vittima di eventuali «putsch»: molti residenti bianchi sono dalla sua, ma le forze mercenarie sono attentissime a ogni mutamento di vento e un atteggiamento contrario dei maggiori dirigenti europei locali basterebbe a farle mutare di bandiera.

Si inquadra in questa situazione, ma secondo linee ancora poco chiare, la posizione politica di Adula. L'ex Primo Ministro, dopo avere fatto tappa a Bruxelles ed avere avuto colloqui politici a titolo personale con esponenti del Governo belga, è ripartito per la Germania con scopi del tutto sconosciuti. Adula ha solo un visto di transito per la Germania e non potrà trattenersi là per più di 48 ore: ma resta il fatto che, dopo il suo arrivo a Francoforte, di lui si sono perse le tracce. Nella tappa a Bruxelles Adula è riuscito ad arrecare il massimo danno a Ciombe e il massimo vantaggio a sè. Leva della sua azione politica è stata la questione della confisca, da parte del Governo ciombista, di quel terzo delle azioni delle tre maggiori compagnie minerarie congolesi che, secondo l'accordo congolese-belga dell'anno scorso, avrebbero dovuto rimanere in mani belghe.

Per negoziare la questione, Ciombe ha inviato a Bruxelles una delegazione tecnica, capeggiata da Jean Baptiste Kibwe, già Ministro delle Finanze del Gongo katanghese ciombista. Kibwe avrebbe voluto appunto discutere il problema nei suoi aspetti tecnici, ma dopo i colloqui con Adula, i dirigenti politici belgi hanno ritenuto opportuno rifiutare ogni discussione di natura tecnica, per affrontare il problema sotto il suo aspetto politico. Il Governo Spaak (ecco il terzo protagonista) ha quindi bruscamente respinto ogni approccio di Kibwe, chiedendo che a Bruxelles il Governo di Ciombe invii rappresentanti con rango di Ministri, in grado di prendere decisioni sulla questione politica. A quanto è stato dato di sapere, Adula, nei suoi colloqui, si sarebbe dichiarato propenso a considerare benevolmente la questione, purchè i belgi appoggino internamente e con i Paesi alleati (massime gli Stati Uniti) il suo piano per la pacificazione del Congo. Il piano consta di quattro punti: appello del Presidente Kasavubu per un Governo d'emergenza nazionale, aperto anche ai rappresentanti dell'estrema sinistra, vale a dire Gizenga, Soumaliot e Gbenye; sostituzione di tutte le truppe straniere presenti in Congo (inclusi mercenari e truppe dell'ONU) con truppe dei Paesi membri della Organizzazione per l'unità africana, alle dirette dipendenze del Governo di Leopoldville; organizzazione di libere elezioni sotto l'égida dell'«OUA» e controllo da parte di quest'ultima dei fondi per finanziamenti straordinari concessi al Congo dall'ONU; chiarimento delle circostanze relative alla morte di Lumumba.

U. P. I.

NUOVE NUVOLE SI ADDENSANO SOPRA LA MANICA

Incidente diplomatico fra Parigi e Londra

Couve de Murville non ha «trovato» il tempo di recarsi in Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Incidente diplomatico fra Parigi e Londra: il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, non ha ancora trovato, nonostante le sollecitazioni venute d'oltre Manica, un giorno libero per recarsi nella capitale britannica ad incontrare il suo collega Gordon-Walker, con il quale dovrebbe preparare la visita a Parigi del Premier Harold Wilson, prevista per la seconda metà di febbraio. A Londra si parla, seccamente, di «mancanza di entusiasmo» da parte francese. A Parigi ci si trincera invece dietro gli impegni di Couve de Murville, costretto a declinare le date dell'1 e del 3 febbraio proposte dal Foreign Office in quanto — si dice — il primo del mese prossimo sarà a Bruxelles per la riunione dei «Sei», ed il 3 dovrà partecipare al Consiglio dei Ministri per poi partire, il giorno dopo, diretto in India e nel Pakistan, insieme al Premier Pompidou. Ma le ragioni sembrano essere altre. Parigi intende far sapere, in questo modo: 1) che non è ancora soddisfatta della risposta inglese per il progetto «Concorde»; 2) che le idee del Governo britannico per la difesa nucleare dell'Alleanza atlantica continuano a non interessarla e, 3) che il generale De Gaulle vuole avere le mani libere per il 4 febbraio, giorno in cui terrà la sua conferenza stampa.

Alle nubi addensatesi sopra la Manica (ma sarebbe più esatto parlare di nuvolaglia, perchè l'incidente, prima o poi, sarà sicuramente regolato), fa riscontro il «bello fisso» nelle relazioni fra Parigi ed i Paesi dell'Est. Il Ministro degli Esteri ungherese Janos Peter ha appena lasciato la capitale francese «molto soddisfatto — ha detto — delle conversazioni avute», ed ecco spargersi la notizia che la Francia ha deciso di vendere all'Unione Sovietica 250 mila tonnellate di grano. Le consegne sono previste tra febbraio e maggio, e non si esclude che altri 500 mila quintali siano venduti alla Russia e ai Paesi dell'Est nei mesi a venire. La notizia è interessante sotto due aspetti. Anzitutto perchè la cessione di grano all'URSS non era prevista negli accordi commerciali dell'ottobre scorso; in secondo luogo perchè le consegne saranno effettuate a prezzi lievemente inferiori ai corsi mondiali, il che conferma la determinazione francese di migliorare le relazioni con il blocco sovietico. L'operazione commerciale si è resa necessaria dato il mediocre raccolto di grano nell'URSS.

«La riunificazione tedesca passa attraverso il riconoscimento delle due Germanie», ha dichiarato prima di tornare a Budapest, in un'intervista al quotidiano «Combat», il Ministro degli Esteri ungherese Janos Peter. «Conversazioni fra i due Governi tedeschi — ha soggiunto — potrebbero facilitare la soluzione del problema. Noi siamo convinti che la esistenza della Repubblica democratica tedesca protegge non soltanto l'Europa centrale, ma anche quella occidentale, dal pericolo del militarismo tedesco». Condizioni indispensabili per la riunificazione sono — secondo il Ministro degli Esteri magiaro — la volontà consensuale dei due Governi e dei due popoli, il riconoscimento esplicito della linea Oder-Neisse da parte della Repubblica federale e la presa in considerazione del piano Rapacki per la denuclearizzazione dell'Europa centrale. La Germania dell'Est onn dev'essere «inghiottita puramente e semplicemente in un insieme economico più forte di essa», ed il processo di riunificazione «non mancherà di richiedere molto tempo».

U. R.

Istruzioni ai guerriglieri del Laos



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Vientiane — In una zona montagnosa non precisata del Laos, soldati delle truppe comuniste del Pathet Lao, seduti a terra in circolo, ascoltano attentamente le istruzioni per un'azione di guerriglia che un ufficiale, al centro in piedi, sta leggendo

PARALIZZATI DALLO SCIOPERO I PORTI DEGLI STATI UNITI

Solo a New York va perduto un milione di dollari al giorno

Non sono i sindacati ad aver proclamato l'astensione ma gli stessi lavoratori che non accettano il nuovo contratto quadriennale già siglato dai loro capi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

E' cominciato lunedì mattina e costa un milione di dollari il giorno nella sola New York e venticinque milioni di dollari ogni ventiquattro ore in tutti gli Stati Uniti: è lo sciopero dei portuali americani che va avanti sempre più rigido e che ha paralizzato finora centocinquanta navi nei porti d'America. Il fatto più curioso e nuovo di questo sciopero che è definito «un disastro nazionale» è rappresentato da questo: che non sono i sindacati ad avere proclamato l'astensione dal lavoro, ma gli stessi lavoratori i quali non hanno approvato il nuovo contratto quadriennale, già siglato dai loro capi sindacalisti, offerto agli scaricatori del porto dagli industriali.

Quando venerdì mattina Thomas Gleason, presidente della ILA (il sindacato degli scaricatori portuali) e i maggiori esponenti dell'organizzazione a New York (tra cui Anthony Scotto il potente zar dei lavoratori di Brooklyn), fecero sapere ai rappresentanti dei ventiquattromila lavoratori portuali quali erano i punti base (e vantaggiosi, secondo loro) del nuovo contratto «strappato» ai datori di lavoro, gli scaricatori del porto insorsero contro i loro dirigenti e dissero che «i punti vantaggiosi erano vantaggiosi per i capi, non per gli operai» e che quindi considerassero il nuovo contratto come mai stipulato e che sapessero che lunedì undici gennaio sarebbe cominciato lo sciopero a New York e in tutti i porti degli Stati Uniti. L'incontro finì con una tempestosa discussione e con quella drammatica minaccia. Il lunedì cominciò in effetti lo sciopero e pare che non ci sia nulla da fare, che ogni sforzo dei leaders sindacali sia inutile e sprecato, che se non sarà affrontato il dibattito per un nuovo contratto così come lo vogliono i lavoratori, le navi resteranno ferme nei porti anche per più di un mese, come accadde nell'inverno del 1963 e allora la paralisi dei porti fece perdere la bellezza di un miliardo di dollari. Gleason è convinto che lo sciopero è nato da un malinteso, lo ha definito «uno sciopero da ignoranza» (il primo della storia sindacale del mondo), dovuto al fatto che i lavoratori non hanno capito il senso del nuovo contratto e i vantaggi che essi ne possono trarre.

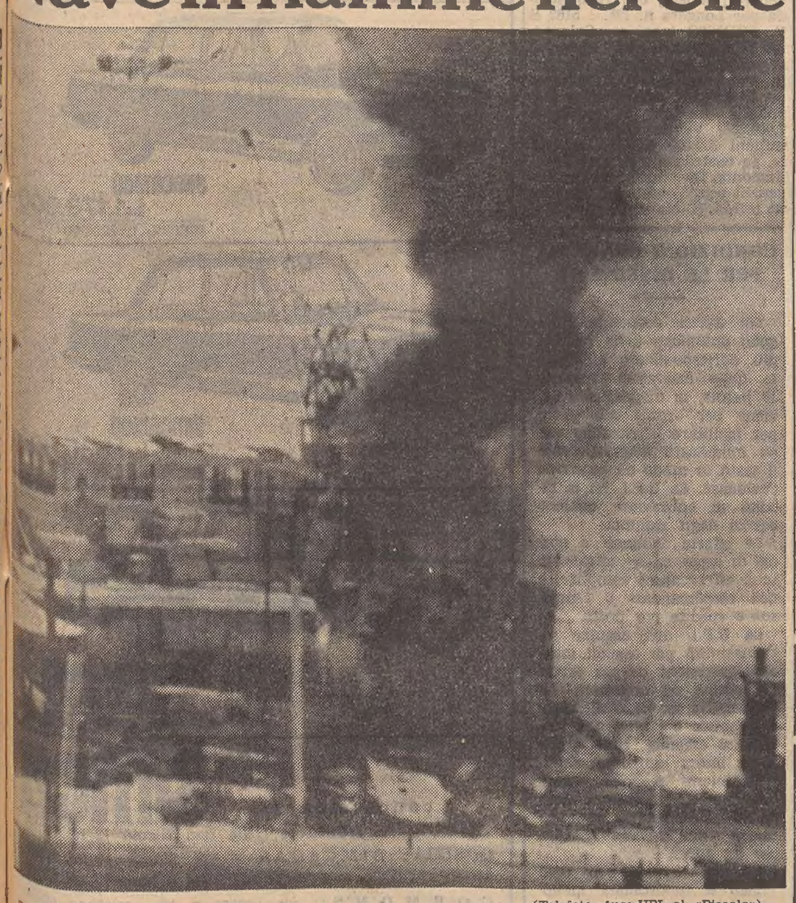
«Hanno giudicato troppo in fretta — ha detto Anthony Scotto — e naturalmente non hanno avuto modo di guardare al contratto in modo realistico. E ora sono arrabbiati, una condizione in cui è difficile far capire che hanno torto. Perciò abbiamo cominciato l'«operazione fatti» che speriamo dia un risultato positivo piuttosto presto». L'«operazione fatti» costa ai sindacati milleduecento dollari il giorno di spese postali: essi mandano ogni giorno una busta affrancata ai ventiquattromila lavoratori e nella busta c'è un foglietto stampato in cui sono messe bene in chiaro le conquiste fatte con il nuovo contratto e in cui è sollecitata la ragione e l'intelligenza dei portuali a capire le realtà del nuovo accordo. In più, ieri sera, Thomas Gleason ha parlato per tre ore alla TV cercando di spiegare a coloro che gli telefonavano sul momento per avere chiarimenti (e i sollecitatori potevano restare anonimi) sul contratto: la conclusione di quella maratona televisiva è stato un grande cartello che è apparso stamani sul fronte del porto di New York: «Gleason — dice — ci crede ignoranti, ma non lo siamo nella misura che egli immagina». Ricordando la dinamica di Kennedy e il suo immediato intervento per risolvere situazioni come questa, ci si aspettava che Johnson prendesse posizione, fosse lo sciopero frutto di ignoranza come dicono i capi sindacalisti o frutto di una maturità sindacale dei lavoratori che supera quella dei loro esponenti, per cercare o suggerire una soluzione alla grave crisi.

Invece Johnson, seguendo una sua tecnica che consiste nel non essere sgradito ai lavoratori e nel non urtare gli affaristi, è restato neutrale, pare anche su consiglio del suo Ministero del lavoro. Così il fronte del porto, facendo i suoi picchetti, organizzando autonomamente la sua agitazione, determina, senza tentativi di concordato o di compromesso, un movimento che invece avrebbe bisogno almeno di un mediatore e di un consigliere.

Nella crisi del porto di New York si sono trovate coinvolte anche navi italiane, ovviamente; per le navi passeggeri, tuttavia, non si sono avuti troppi danni. Il «Leonardo da Vinci» ha potuto scaricare e caricare i bagagli con la partecipazione dei funzionari dell'«Italia» che si son trasformati in lavoratori del porto per l'occasione e il transatlantico è ripartito regolarmente per Genova.

S. T.

Nave in fiamme nel Cile



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Santiago — Il mercantile «Maria Elisabeth» brucia nel porto cileno di Antofagasta. Tutte le navi all'ancora sono state allontanate per il pericolo di un'esplosione in quanto il mercantile è carico di gas propano. Un elicottero sorveglia continuamente l'evoluzione dell'incendio

SVOLTA NELLA POLITICA RUSSA PER CIPRO

Mosca ha abbandonato le rivendicazioni di Makarios

Inquietudine e malcontento diffusi in Grecia

Atene, 14

Le dichiarazioni fatte ad Ankara da Podgorny sull'esistenza di due comunità cipriote separate e il riavvicinamento turco-sovietico destano in Grecia inquietudine e malcontento. Negli ambienti governativi greci si mantiene riserbo in attesa di una conferma ufficiale delle informazioni di stampa sulla recente evoluzione della politica seguita dall'URSS per Cipro. Ci si limita a indicare che la posizione sovietica su tale problema è stata sempre confusa e in particolare che il Governo di Mosca non ha mai precisato in qual modo intenderebbe che sia attuato l'esercizio dei diritti legittimi delle due comunità cipriote (greca e turca) delle quali riconosce l'esistenza.

Negli ambienti dell'opposizione nazionalista si dà prova di pessimismo. Il giornale d'opposizione «Kathimerini» sottolinea oggi che esprimendo per la prima volta la loro opposizione all'autodeterminazione del popolo cipriota e all'unione con la Grecia i sovietici hanno inferto un grave colpo alla politica di Atene

Secondo il giornale, il Governo greco e Makarios non si aspetterebbero più una decisione favorevole da parte della ONU e prenderebbero anche in considerazione l'eventualità di abbandonare la ricerca di una soluzione del problema di Cipro da parte dell'ONU.

PAVENTATA LA SMOBILITAZIONE DELL'INDUSTRIA AERONAUTICA

Operai e tecnici britannici vogliono costruire il «TSR-2»

Migliaia di lavoratori sono sfilati nelle vie di Londra per protestare contro il Governo

Londra, 14

Migliaia di operai dell'industria aeronautica britannica hanno oggi marciato per le vie di Londra per partecipare a una grande manifestazione in Hyde Park. Gli operai hanno deciso di organizzare la marcia allo scopo di difendere il loro lavoro in seguito alle notizie relative alla decisione del Governo di abbandonare il progetto di costruzione del bombardiere tattico «TSR 2» ed altri progetti. Con bandiere e striscioni gli operai hanno marciato dalla stazione di Waterloo a Hyde Park ove alcuni dirigenti sindacali hanno pronunciato discorsi. Poi sono state inviate delegazioni al n. 10 di Downing Street ed al Ministero dell'Aviazione. Secondo i calcoli della polizia almeno 10.000 operai hanno partecipato alla grande manifestazione. Gli operai venivano dalle fabbriche della «British Aircraft Corporation» di Weybridge, Hurn e Preston e dalle fabbriche di Kingston e Coventry della «Hawker Siddeley».

Stamane il Governo si è riunito al n. 10 di Downing Street ma alla riunione non ha partecipato il Ministro dell'Aviazione Roy Jenkins e si ritiene che il problema del «TSR 2» — non sia stato discusso. Domani il Primo Ministro riceverà ai Chequers i rappresentanti dell'industria aeronautica ma nessuna decisione sulla sorte del «TSR 2» verrà presa in tale occasione. Un fatto, tuttavia, ha suscitato serie preoccupazioni nel settore dell'industria aeronautica: la RAF avrebbe manifestato la sua preferenza per il bombardiere tattico americano «F. 111» rispetto al «TSR 2». Oggi al Primo Ministro è stata consegnata una petizione firmata da 34 tecnici della «British Aircraft Corporation» che afferma che l'abbandono del progetto «TSR 2» provocherebbe un serio danno alla posizione tecnologica della Granbretagna. I tecnici ricordano anche che, durante la campagna elettorale, i laburisti promisero il pieno impiego nel settore aeronautico e fecero molte promesse sul futuro di questa industria. Alcune fonti hanno suggerito che il Governo laburista progetterebbe di nazionalizzare l'industria aeronautica allo scopo di porre rimedio alle sue difficoltà. Tuttavia, fonti vicine al Governo, dichiarano che l'informazione è priva di fondamento in quanto la nazionalizzazione non risolverebbe in alcun modo i problemi dell'industria.

Il Governo ha fatto sapere che la situazione delle spese pubbliche è molto peggiore di quanto si prevedesse al momento della caduta del Governo conservatore. In alcuni settori dell'industria aeronautica è inevitabile, di conseguenza, un processo di ridimensionamento. In sostanza il completamento del programma «TSR 2» dovrebbe costare almeno 800 milioni di sterline, mentre il preventivo iniziale era di circa 200 milioni di sterline. Il problema della difesa è naturalmente importante, ma quello dei costi, in questa difficile fase economica, potrebbe essere determinante.

Per la vertenza con la Malaysia

Sukarno rispetterà la volontà dell'ONU

Giacarta, 14

Il Presidente Sukarno ha annunciato oggi, al termine di una riunione con i leaders politici del Paese, di avere respinto una richiesta del capo del partito comunista indonesiano, Aidit, volta ad armare i contadini e gli operai per lottare contro la Malaysia. Sukarno ha inoltre smentito un eventuale rimpasto governativo. Il Presidente indonesiano ha anche dichiarato che il suo paese rispetterà la decisione dell'ONU di risolvere la questione della Malaysia pacificamente nonostante il ritiro dell'Indonesia dalle Nazioni Unite. Questa dichiarazione è stata fatta da Sukarno nel corso di una conferenza stampa durante la quale i giornalisti gli hanno posto diverse domande.

Richiesto se egli vedrebbe con favore una seconda indagine da parte di una missione dell'ONU nei territori malesi di Sabah e Sarawak nel Borneo del Nord, Sukarno ha risposto: «Sì, certamente». Rivolgendosi quindi ai giornalisti, Sukarno ha chiesto a sua volta: «Non sono forse pacifico?».

A Kuala Lumpur è stato annunciato oggi che una grande esercitazione aerea si svolgerà sabato prossimo nella Malaysia. L'esercitazione, alla quale parteciperanno alcuni bombardieri britannici del tipo «V», servirà soprattutto a conoscere il grado di efficienza delle difese antiaeree di Singapore.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Abbonamenti per il 1965 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 Trieste Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Avvisi economici

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissima stiro cucina, escluso bucato, ottime referenze offresi ore 8-15. Telefonare 27748. 60154 A

PRESTASERVIZI 40enne offresi dalle ore 8 alle 16, Tel. 68729. 60133 A

REFERENZIATA offresi stirare e lavori casa. Cass. 60129 A, UPI

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile referenziata cercasi. Telefonare 37815. 60161 B

PRESTASERVIZI, aiuto domestica, tre mattine alla settimana cerco. Tel. 61790. 20482 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 20411 C

A. NEO pensionato sano, specializzato contabilità, bilanci, corrispondente italiano tedesco, occuperebbesi mezza giornata, ore. Cassetta 40285 C, UPI.

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 51498 C

CUOCO o aiuto cuoco referenze offresi subito. Telef. 75412, Ronchi. 60148 C

DICIOTTENNE computista commerciale, buone cognizioni stenodattilo e inglese, offresi. Telefonare 39542 dalle 13-16. 40302 C

MOTORISTA meccanico capace, 26 anni, libero fine gennaio, offresi. Scrivere Tessera Universitaria 394034 Fermo Posta Gorizia. 318 C

SIGNORINA 22.enne, licenza scuola media, conoscenza inglese, bella presenza, I impiego, occuperebbesi mitissime pretese. Scrivere cassetta 10100 C UPI.

18.ENNE commessa pratica triennale pelletterie, bella presenza, volonterosa, offresi. Telefono 734093. 20441 C

19ENNE pratico amministrazione del personale paghe e contributi offresi. Cassetta n. 60158 C, UPI.

19ENNE volonteroso, perfetta conoscenza croato, offresi qualsiasi lavoro. Cass. 60118 C, UPI.

44.ENNE cameriere, barista, offresi anche come internista. Telefonare 734093. 22000 C

48.ENNE serio offresi quale riscuotitore, altre mansioni, massima fiducia, anche mezza giornata. Telef. 95977. 050122 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Telef. 50036. 40156 CC

A.A. ROLE' (legno) ripara specializzato, cambia cinghie. Telefono 43434. 60169 CC

ARTIGIANO muratore restauri lucidature piombo marmi posa in opera. Tel. 723314. 60104 CC

CALLISTA pedicure massaggiatrice autorizzata. Telef. 95613. 20399 CC

FALEGNAMERIA assume lavori qualsiasi genere anche riparazioni verniciature finestre e avvolgibili. Tel. 94725. 20436 CC

MASSAGGI estetici terapeutici esegue diplomato da lire 300. Riceve 10-18, Caccia 13, telefono 78549. 72849 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura sintetica, puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, San Zenone 6. Telefono 50895. 40150 CC

TAILLEURS bellissimi tirolesi maglia per bambine su misura. Telefonare 32815. 60121 CC

44.ENNE offresi disbrigo qualsiasi contabilità, copiatura, dattilografo provetto a ore o giornata. Telefonare 734093. 32000 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera cercasi. Bar Trieste, via Foscolo 7 tel. 50261. 60156 D

APPRENDISTA pasticciere pratico 8000 settimanali cercasi. Via Giulia 11. 20435 D

APPRENDISTA parrucchiere/a pratico cerca Salone Sergio, v. Milano 4. 20484 D

APPRENDISTA banconiera cercasi, orario negozio. Bar Rio, viale XX Settembre 16. 60111 D

APPRENDISTA cercasi. Bar Raffaele, via Coroneo 14. 60124 D

APPRENDISTI ragazzi e aiuto banconiera, presenza massima serietà, cercansi. Presentarsi ore 12 14, Bar Galleria Alcione, galleria Fenice 6. 20485 D

AUTISTA per negozio e famiglia cercasi. Tel. 23650. 60165 D

BARBIERE, posto stabile, cercasi. Rivolgersi: D'Annunzio 63, II piano porta 6 dalle ore 18.30. 150 D

CAPO reparto (donna) confezioni femminili, esperta vendite e possibilmente acquisti, necessaria solida esperienza buon livello, ampie referenze, presenza, cercasi da primario negozio confezioni. Scrivere dettagliando: cassetta 60080 D, UPI.

CONTABILE esperto conoscenza Olivetti Audit assumerebbe industria locale. Offerte dettagliate: cassetta 60073 D, UPI.

FATTORINO cercasi. Pasticceria Penso, via Diaz 11. 60149 D

GARZONA e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Tel. 38701. 60113 D

IMPIEGATA giovane ottima corrispondente italiano tedesco cercasi per industria. Cassetta n. 60085 D, UPI.

OPERAIO pratico lavori magazzino vini assumiamo. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 60120 D, UPI.

PARRUCCHIERA capacissima, desiderosa migliorare, telefonare 31576 per assunzione immediata. 60164 D

PARRUCCHIERA pratica, apprendista cercansi. Telef. 52139 pomeriggio. 20483 D

RAGAZZO volonteroso per commestibili cercasi. Rossetti 37. 20481 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. STANZE uso ufficio centralissime affittansi prontamente. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 60134 F

G Istruzione L. 30

A. CONTABILITA' pratica (paghe, ricalco): due mesi (5000). Istituto specializzato: Teatro 1, terzo. 20444 G

A. DOPOSCUOLA con corsi scolastici per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 1000 G

A. ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure, corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 20100 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G

CONTABILITA', corrispondenza, contributi e paghe, pratica aziendale, prossimo inizio corsi diurni e serali. ENCIP, XXX Ottobre 6. Telef. 35798. 1001 G

FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Telefonare 30061 pomeriggio. 1234 G

INDOSSATRICI, figuriniste corsi regolari con attestati e diplomi. Centro moda ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 502 G

INSEGNANTE diplomata darebbe lezioni alunni elementari. Telefonare 48411. 40263 G

INTERPRETI inglese, francese e tedesco corsi accelerati primo anno Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 262 G

SIGNORINA impartisce lezioni, traduzione, conversazioni francese, inglese, tedesco. Telefonare 30746. 60119 G

STUDENTE universitario fisica dà lezioni matematica chimica fisica in casa allievo stesso. Telefonare 20860. 60131 G

TAGLIO e cucito, confezione, maglieria e ricamo, corsi regolari pomeridiani e serali. Centro MAB. ENCIP. XXX Ottobre 6, tel. 35798. 501 G

H Oggetti smarr. rinv L. 30

BRACCIALE con orologio in oro smarrito. Pregasi telef. 23019, Marchi Gomma: lauta mancia. 60144 H

OROLOGIO oro caro ricordo, smarrito tratto Salvi, Baiamonti. 10.000 mancia onesto rinvenitore. Tel. 70045. 60122 H

SACCHETTO pelle marrone contenente chiavi agganciate con 2 catenelle in ferro smarrito. Generosa mancia riportando Bar Cattaruzza, viale Miramare 1. 20486 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. APPARTAMENTI una due stanze, soggiorno, servizi, tutti comforts, primingresso, Navali, Ponziana, Roncheto, Maddalena; tristanze, Commerciale; quadristanze, Severo, affitta ATEC, Goldoni 1. 85 I

A.G. SETTEFONTANE appartamento nuovo pronto ingresso 3 stanze saloncino cucina servizi terrazza soffitta centralnafta, posteggio per macchina. S. FRANCESCO soleggiato 2 stanze salone cucina doppi servizi poggioli ascensore centralnafta. R. SANZIO appartamenti nuovi pronto ingresso 2-3 stanze servizi ascensore centralnafta VALMAURA appartamenti nuovi pronto ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli comfort, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 40259 I

A. APPARTAMENTI Ghirlandaio, Sanzio, Settefontane, Conti, Beccaria, Matteotti, Corso, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 60139 I

A. APPARTAMENTO 3 stanze cucina, affittasi 20.000, prelievo mobili. AGEP passo Goldoni 2. 60137 I

A. APPARTAMENTO CARDUCCI adatto professionista, 3 stanze accessori riscaldamento autoposteggio, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 60140 I

AFFITTASI camera, cucina, WC, acquistando mobilio e compensando spese ammodernamento. Tel. 733056. 415 I

APPARTAMENTI zona centralissima, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 60168 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, camera cucina gabinetto atrio, affittasi 18.000 senza spese. Amministrazione immobiliare, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 60152 I

APPARTAMENTO centralissimo, 6 stanze, cucina, bagno, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 60166 I

APPARTAMENTO FABIOSEVERO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, ripostiglio, poggioli, affitta primingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 60166 I

APPARTAMENTO 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 60166 I

APPARTAMENTO CORONEO, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 60166 I

APPARTAMENTO via Giulia, 2 stanze cucina doccia, 17.000 affittasi con spese. Amsterdam, piazza Benco 2. 60145 I

CAMERA con focolaio affittasi a donna sola 6000 mensili. Amsterdam, piazza Benco 2. 60145 I

FONDO 360 mq. 90 coperti affittasi. Via Destriero 11, telefono 40275. 20479 I

LOCALE affittasi artigianato deposito, ufficio. Tel. 28109 ore 12-17. 60147 I

Z. PRONTO ingresso bellissimi appartamenti da 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore 30.000 eventuale box auto. Piazza Ospedale palazzo signorile primo ingresso lussuosi 3 stanze 2 servizi 2 poggioli 50.000. Hermet palazzo signorile salone 3 stanze stanzetta servitù, 2 servizi terrazza rimesso nuovo 55.000 affittiamo. Imma S. Maurizio 4. 60126 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO in affitto cercasi, 3 stanze, comforts. Telefonare 61712. 60167 L

LOCALE di modeste proporzioni cercasi affitto preferibilmente vicino Barriera. Telef. 723739 60159 L

STANZE 2-3 e accessori cerco in affitto. Tel. 37531. 60117 L

VILLA totalmente mobiliata diplomatico cerca affitto. Telef. 35317 dalle 10 alle 14 tranne sabati e domeniche. 60053 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. REGISTRATORE marca Record, nuovissimo, vendesi occasione. Telefonare 25933, dopo le ore 21. 20000 M

CASSE imballo grandi per recupero legname vendo. Telefonare 93500. 60127 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone. 60052 M

PELLICCE eleganti qualità superiore, risparmio! Cappelli colli, guarnizioni, vasto assortimento Pelliccería Cervo, XX Settembre 16. 31609 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16; casa specializzata nel persianer, inoltre visoni, lontre, castori, castorini, ocelot messicani, peludas, baby, cavallini, ratmusqué, foche. Modelli ultime creazioni. Prezzi veramente sbalorditivi. 60155 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO bronzi, tappeti, cineserie, camere letto, pranzo, cucine, mobili antichi, mobili ufficio, per Veneto. Tel. 31428. 60160 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto cucine giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 60151 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 60066 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi matrimoniali cucine. Tel. 38196. 20450 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A LETTINI carrozzine seggioloni recinti girelli cestine materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabocchia 6. 40228 NN

PIANINO marca acquisto se occasione. Tel. 53564. 60123 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A ACQUISTIAMO se occasione da privato, Renault R4. Tel. 99217 ore 8-12 giorni lavorativi. 40308 Q

AUSTIN A 40 berlina, vende privato. Telefonare 730728. 60170 Q

BIANCHINA 56 motore nuovo vendesi facilitazioni. Tel. 67049. 60125 Q

FIAT 850/S garanzia anche ratealmente. Tel. 31985, 25717. 20487 Q

FORD Taunus 12M Combi 64, 1100 55, Familiare 55, 600 56, Giulietta TI 59, Renault R4L 62, Opel Rekord 56-62, Alfa Romeo 2000 60, Taunus 17MTS 62, vende permuta Autorimessa Sanzio viale Sanzio 27, tel. 50436. 60150 Q

GIULIETTA TI vende privato a privato 8-20. Officina Livio, v. Locchi 28/1. 20453 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 44. Pronta consegna Vespa Super Sport 10 CV. Vastissimo assortimento Vespe usate a particolari condizioni di pagamento. 60130 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. NEGOZIO DISCHI centralissimo, forte incasso, vendesi ottimo prezzo. IMMOBILIARE ESPERIA Imbriani 8, 29235. 60134 R

BAR centralissimo avviato completamente attrezzato vendesi. Telefonare 68888. 60162 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. APPARTAMENTI pronta entrata, Piccardi, Bazzoni (vista mare), Ventisettembre; altri Pozzo (occupato reddito). Valmaura (esentasse impiego capitale), vende ATEC, Goldoni 1. 85 S

A. ACQUISTO contanti casetta, villetta, villa nuova, seminuova. Scrivere offerte cassetta 60163 S UPI.

A. APPARTAMENTI FLAVIA (attigui Stadio) costruzione tre edifici 2-3 stanze ogni comfort. LOCALI e magazzini. Prezzi bassissimi. Fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 60138 S

A. APPARTAMENTI MATTEOTTI 21, avanzata costruzione, vendonsi signorili 1-2-3 stanze ogni comfort. Fortissime facilitazioni. AGEP passo Goldoni 2. 60141 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE, APPARTAMENTI E UFFICI ELEGANTI CENTRALI TUTTE LE GRANDEZZE, PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. VIA ROMA 28, telef. 38585, 38212. 60016 S

A. LOCALE S. Giacomo, 36 mq. adatto artigiano deposito vendesi prezzo vantaggiosissimo. AGEP passo Goldoni 2. 60136 S

A. ATTICO nuovo pronto ingresso, salone 2 stanze accessori ogni comfort vastissima terrazza panoramica, vendesi. AGEP passo Goldoni 2. 60135 S

APPARTAMENTI prossimo inizio costruzione BAIAMONTI, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore PRENOTAZIONI, VENDITE, IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 60168 S

APPARTAMENTI signorili, zona ROSMINI, 2-3 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, ripostigli, vende CONDIZIONI PAGAMENTO Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 60166 S

APPARTAMENTO prima entrata, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi lire 5.700.000. Telefonare 30256. 60162 S

APPARTAMENTO minimo 6 camere casa vecchia cercasi affitto o acquistasi. Cassetta 60157 S, UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze cucina gabinetto poggiolo, affarone 3.100.000 realizzo capitale. Italico, corso Italia 29. 60142 S

APPARTAMENTO 5 stanze lussuosissimo doppi servizi doppi ingressi, centralissimo adatto professionista o sposi, vendesi vuoto, mobiliato. Italico, corso Italia 29. 60142 S

PRONTA entrata, palazzine nuove Segantini angolo Navali, singoli appartamenti varie grandezze, ampi soleggiati poggioli, finiture signorili, garage, giardino. Visite 9-13. 146 S

PRONTA entrata, disponibili ultimi appartamenti condominio, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, riscaldamento. Vende direttamente impresa, Beato Angelico 5. 146 S

STANZE 4 cucina ripostiglio terrazza, centrale IV piano, vendesi 4.500.000 esclusi mediatori. Cassetta 40236 S, UPI.

VENDESI fabbricato seminuovo, posizione panoramica, fermata autobus, 4 appartamenti liberi, bagni moderni, autorimesse, 600 mq. terreno scoperto, lire 18.000.000, anche frazionatamente. Rivolgersi giovedì, venerdì, sabato, ore 11-15 Strada per Longera n. 125. 5162 S

Z PRONTO ingresso, Cologna, da 5.300.000 bellissimi, bistanze, soggiorno, centralnafta, poggioli. Valmaura 5.600.000, tristanze, soggiorno, centralnafta. Revoltella, lussuosi in palazzina 7.000.000. Ventisettembre da 7 milioni 300.000 palazzo signorile. In costruzione S. Luigi, Pindemonte, De Amicis, Gretta, Besenghi ecc, Vendita informazioni IMMA, S. Maurizio 4. 60126 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.





Statemi lontani
ho il raffreddore!

Niente paura.
In questi casi, far sciogliere di tanto in tanto lentamente in bocca una pastiglia di Formitrol.
La formaldeide che si sviluppa dal Formitrol a contatto della saliva neutralizza la carica dei virus, e protegge contro mal di gola, raffreddore, influenza.

For mi trol
chiude la porta ai microbi



Dr. A. Wander S. A. Milano

AUT. N. 1676 DEL MINISTERO SANITÀ - 17.10.64

CIVIDIN & ROSENWASSER
casa risparmio

Ufficio vendite
v. FILZI, 10
Telefoni: 30088-35107

PAZZESCO!
OFFERTA TELESTAR
Durante il mese di gennaio condizioni ancor più «pazzesche» del solito su tutti i TV delle migliori marche: **sconti fino al 50%!** ... e sceglierete voi stessi le condizioni di pagamento, naturalmente senza anticipo!
Veramente pazzesco!
TELESTAR
VIA TIMEUS N. 7

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia . Bologna . Milano (1)
6.35	D	Venezia . Milano . Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia . Milano . Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia . Parigi
16.50	A	Monfalcone . Portogruaro
17.45	D	Venezia . Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone . Portogruaro
19.27	A	Monfalcone . Cervignano
21.50	DD	Venezia . Milano . Torino . Genova Ventimiglia . Marsiglia (letto e cuccette Trieste . Genova) Mestre . Bologna . Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monfalcone
7.25	A	Portogruaro . Monfalcone
8.00	DD	Torino . Milano . Venezia . Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia . Ventimiglia . Genova . Milano . Venezia (letto e cuccette Genova . Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi . Milano . Venezia
13.56	A	Cervignano . Monfalcone
15.30	D	Bari . Venezia
17.20	D	Venezia . Portogruaro . Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna . Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro . Monfalcone
19.50	DD	Parigi . Milano . Venezia
21.30	R	Milano . Roma . Venezia (*)
22.32	A	Venezia . Monfalcone
23.55	DD	Torino . Milano . Genova (II) . Roma . Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine . Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna . Monaco
12.00	A	Tarvisio . Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio . Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco . Vienna Tarvisio . Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.30	D	Poggioreale . Lubiana . Belgrado . Zagabria
7.22	A	Poggioreale . Fiume
8.35	D	Poggioreale . Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale . Lubiana . Belgrado . Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado . Zagabria Lubiana . Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado . Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana . Fiume Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose